



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

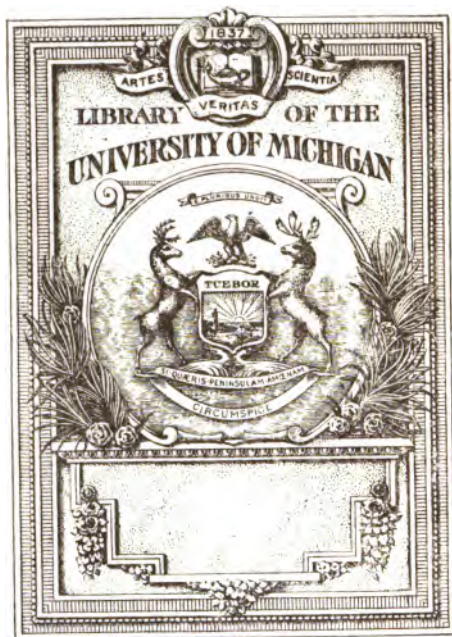
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

A

698,371



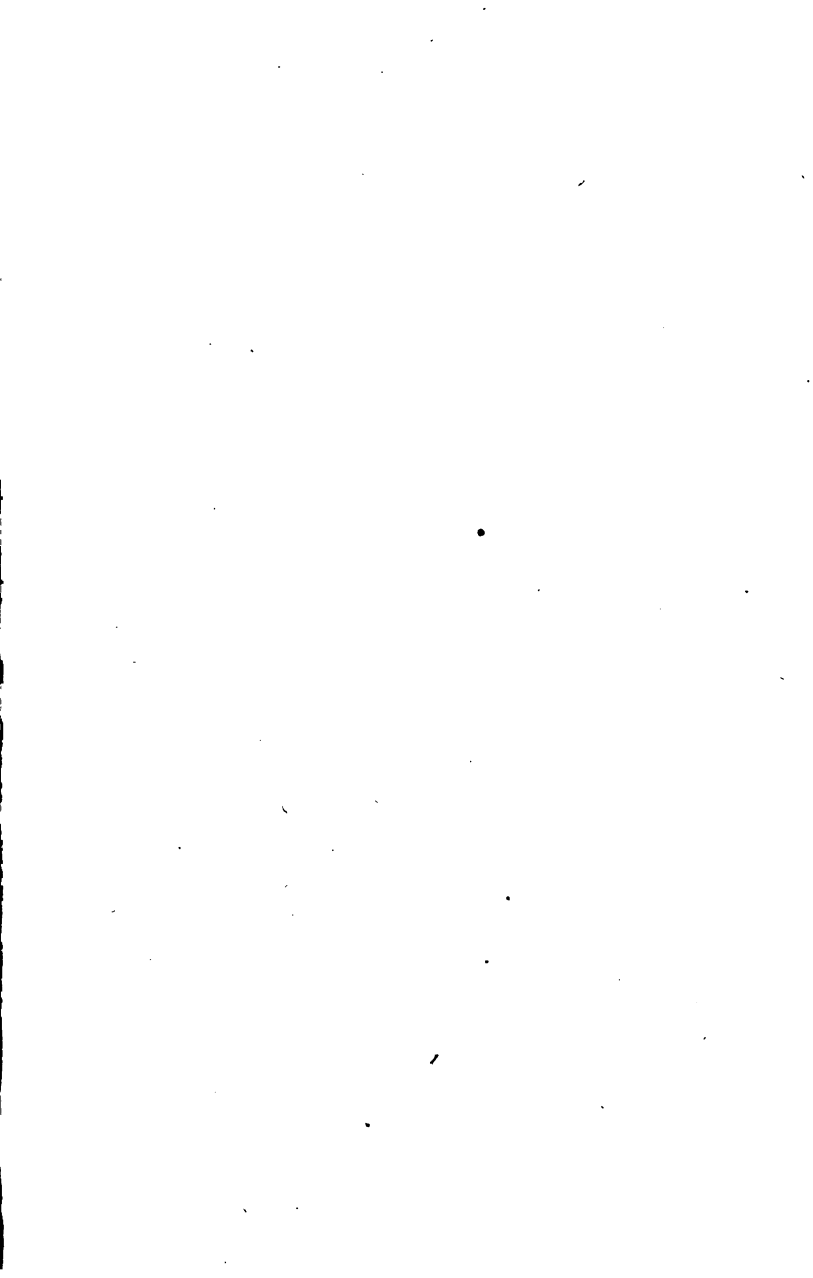
BT

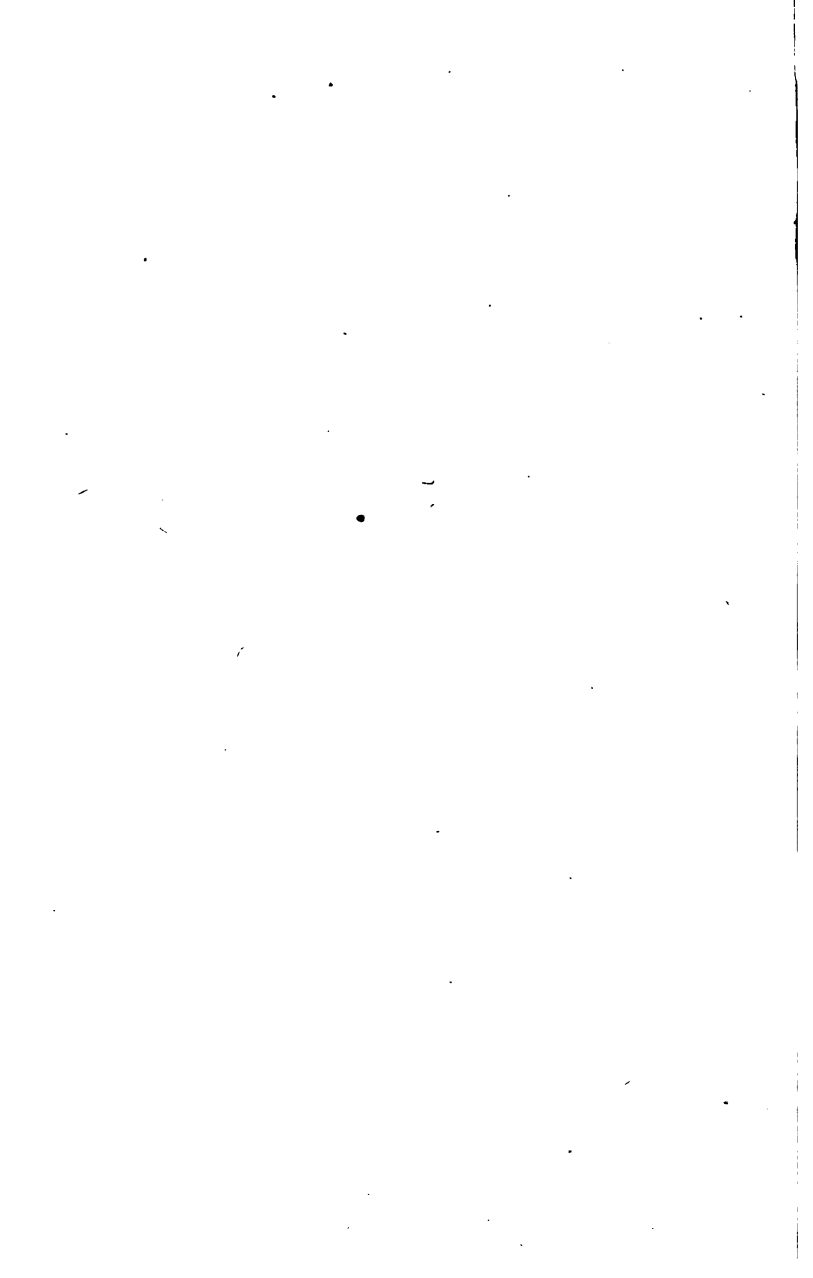
300

J97

M35







Iuuenius, C. Vettius Aquilinus.

C. VETTII AQUILINI IUVENCI

LIBRI EVANGELIORUM III.

AD FIDEM CODICUM ANTIQUISSIMORUM

RECOGNOVIT

CAROLUS MAROLD.



LIPSIAE

IN AEDIBUS B. G. TEUBNERI.

MDCCCLXXXVI.

11

LIPSIÆ: TYPIS B. G. TEUBNERI.

**BIBLIOTHECA  
SCRIPTORUM GRAECORUM ET ROMANORUM  
TEUBNERIANA.**

---

**C. VETII AQUILINI IUVENCI  
LIBRI EVANGELIORUM III.**

---

**AD FIDEM CODICUM ANTIQUISSIMORUM**

**RECOGNOVIT**

**CAROLUS MAROLD.**



**LIPSIAE  
IN AEDIBUS B. G. TEUBNERI.**

**MDCCCLXXXVI.**

**1893.**

# BIBLIOTHECA

## SCRIPTORUM GRAECORUM ET ROMANORUM TEUBNERIANA.

	<i>M. 2</i>		<i>M. 2</i>
Aelianus ed. <i>Hercher</i> . 2 voll. . . . .	9.—	Cicero ed. <i>Müller</i> . Pars I. Opera	
— varia historia . . . . .	—90	rhetorica ed. <i>Friedrich</i> . Vol I	1.35
Aeneas comment. ed. <i>Hug</i> . . . . .	1.35	— Pars II. Vol. I. II. Pars IV.	
Aeschines ed. <i>Franke</i> . . . . .	—90	Vol. I. II. III. jeder . . . . .	2.10
Aeschylus ed. <i>Dindorf</i> . . . . .	1.20	— ed. <i>Klotz</i> . 5 part. 11 voll., kplt.	22.35
— einzelne Stücke . . . . .	—30	— orat. selectae ed. <i>Klotz</i> . 2 part.	1.50
— tragoediae ed. <i>Weil</i> . . . . .	1.50	— orationes sel. edd. <i>Eberhard</i>	
— Einzelne Stücke . . . . .	—30	et <i>Hirschfelder</i> . . . . .	2.—
Alberti Tullius ed. <i>Mersdorf</i> . . . . .	3.—	— epistolae selectae ed. <i>Dietsch</i> .	
Ammianus M. ed. <i>Gardthausen</i> . 2 voll.	7.20	2 partes . . . . .	2.50
Anacreon ed. <i>Rose</i> . Ed. II. . . . .	1.—	— epistolae ed. <i>Wesenberg</i> . 2 voll.	6.—
Andocides ed. <i>Blafs</i> . Ed. II. . . . .	1.20	Commodianus ed. <i>Ludwig</i> . I & II	2.70
Annae comenae porphyrogenitae		Cornelius Nepos ed. <i>Fleckeisen</i> . . . . .	—30
Alexias ed. <i>Reiferscheid</i> . 2 voll.	7.50	Cornutus ed. <i>Lang</i> . . . . .	1.50
Anthimus ed. <i>Rose</i> . . . . .	1.—	Corpusculum poes. epic. ludib.	
Anthologia latina ed. <i>Riese</i> . I. 1.2.	7.50	ed. <i>Wachsmuth</i> . II . . . . .	
— lyrica ed. <i>Bergk</i> . Ed. III. . . . .	3.—	Curtius Rufus ed. <i>Vogel</i> . . . . .	1.20
Antiphon ed. <i>Blafs</i> . Ed. II . . . . .	2.10	Dares Phrygius ed. <i>Meister</i> . . . . .	1.20
Antoninus ed. <i>Stich</i> . . . . .	1.80	Demosthenes ed. <i>Dindorf</i> . 3 voll.	4.50
Apollodorus ed. <i>Bekker</i> . . . . .	1.—	— Auch in 6 Partes, a pars . . . . .	—75
Apollon. Rhodius ed. <i>Merkel</i> . . . . .	1.—	— Editio maior. Vol. I. . . . .	2.40
Applan ed. <i>Mendelssohn</i> . 2 voll. . . . .	9.—	Dictys Cretensis ed. <i>Meister</i> . . . . .	1.50
Archimedis opera omnia. Ed.		Dinarchus ed. <i>Blafs</i> . . . . .	1.—
<i>Heiberg</i> . 3 voll. . . . .	18.—	Dio Cassius ed. <i>Dindorf</i> . 5 voll. . . . .	13.50
Aristophanes ed. <i>Bergk</i> . 2 voll. . . . .	3.—	Dio Chrysost. ed. <i>Dindorf</i> . 2 voll. . . . .	5.40
— einzelne Stücke . . . . .	—45	Diod. Siculus ed. <i>Dindorf</i> . 5 voll. . . . .	15.75
Aristoteles de partibus animal.		Dionysii halicarn. antiqu. roman.	
ed. <i>Langkavel</i> . . . . .	1.80	ed. <i>Jacoby</i> . Vol. I . . . . .	
— de arte poetica ed. <i>Christ</i> . . . . .	—60	Dracontius ed. <i>de Duha</i> . . . . .	1.20
— physica ed. <i>Prantl</i> . . . . .	1.50	Eclogae poet. latin. ed. <i>Brandt</i> . . . . .	1.—
— Ethica Nicomachea ed. <i>Susemihl</i>	1.80	— poet. graec. ed. <i>Stadtmüller</i> . . . . .	2.70
— Ethica Eudemia ed. <i>Susemihl</i>	1.80	Epicorum Graecorum fragm. ed.	
— de coelo etc. ed. <i>Prantl</i> . . . . .	1.20	<i>Kinkel</i> . Vol. I . . . . .	3.—
— de coloribus, audibilibus,		Erotici script. ed. <i>Hercher</i> . 2 voll.	7.50
physiognomonica ed. <i>Prantl</i> . . . . .	—60	Euclidis elem. ed. <i>Heiberg</i> . I, II u. IV	12.60
— politica ed. <i>Susemihl</i> . . . . .	2.40	Eudociae violarium ed. <i>Flach</i> . . . . .	7.50
— magna moralia ed. <i>Susemihl</i>	1.20	Euripides ed. <i>Nauck</i> . Ed. III. Vol. I & II	1.50
— de anima libri III ed. <i>Biehl</i> . . . . .	1.20	— Vol. III. Fragmenta . . . . .	2.70
— ars rhetorica ed. <i>Römer</i> . . . . .	2.10	— Einzelne Stücke . . . . .	—30
— metaphysica ed. <i>Christ</i> . . . . .	2.40	Eusebius ed. <i>Dindorf</i> . 4 voll. . . . .	15.—
Arriani expeditio ed. <i>Abicht</i> . . . . .	1.20	Eutropius ed. <i>Dietsch</i> . . . . .	—30
— scripta min. ed. <i>Eberhard</i> . . . . .	1.80	Fabulae Aesopicae ed. <i>Halm</i> . . . . .	—90
Athenaeus ed. <i>Meineke</i> . 4 voll. . . . .	12.—	Fabulae Roman. ed. <i>Eberhard</i> . Vol. I	3.75
Augustinus iter. ed. <i>Dombart</i> . 2 voll.	6.—	Florus ed. <i>Halm</i> . . . . .	1.—
Aulularia ed. <i>Peiper</i> . . . . .	1.50	Frontinus ed. <i>Dederich</i> . . . . .	1.50
Autolykus ed. <i>Hultsch</i> . . . . .	3.60	Gaius ed. <i>Huschke</i> . . . . .	2.70
Avienus ed. <i>Breysig</i> . . . . .	1.—	Galenus scripta minora. Vol. I.	
Babrius ed. <i>Schneidewin</i> . . . . .	—60	ed. <i>Marquardt</i> . . . . .	2.10
Boetius de inst. math. ed. <i>Friedlein</i>	5.10	Gellius ed. <i>Hertz</i> . 2 voll. . . . .	3.30
— de consolatione ed. <i>Peiper</i> . . . . .	2.70	Heliiodorus ed. <i>Bekker</i> . . . . .	2.40
— comm. in libr. Aristotelis <i>ησφλ</i>		Herodian ed. <i>Bekker</i> . . . . .	1.20
<i>ήquyvelas</i> rec. <i>Meiser</i> . 2 voll. . . . .	8.70	Herodotus ed. <i>Dietsch</i> . 2 voll. . . . .	1.35
Buccolici Graeci ed. <i>Alrens</i> . . . . .	—60	— Auch in 5 einz. Fasc.:	
Caesar ed. <i>Dinter</i> . kplt. . . . .	1.50	Vol. I. fasc. I. lib. I. II. . . . .	—75
— ed. <i>Dinter</i> . 3 voll. . . . .	1.—	" I. " II. lib. III. IV. . . . .	—75
— de bello Gallico. Ed. min. . . . .	—75	" II. " I. lib. V. VI. . . . .	—60
— civilis. Ed. min. . . . .	—60	" II. " II. lib. VII. . . . .	—45
Cassius Felix ed. <i>Rose</i> . . . . .	3.—	" II. " III. lib. VIII. IX. . . . .	—60
Catullus ed. <i>Müller</i> . . . . .	—45	Hesiodus ed. <i>Flach</i> . . . . .	—45
Catullus, Tibullus, Propertius . . . . .	2.70	Hesychius Milesius ed. <i>Flach</i> . . . . .	—75
Cebethis tabula ed. <i>Drosihn</i> . . . . .	—60	Hieronimus ed. <i>Herdang</i> . . . . .	2.40
Celsus ed. <i>Darenberg</i> . . . . .	3.—	Historia Apollonii ed. <i>Riese</i> . . . . .	1.—
Censorinus ed. <i>Hultsch</i> . . . . .	1.20		

39203.5.

## PROLEGOMENA.

Post novissimam „Historiae evangelicae“ editionem criticam a F. Arevalo a. 1792 paratam\*) A. R. Gebser a. 1827 specimen prolegomena et librum I continens primo et unico volumine bibliothecae Latinae poetarum veterum Christianorum edidit. At nullius pretii est, cum auctor non modo libros manuscriptos nullos inspexerit, sed ne editionem quidem Arevali, quam se multis locis quaesitam non accepisse p. 9. confirmat, in manibus habuerit. Neque vero illa editio Arevali quamvis a viro eruditissimo diligenter perpetrata nostris temporibus iam sufficit. Nam codicibus ille Vaticanis nimium confisus scripturas aliorum codicum singulis quidem locis notavit sed sine certa ratione delegit. Codices autem Vaticani nec tantae vetustatis nec tam praestantes sunt quam Arevalus eos esse putavit, licet a codicibus, quos ipse non cognovit, haut ita longe absint.

Itaque ad verum textum carminis identidem descripti et glossis vexati eruendum codices, quorum magnus numerus in bibliothecis Britanniae, Galliae, Germaniae, Helvetiae, Hispaniae, Italiae servatur, quantum fieri poterat, imprimis antiquissimi examinandi erant. Ac praeter collationem codicum Vaticanorum ab Arevalo institutam non absolutam haec

\*) Repetita est haec editio in Mignii Patrologia latina, tom. XIX p. 9 ss.

tantum habui, quibus in textu constituendo uti possem. A. 1870 O. Korn collationem paene exactam codicis Helmstadiensis saec. XI et Gedanensis saec. XIII in libello quodam (*Die Handschriften der historia evangelica des Iuencus in Danzig, Rom und Wolfenbüttel*) iuris publici fecit. Ac decem annis post I. Huemer in Stud. Vindob. vol. II dissertationem typis mandavit, quae inscribitur: *Kritische Beiträge zur Historia Evangelica des Iuencus I*; in qua lectionibus quibusdam codicis Turicensis saec. IX nisus coniecturas nonnullas commendat.

Uni Hieronymo certum aliquid de poeta nostro debemus, nam multi quidem post Hieronymum scriptores eius mentionem faciunt, sed nihil aliud ex iis apparet, nisi carmen eius iis notum fuisse. Testimonia autem ab Hieronymo prolata haec sunt. Uberrimum illud est, quod de viris ill. c. 84 de eo scribit: *Iuencus, nobilissimi generis Hispanus presbyter, quattuor evangelia hexametris versibus paene ad verbum transferens quattuor libros composuit et nonnulla eodem metro ad sacramentorum ordinem pertinentia. Floruit sub Constantino principe*. Accedit quod idem in chronico ad a. 329 dicit: *Iuencus presbyter, natione Hispanus, evangelia heroicis versibus explicat*. Iam in transitu Iuencum in epistula 70 ad Magnum oratorem urbis Romae data his verbis laudat: *Iuencus presbyter sub Constantino historiam Domini salvatoris versibus explicavit, nec pertimuit evangelii maiestatem sub metri leges mittere*. Denique in commentariis in Matth. I 2, 11 his verbis poetae mentionem facit: *Pulcherrime munerum sacramenta Iuencus presbyter uno versiculo comprehendit: Tus, aurum* etc. (v. I 250 s.). Cum tempore autem ab Hieronymo constituto convenit quod Iuencus in epilogo l. IV 805 ss. ipse dicit.

Iam nomen integrum poetae ex libris manuscriptis depromere licet. Codex enim antiquissimus C<sup>1</sup> (v. de eo infra) post praefationem spuriam sic habet:

CALVETHI AQILINI SIVE IVVENCI (sic!) et in fine libri I simili modo: SAPIENTISSIMI VIRI IV-  
 VENCI XPIANI EVANGELIORVM LIBER PRIMVS  
 EXPLICIT INCIPIT LIBER SECVNDVS CALVETHI  
 AQVILINI. Certe quidem prima syllaba nominis  
 Calvetii mendum est pro Cai, nam Caius praenomen  
 in codicibus ceteris omnibus legitur, qui nomina  
 poetae integra produnt.\*) Codex *R* in fine totius  
 operis quattuor nomina Iuvenci praebet: EXPLICIUNT  
 LIBRI III EVANGELIORVM VERSIBVS GAI  
 VE~~TH~~II AQVILINI IVVENCII PRESBITERI (Codex  
*M* nomen poetae nullo loco innuit, praesertim cum  
 finis codicis mutilus sit). Nomen autem gentilicium  
 Vettius vel Vetius vel Vectius scribitur; in codice *R*  
 littera. erasa T fuisse videtur (in solo codice *B*  
 nomen Veitius legitur). Tum cognomen primum Aqu-  
 ilinus sine discrepantia scripturae legitur, sed cognomen  
 illud notissimum „Iuvencus“ variationes quasdam prae-  
 bet. Ac primum quidem quod in paucis codicibus  
 cognomina duo particula „siue“ coniunguntur, addi-  
 tamentum librarii est, qui in archetypo suo vel no-  
 mina C. Vettius Aquilinus vel cognomen Iuvenci  
 solum invenit et utrumque particula sive coniunxit  
 (sive legitur in *C*<sup>1</sup> subscr. praefationis spuriae, *TK*  
 subscr. libri II. III. IV, *B* subscr. libri I); plerum-  
 que nomen Iuvenci solum subscribitur, raro C. Vettius  
 Aquilinus. Denique in tribus codicibus discrepantia  
 in proferendo nomine Iuvenci obvia est. Nam in  
 cod. *V*<sup>1</sup> subscriptio libri IV formam Iuventi praebet,  
 in *Mat* inscriptio libri I formam Iubentii et sub-  
 scriptio praefationis Iubenti, in *Mp* subscr. libri IV  
 formam Iuvencii. Hoc quoque mendum perspicuum est,  
 nam e voce Iuvenci litteris minusculis scripta Iuventi

---

\*) Alia coniunctio mendosa duorum nominum in *Sg* obvia  
 est: Guetti Aquilini Iuvenci et in Met. Sueti Aq. siue Iuv.;  
 sicut Aulus Gellius in mss. Vat. „Agellius“ nominatur.

ortum est (vel Iubenti, nam b pro v saepe in *Mat* positum est), et postea Iuventii. Ceterum non omitendum puto, poetam nostrum non solum presbyterum, ut in omnibus fere codicibus, sed etiam v. c., id est virum clarissimum, in codicibus *TKSg* et in tribus codd. saec. XV nominari, quod quin additamentum librariorum sit nemo dubitabit (sicut in cod. *Bod.* „optimus poeta urbis Romae“ et „orator vel rethor“ appellatur).

Tum quod ad nomen operis evangelici attinet, titulum illud notissimum quod est „Historia evangelica“ non genuinum sed ab Aldo primo, ut videtur, codicibus invitis adhibitum est. Nam *C*<sup>1</sup> subscriptiones supra notatas praebet, ad quas addenda est subscriptio libri III: *Evangeliorum liber tertius explicit*. Atque hoc modo inscriptiones vel subscriptiones proferunt codices ceteri fere omnes vel recentissimi, nisi additamenta leviora interdum adposita sunt, velut *versibus* in *R* (v. supra) *V*<sup>1.2</sup> *Mp* aliis. Ex *M* etiam de hac re nihil colligere licet, cum nihil aliud quod ad rem pertineat in eo habeamus nisi in capite totius operis: *Incipit prologus euangelii uersuum*. Itaque nihil impedit, quin veram operis inscriptionem sic restituamus: LIBER EVANGELIORUM vel LIBRI EVANGELIORUM III. Quae inscriptio libro ab Otfrido nostro composito egregie confirmatur, cuius inscriptio genuina eadem est, sed O. adiecit: *theotisce conscriptus*; sine dubio, ut opus suum ab opere Iuvenci, quem cum Aratore et Prudentio in dedicatione ad Luitbertum data commemorat, distingueret.

Hieronymum alia Iuvenci opuscula vidisse ex verbis eius supra laudatis constat, sed nihil adhuc repertum est. Nam paraphrasis librorum quorundam Testamenti Veteris, quae in codicibus duobus Corbeiensibus Iuvenco adscribitur, potius Cypriani est. \*) Sed carmina

\*) Consulas nunc de illo opere R. Peiperi sententiam in prooemio editionis operum Aviti p. LX prolatam.

poetarum notissimorum interdum a librariis Iuvenco immerito tribuuntur, velut Aratoris de Actis Apostolorum in codice quodam Ambros., Sedulii prooemium in codice quodam San-Germ., Epigrammata Prosperi Aquitani in cod. lat. 544 bibl. Paris. saec. XIII. In catalogo enim sub no. 13 huius codicis carmina Iuveni commemorantur, sed H. Dierks, quem Lutetiae tum versantem precibus adii, comiter me certiore fecit, errorem hinc exstitisse, quod in margine folii 145<sup>b</sup> a manu posteriore haec verba adpicta essent: EPIGRAMATA et infra: UIUENCIVM | DE REQUIE ADHUC IN CARNE. Syllabam autem finalem vocis *uiuencium* non satis perspicuam esse e facsimili ab H. Dierks mihi misso colligo, sed non dubito, quin vox *vivencium* vel *viventium* a librario posteriore scripta sit; haec enim legitur in quibusdam codicibus.\*) — Sed nunc ad codicum indolem et auctoritatem describendam transeamus.

Ac praestantissimum quidem locum codex Collegii corporis Christi Cantabrigiensis 304 (C<sup>1</sup>) obtinet, cuius descriptionem a viro ill. H. Bradshaw confectam Zangemeister in vol. 84 libri „Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wiss. Phil.-Histor. Classe“ p. 553 ss. iuris publici fecit; quam ob rem omnia repetere supersedeo. Codex saeculo VII scriptus continet primum tribus foliis separatim adnexis versus illos, qui ad Isidori Hispalensis bibliothecam pertinuisse dicuntur\*\*), litteris capitalibus depictos. Tum folium 4 praefationem illam spuriam, quae de quattuor evangelistis est\*\*\*), et post subscriptionem supra laudatam initium

\*) Videsis Patrol. lat. Mignii tom. 51 p. 503.

\*\*) Consulas Patrol. lat. Mignii tom. 83 p. 1107 ss. Sed codex Iuveni non omnia habet quae hic edita sunt eaque multis locis discrepantia.

\*\*\*) Haec praefatio compluribus de causis Iuveni esse non potest. Nam v. 1. nomen Matthaei bisyllabum legendum est, quod usus Iuveni non admittit (cf. II 96); sed iam Prudentii tempore factum esse non prorsus negandum est, cum is nomen

praefationis verae (usque ad vocem „tellus“) litteris uncialibus, sicut cetera folia omnia, scriptae continet. Finis codicis mutilus, nam vox ultima est IV 731 „solebat“ (fol. 115). De origine vel de possessoribus eius, antequam in bibliothecam collegii pervenit, nihil constat\*), cum in folio primo aliquid, quod fortasse ad hanc rem enucleandam pertinuit, erasum sit. Sed quis fuit illa Engelberga, cuius nomen in margine superiore folii 75<sup>b</sup> litteris anglosax. adpictum est? — Scriptio totius codicis omnino quidem continua est, sed finis versuum virgula et in prima quaternione littera quoque prima versus maiore notatus est (quamquam virgula non semper recto loco ponitur).

illud Apoth. v. 981 bisyllabum adhibeat. Tum nomen Iohannis v. 7 tribus syllabis et I consonanti pronuntiandum est, quod non magis ad usum Iuvenci quadrat. Accedit quod ordo evangelistarum, cum Iuvencus in opere suo conficiendo versione quae dicitur Itala usus sit, in qua Matthaeum Iohannes, tum Lucas et Marcus sequuntur, in hac praefatione idem est, qui a testibus Graecis servatur et ab Hieronymo receptus est: Mt. Mc. Lc. Ih. Sed hanc neglegendum est, insignia, quae evangelistis ex visione Ezechielis attribui solent, sic immutari, ut, cum nomina Marci et Iohannis inter se permutaveris, ordo usitatus efficiatur. Itaque suspicari licet, hos versus ab auctore suo codici cuidam evangeliorum destinatos fuisse ad explanandam picturam, qualis exempli gratia in folio primo codicis cuiusdam, qui Sti. Columbani fuisse dicitur et in collegio trinitatis Dublini adservatur, insignia illa tabula quadrata et lineis duobus decussatis in quattuor partes distributa repraesentat. Quoque minus de hac re dubites, in codicis bibl. Bodleianae Rushworthiani (a. 800) pagina extrema in sex partes distributa versus illi una cum adhortatione scribae Macregol (vel Macreguil) descripti sunt. Iam valde mirandum est, quod in codice C<sup>a</sup> uno sic inscribitur: Incipit prologus (sic!) damassi; nam ex auctoritate huius codicis inscriptio parum respicienda esse mihi videtur. Prorsus desunt isti versus in *RM Mat K<sup>1.2</sup> V<sup>3</sup> Alb. Hl Ged*, post finem Iuvenci carminis additi in *Add<sup>1</sup> Sg*, in principio carminis sed ab alia manu scripti in *Mp T*.

\*) Th. Astle in libro „The origin and progress of writing. Second edition London 1803“ suspicatus est (p. 98) codicem illum Iuvenci scriptum esse saeculo VIII et exemplum scripturae longobardicae esse dixit.

Praeter compendia scripturae usitata pro deus, Iesus, Christus, spiritus, sanctus, dominus rara inveniuntur; interdum enim p legitur, R, q<sub>3</sub>, qm̃ et in fine vocum saepe n<sup>o</sup> (ns), u<sup>o</sup> (us) et m vel n omissum saepissime virgula supra vocalem antecedentem posita indicatur. Quod ad orthographiam codicis attinet, saepe permutantur litterae i et e, ae et e, i et y, raro o et u; ponitur interdum u = b et b = u, f = ph in voce propheta, paucissimis locis g = c vel qu, p = b, t = d et d = t, b = m, l = r; s in fine vocum interdum omittitur (III 514 in media voce *fastigia*). Ex archetypo iam error fluxisse videtur I 85 (*flumine* pro *flamine*); 584 (*custis* pro *castis*); II 56 (*hos* pro *nos*); I 227 (*laeti* pro *lecti*); III 773 (*seletio* pro *selectio*); et in subscriptione supra notata *Calvetii* pro *Cai Vetii*. Servatur praepositio *ad* cum verbo composita ante g, l, p semper, ante f, m, n, s semper fere, ante c raro, ante r et t numquam, *con* servatur ante l semper fere, ante p saepius adsimilatur, ante m et r semper adsimilatur; *in* servatur ante l et r semper, ante m et p paucis locis; *ob* semper adsimilatur; *sub* servatur ante r semper et ante m saepe, adsimilatur ante c, g, p. — Archetypum glossas multas et discrepantias scripturae vel varias lectiones adscriptas et versus additicios numero saepe prorsus carentes habuit, quae librarius omnia uno tenore coniungere solebat, interdum ita ut discrepantem lectionem virgulis duabus includeret; sed summa cura adhibenda est, cum non raro lectio genuina hoc modo notetur vel omissa et glossa vel discrepantia recepta sit. Nihilominus hic codex multis locis lectionem genuinam solus praebet, quae aliis locis cum codices eiusdem familiae comparentur facile eruitur. Quamquam codices ceteri haut prorsus negligendi sunt, cum archetypo primae familiae nonnullis locis iam lectionem depravatam receptam fuisse constet. Ceterum manus altera eiusdem fere aetatis leviora menda codicis iam correxit vel in peius mutavit.

Item manus tertia litteris quae dicuntur minusculis anglosaxonicis saeculi circiter noni singula quaedam mutavit. Atque haec manus eadem fuisse videtur, quae initio codicis capita cruce notavit et argumenta breviter addidit.

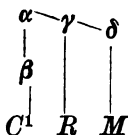
Secundum locum praestantiae codex Musei Britannici obtinet, qui inter regios numero 15 A XVI notatus exstat (*R*) et saec. VIII in 8<sup>o</sup> litteris minusculis nitidissime scriptus est (foll. 59 primis Iuvencum continet).\*) Priusquam in Iacobi regis possessionem venit, inter libros Sti. Augustini Cantuarensis erat, quod fol. 1<sup>a</sup> a manu circiter saec. XIV scriptum legimus. Ac versus quidem inter se disiuncti sunt, sed voces saepe adhuc inter se cohaerent saepe non recte separantur. Compendia scripturae saepius inveniuntur quam in *C*<sup>1</sup>, sed orthographia satis diligenter librarius perfunctus est. Tum ratio praepositiones cum verbo componendi eadem fere est quae in *C*<sup>1</sup>, sed *in* semper fere servatur ante *m*, ante *p* saepius quam adsimilatur; *ad* ante *r* et *t* nonnumquam servatur, *con* ante *m* et *r* non semper adsimilatur. Praeterea nonnullis locis capitulum ita indicatur, ut prima littera maior sit quam prima littera versuum ceterorum. Denique auctoritas textus hoc codice adservati paulo quidem minoris pretii est quam codicis *C*<sup>1</sup>, cum partim lectiones familiae tertiae iam praebeat, partim novas susceperit, sed locis non paucis lectionem genuinam servavit vel solus vel una cum *C*<sup>1</sup>.

Tertium locum obtinet codex Monacensis (*M*) lat. 6402 (Frising. 202) in 4<sup>o</sup> saec. VIII. Iam in Aretini „Beyträge“ VII p. 243 s. descriptus est et glossas theotiscas nunc exscripserunt Sievers et Steinmeyer in libro „Die althochdeutschen Glossen“. Ceterum conf. Catalogum codicum Latinorum bibl. regiae Monacensis I 3 p. 104 s. Fol. 1<sup>a</sup> scriptum legimus

---

\*) Videsis de eo Zangeheisterum l. l. p. 513.

(saec. XI vel XII): iste lib̄ ē scē marie 7 scī corbī frisiĝ. Codex litteris minusculis scriptus foliis 63 Iuvenum usque ad IV 789 continet, sed in extremis foliis tineis misere erosus et lacer est. Quamvis scriptio codicis non iam continua sit, tamen librarii (nam tres erant quantum vidi) multis locis verba vel versus falso distinxerunt verba transposuerunt multa alia menda admiserunt, quae postea maximam partem a duobus correctoribus emendata sunt. Tum compendia scripturae multo saepius quam in *C*<sup>1</sup> inveniuntur et orthographia neglegentior est. Capitula initio quidem littera *k* in margine adpicta et a secundo et tertio librario littera prima crassiore signantur. Denique auctoritas textus non tanta est quae codicum *C*<sup>1</sup> et *R*, cum saepenumero non modo glossas in locum lectionum genuinarum receptas esse appareat, sed etiam textus ita mutatus sit, ut pro vocibus minus usitatis tritiores positae sint, quo planius omnia legantur. Quod multis ex locis perspicuum est; attamen non negandum est, archetypum codicis *M* ex eodem fonte fluxisse, ex quo *R* et *C*<sup>1</sup>. Itaque adfinitatem codicum trium praestantissimorum hoc stemmate indicabo: *Cl. 7*



Unde efficitur, tribus his codicibus inprimis opus esse ad textum poematis glossis et additamentis hinc inde depravatum purgandum et, quantum fieri potest, in integrum restituendum. Secundo loco codices saec. IX ponendi et ad lectiones archetypi explorandas vel confirmandas adhibendi erant. Coniecturis consulto quam plurimum abstinui et in rebus orthographicis quantum facere poteram scripturam codicum antiquissimorum

retinui. Discrepantias scripturae vel lectionis praestantiores tantum subicere potui, cum spatium non permetteret, ut longior essem; sed interdum lectiones codicum recentiorum non omittendae erant.

Illis autem ducibus magna turba codicum inde a saeculo nono ad saeculum sextum decimum se adiungit, quos paucis verbis absolvam.\*) Atque certa classis primae vestigia prae se ferunt hi codices.

Codex Vaticanus (*V*<sup>1</sup>) reginae Sueciae 333 membr. 4<sup>o</sup> saec. VIII—IX ut Arevalus dixit et Lud. Ieep vult, qui singulari liberalitate codicem in meum usum contulit, vel saec. X auctore Reifferscheidio, qui in vol. 59 libri „Sitzungsberichte d. kais. Ak. d. Wiss. Phil.-Hist. Classe“ p. 110 codicem descripsit. Paene apographum huius codicis est

Codex Harleianus (*Hl*) 3093 membr. 4<sup>o</sup> saec. XI, qui foll. 1<sup>b</sup>—19<sup>b</sup> Iuvenum duabus columnis scriptum continet; interdum cum textu codicis *V*<sup>2</sup> concinit, interdum lectiones singulares praebet.

Codex Montepessulanus (*Mp*) 362 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX, de quo v. catalogue des dép. I p. 430 et I. Huemerum in prolegg. edit. Sedulii p. XIII. F. Pithou nomen suum fol. 1<sup>a</sup> et 94<sup>a</sup> inscripsit. Lectiones satis multas habui, ex quibus codicem hunc praestantem vinculo arcto cum *C*<sup>1</sup> cohaerere appareat.

Codex Matritensis (*Mat*) cason 14 no. 22 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX et X. Vide de eo P. Ewald in „Neues Archiv für ält. d. Geschichtskunde“ VI 316 ss. et Partschii edit. Corippi p. L. Collatione codicis auctore Waitzio confecta usus sum (ms. Berolin. lat. fol. 448). Interdum ad familiam secundam accedit.

Atque indolem familiae secundae quamvis lectionibus familiae primae interpositis vel reservatis hi codices prae se ferunt:

Codex Vaticanus Ottobonianus (*V*<sup>2</sup>) 35 membr.

---

\*) Codices ipse contuli, nisi aliud quicquam adfirmatur.

8<sup>o</sup> saec. IX (L. Jeep) vel X (Reifferscheid, quem v. in „Berichte der Wien. Ak.“ vol. 63 p. 746 s.). Discrepantias quasdam scripturae a L. Jeepio excerptas et lectiones, quas Arevalus praebet, adhibui. Vide etiam I. Huemerum proll. Sed. p. XX.

Codex Audomaropolitanus (*A*) 266 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX; liber olim scī Bertini erat (cf. catalogue des dép. III p. 134).

Codex Parisinus (*P*) lat. 9347 (olim Remensis) membr. formae maximae saec. IX. Vide Fr. Leo in ed. Fortunati carm. p. VII, Schenkl in ed. Ausonii carminum p. XLVI, I. Huemer in ed. Sedulii p. XIII s. Liberaliter vv. cll. Dierks et Gundermann mihi lectiones quasdam varias excerptas miserunt.

Iam proxime ad familiam secundam accedit

Codex Bernensis (*Ber* vel *B*) 534 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX vel X; liber Bongarsii fuit, sed fol. 1<sup>a</sup> paene erasum est hoc: ic est liber . . . . . [mici]acensis. Vide H. Hagenii catalogum codicum Bernensium, p. 448.\*)

Codex Helmstadiensis (*H*) 553 membr. 4<sup>o</sup> saec. XI, de quo vide O. Korn l. l. p. 4 ss., paene apographum codicis Bernensis est. Paucis lectionibus a Sauberto excerptis iam Omeis usus erat et Arevalus commemorat. Iterum contuli.

Codex Laudunensis (*L*) 101 membr. 4<sup>o</sup> min. saec. IX. Cf. Catalogue des bibl. des dép. I p. 91. Folia compluria humore adfecta et ad malum statum redacta sunt. Incipit a I 180. In margine fol. 5<sup>a</sup> legitur: Rodulf me fecit. Iuvenum fol. 48<sup>a</sup> Prosper Aquitanus excipit. Textus indolem familiae *R* non puram sed lectionibus familiae *M* admixtis reddit.

Ceteri codices omnes, quos cognovi, maximam partem classi tertiae adnumerandi sunt, quamquam

\*) In codice Bernensi 445 saec. X 8<sup>o</sup> foll. 22 et 23 praefationem solam continent, sed discrepantiae scripturae notabiles non insunt.

nonnulli passim lectiones quasdam classium ceterarum exhibent; neque enim, cum poeta noster iterum atque iterum a clericis in Hibernia et Scotia inprimis et in regno Francorum legeretur et describeretur et institutioni subiceretur, mirandum est, si codices diversi inter se conferebantur et lectiones variae et glossae adscribebantur, quae, cum librarius codicem hoc modo auctum describeret, in apographum defluebant.

Codex Cantabrigiensis (*C*<sup>2</sup>) bibliothecae universitatis Ff IV 42 (no. 1285) membr. 4<sup>o</sup> saec. IX. De eo egerunt Vicomte de la Villemarqué, *Notices des principaux Manuscrits des anciens Bretons* (1856) p. 8—12; W. F. Skene, *The four ancient books of Wales*, vol. II p. 311 ss. (plerumque repetitum ex litteris Skenii et Guestii in *Archaeologia Cambrensi* a. 1862 pp. 153—155 editis); Reifferscheid, *Berichte der Wiener Akad.* 84 p. 548 s. Textus Iuvenci ex apographo codicis *M* descriptus est, quod paucissimis locis lectiones familiae *R* receperat.

Codex Musei Britannici add. 19723 (*Add*<sup>1</sup>) membr. 4<sup>o</sup> saec. X. Ante textum Iuvenci fol. 1<sup>a</sup> carmen rhythmicum de canonibus Eusebianis erat, quod legimus fol. 2 codicis Turicensis, sed nunc erasum est; item praefatio de quattuor evangelistis. Liber erat scī alexandri (fol. 1<sup>b</sup>); scriptus est in Germania.

Codex Turicensis (*T*) C 68 (384) membr. 4<sup>o</sup> saec. IX. Vide de eo I. Huemerum in edit. Sedulii p. XII et in *Studiis Vindobonensibus* II p. 81—112. Sed nimium textui Iuvenci pretium attribuit, nam mixtus est et maximam partem ad indolem familiae *M* accedit, etsi nonnullis locis lectiones ceterarum familiarum receptae sunt.

Codex Karlsruhensis (*K*) 217, olim Augiensis, membr. 4<sup>o</sup> saec. IX exeuntis. V. de eo Huemerum in ed. Sedul. p. XI s. Secunda pars codicis iterum Iuvencum continet, sed uterque textus vinculo arctis-

simo vel inter se vel cum *T* cohaeret, ut ex eodem archetypo fluxisse videantur.

Codex Sangallensis (*Sg*) 197 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX—X. Vide Scherrer, Verzeichniss der Hss. der Stiftsbibl. von St. G., R. Peiperum in ed. Aviti p. LXXI, Huemerum in ed. Sedul. p. XVIII. Textus generis mixti est, sed plerumque cum classe *M* facit.

Codex Albiensis 99 membr. 4<sup>o</sup> saec. IX. Cf. Catalogue des bibl. des dép. I p. 498. Lectiones paucas E. H. Rebout bibliothecarius mihi suppeditavit.

Codex Gudianus 191 membr. 4<sup>o</sup> saec. X continet fol. 41—56<sup>b</sup> Iuvenci carminis partem III 6—IV 304. Lectiones varias v. ill. a Heinemann benigno animo mecum communicavit.

Codex Cantabrigiensis bibl. universitatis (*C<sup>s</sup>*) Gg 35 (no. 1567) membr. 4<sup>o</sup> saec. XI. Cf. Berichte d. Wiener Akademie vol. 84 p. 550 s. Codex in Francogallia Henrico VII regnante scriptus textum haut malum continet, cum lectiones multae classis primae intermixtae inveniantur.\*) Textus paene integer repetitus est

Codice Bodleiano 527 membr. 8<sup>o</sup> saec. XIII, qui „liber ecclie be marie de waverley“ erat.

Codices Barlovianus (Oxoniae) 25 membr. 4<sup>o</sup> saec. XI, Metensis 519 membr. 4<sup>o</sup> min. saec. XI (Catalogue des bibl. des dép. V p. 193), Parisinus lat. 14758, olim S. Victoris 380, saec. XIII textum classis tertiae interdum lectionibus classis secundae admixtis exhibent. Ac primum quidem ipse contuli, secundi lectiones varias mihi M. Burtin bibliothecarius liberalissime suppeditavit, tertii G. Gundermann lectiones satis multas animo amico mihi misit.

---

\*) Hoc loco codicem, quem Arevalus ad II 247 Cantuarenses dicit, commemoro. Nam inter codices Cantuarenses Iuvencum invenire non potui. Sed lectio, quam Arev. l. I. profert, eadem est, quae in *C<sup>s</sup>* et *C<sup>s</sup>* invenitur; itaque nomen codicis ab editore corruptum esse mihi videtur.

Denique vix ad rem criticam hi codices proficiunt: Codex Gedanensis XVII A. q. 66 membr. 4<sup>o</sup> saec. XIII. Cf. Korn l. l. p. 2 ss., qui scripturas varias omnes exscripsit, sed passim erravit; exempli gratia inscriptio in marginē folii 11<sup>b</sup>—12<sup>a</sup> legenda est sic: Sancto Laurencio Albricus abba., — Codex Medicus 1. plut. XXIII 15 membr. saec. XV et Medicus 2. plut. XXVI 20 chart. saec. XV—XVI. Uterque ex eodem archetypo derivatus videtur, ut ex lectionibus variis, quas L. leep in meum usum exscripsit, apparet. — Atque ex eodem archetypo derivatus est codex Musei Britannici addit. 19744 chart. 8<sup>o</sup> a. 1467—1468. — Codex Parisinus lat. 8321 partim chart. partim membr., olim Colbertinus, saec. XV. Paucas lectiones varias H. Dierks in meum usum exscripsit. — Codex Gandavensis 17 (463) membr. formae max. a. 1480—1505 continet Sedulium, Iuvenum, Monotesseron Iohannis Gerson (ex libro a. 1471 impresso), commentarios Monotesseri. Textus Iuveni apographum editionis anno circiter 1500 impressae est. Fragmenta Iuveni etiam in altero libro Gandav. (462), qui Monotesseron continet, leguntur. Poelmannus in editione sua paranda (1537) codicem Gand. contulit (cf. Arevalum proll. 70). — Codex bibl. collegii Romani chart. saec. XV, de quo vide Arevalum proll. 50.

Quae cum ita sint, tamen non omnes codices ipse conferre vel cognoscere potui. Nihilominus autem codices a me praetermissos neglegi posse putavi, cum omnes saeculo nono inferiores sint et codices antiquiores ad rem criticam sufficiant. Hic codices saec. X et XI tantum a me non adhibitos nominabo: Monacensis 1945 saec. X; in Gallia est Spinaliensis 74 saec. X et Ambianus 404 (olim Corbeiensis) saec. X; in Italia Ambrosianus Mediol. C 74 saec. X (cf. Dümmler, poetae aevi Carolini I p. 441) et Casinensis 326 saec. XI—XII (cf. Reifferscheid, Sitzungs-

berichte vol. 71 p. 146). — Accedit, quod codices complures ab Arevalo commemorati non iam inveniri potuerunt, inter quos inprimis codex Barthii plurimis locis laudatur (cf. Barthii Advers. LIX cap. 5). Ab eodem Barthio (Advers. XIII cap. 19) membranae Colonienses, quas sub Ludovico Pio scriptas esse contendit, laudantur, sed frustra eis potiri studui. Nec magis mihi contigit, codicem Fuldensem, quem a Zehnero collatum esse Reuschius testatur, et codicem Mersburgicum a Fabricio in commentario Poet. Christianorum s. v. Debilis laudatum comprehendere.

Reliquum est, ut omnibus viris, praesertim eis, qui bibliothecis, quas ad codices Iuvenci perscrutandos me adire oportuit, praesunt, gratias quam maximas agam. Nam omnes, quibuscum ipse conveni, liberalissime facultatem codices apud se adservatos videndi vel excerptendi mihi dederunt; ceteri fere omnes, quos precibus adii, codices a me rogatos vel ad conferendum mihi miserunt vel in meum usum excerpterunt. Plurimum autem benevolentiae et benignitati magistratus eius, qui cultui, eruditioni publicae rebusque medinabilibus praeest, me debere animo venerabundo et gratissimo confiteor. Subsidiis enim me instruxit, quibus fieri potuit, ut codices Iuvenci praestantissimos, qui in Britannia adservantur, perscrutari possem.

Dabam Regimonti Bor. die XVIII mens. Ianuarii a. 1886.

C. Marold.

Signa codicum repetere omitto, sed hoc tantum dico, littera *O* codices omnes vel ceteros omnes et asterisco notae codicis adposito manum primam duobus manum correctoris significari.

## CORRIGENDA ET ADDENDA.

### *In textu.*

Liber I v. 35 *legendum*: Dominus caeli, terraeque rep. — 62 *interpunctio post iubetque addenda*. — 208 *virgulis duabus includ., nam parenthesis est*. — 249 Submissique. — 250 murrā (nam hoc in C<sup>1</sup> legitur). — 320 genitor (390 genitoris, I 365. II 8. 62 patris; II 641 natus). — 323 saetis (ut in C<sup>1</sup>; et III 392). — 327 ore: — 351 Iohannes, cui. — 644 Solomona. — 666 caeno. — 729 immensum. — Liber II 91 umeris. — 141 ministris (cum C<sup>1</sup>). — 252 *interp. post potum addenda*, 299 *post prophetae*. — 338 natum“. — Liber III 4 „Optima, 16 solis“. — 268 prophetam non prophetam“. — 358 solacia. — 414 labore; — 420 secretim. — 640 tropaeis.

### *In adnotationibus.*

p. 1 ad v. 6: qui avita moenia fatur C<sup>2</sup>, quia vite m. f. T. — v. 7 rugienti BT. — Liber I 96 C<sup>1</sup>, animo. 324 *post C<sup>2</sup> add. T\**. — 370 potusq;. — 458 Hoc M. — 475 C<sup>1</sup> pro C<sup>1</sup>. — 479 leg. (c in ras.). — Liber II 46 Inmunda ‘horrenda’ C<sup>1</sup>. — 296 *post V<sup>1</sup> adde TAL.* — 522 *post V<sup>2</sup> adde TL, post C<sup>1</sup> adde A.* — 550 *post R adde ABL et post M\*\* adde T* 560 largibor Mat BT V. — 691 RM. — 791 adde:, clare. — Liber III 131 mirumque C<sup>1</sup>. — 401 V<sup>1.2</sup> Mat (Istius hic). — 461 Iordanes C<sup>1</sup>, Iordanis. — 575 C<sup>1</sup> M. — 649 *adde tanta C<sup>1</sup>*. — Liber IV 615 iterum iterumque RM.

---

# C. VETTHI AQUILINI IUVENCI LIBRI EVANGELIORUM IIII

---

## PRAEFATIO.

*Mattheus instituit virtutum tramite mores  
Et bene vivendi iusto dedit ordine leges.*

*Marcus amat terras inter caelumque volare  
Et vehemens aquila stricto secatur omnia lapsu.*

*Lucas uberius describit praelia Christi,* 5  
*Iure sacer vitulus, quia vatum munia fatur.*

*Iohannes fremit ore leo, similis rugienti  
Intonat aeternae pandens mysteria vitae.*

*De hac praefatione cf. proll. huius edit. || 3 celumque C<sup>1</sup> ||  
4 vehimens — aëra aëthera omnia lapsu C<sup>1</sup> || 5 praelia C<sup>1</sup> || 6  
— a vatum uncis inclusum et post fatur manu post. additum  
avita C<sup>1</sup>; ceteri omnes qui hanc praef. exhibent: qui m. f.  
avita || 7 rudenti C<sup>1</sup> || 8 eterne — misteria C<sup>1</sup> || Subscriptio in  
C<sup>1</sup> CALVETHI (sic) AQUILINI SIVE IUVENCI (sic).*

---

## PRAEFATIO.

---

Inmortale nihil mundi compage tenetur,  
Non orbis, non regna hominum, non aurea Roma,  
Non mare, non tellus, non ignea sidera caeli.  
Nam statuit genitor rerum inrevocabile tempus,  
Quo cunctum torrens rapiat flamma ultima mundum. 5  
Sed tamen innumeros homines sublimia facta  
Et virtutis honos in tempora longa frequentant,  
Accumulant quorum famam laudesque poetae.  
Hos celsi cantus, Smyrnae de fonte fluentes,  
Illos Minciadae celebrat dulcedo Maronis. 10  
Nec minor ipsorum discurrit gloria vatum,  
Quae manet aeternae similis, dum saecula volabunt,  
Et vertigo poli terras atque aequora circum  
Aethera sidereum iusso moderamine volvet.  
Quod si tam longam meruerunt carmina famam, 15  
Quae veterum gestis hominum mendacia nectunt,  
Nobis certa fides aeternae in saecula laudis  
Inmortale decus tribuet, meritumque rependet.  
Nam mihi carmen erit Christi vitalia gesta,  
Divinum populis falsi sine crimine donum. 20  
Nec metus, ut mundi rapiant incendia secum

IN NOMINE ATQ: ADIUTORIO TRINITATIS SCĀE  
AMEN. INCIPIT PROLOGUS EUANGELII UEI SUUM (ver-  
suum) in *M*, INCIPIT PREFATIO IVVENCII PRS in *R*,  
ITEM PRAEFATIO in *V*<sup>1</sup> || 9 Smyrnae *C*<sup>1</sup> || 13 adque aegora  
*corr.* in — aequora *C*<sup>1</sup> || 20 populis *sine* in *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup>, in *C*<sup>1</sup> *sup.*  
*lin. man. II*

Hoc opus; hoc etenim forsā me subtrahet igni  
Tunc, cum flammivoma descendet nube coruscans  
Iudex, altithroni genitoris gloria, Christus.  
Ergo age! sanctificus adsit mihi carminis auctor 25  
Spiritus, et puro mentem riget amne canentis  
Dulcis Iordanis, ut Christo digna loquamur.

22 subtrahit *C*<sup>1</sup> || 23 descendet *corr. ex* —dit *C*<sup>1</sup> || 27 Ior-  
danes *C*<sup>1</sup>.

---

## LIBER PRIMUS.

---

Rex fuit Herodes Iudaea in gente cruentus,  
 Sub quo servator iusti templique sacerdos  
 Zacharias, vicibus cui templum cura tueri  
 Digesto instabat lectorum ex ordine vatum.  
 Huius inhaerebat thalamis dignissima coniunx. 5  
 Cura his ambobus parilis moderaminis aequi,  
 Ambos adnexos legis praecepta tenebant.  
 Nec fuit his suboles, iam tum vergentibus annis,  
 Gratius ut donum iam desperantibus esset.  
 Sed cum forte adytis arisque inferret odores 10  
 Zacharias, visus caelo descendere aperto  
 Nuntius et soli iussas perferre loquellas  
 (Caetera nam foribus tunc plebs adstrata rogabat):  
 „Quem tibi terribilis concussit corde pavorem  
 Visus, eum laeti sermonis gratia placet. 15  
 Nam me demissum rerum pater unicus alto

FINIT PROLOGUS INCIPIT LIBER PRIMUS *M*, EX-  
 PPLICIT PRAEFATIO. IVVENCVS NOBILISSIMI GENERIS  
 HISPANVS PRST̄ IIIOR EVANGELIA EXAMETRIS VER-  
 SIBVS PENE AD VERBVM TRANSFERENS IIIOR LIBROS  
 CON(COM *Mp*) POSVIT ET NONNVLLA EODEM METRO  
 AD SACRAMENTORVM ORDINEM PERTINENTIA FLORVIT  
 SVB CONSTANTINO PRINCIPE VT HIERONIMVS PRST̄  
 DE EO SCRIPSIT (SCRIBIT *Mp*) *R V<sup>2</sup> Hl Mp* || 5 coniunx *R*  
*V<sup>1</sup>*, coniunx *C<sup>1</sup> M* || 8 soboles *MR* | tunc *MR* || 10 sorte *V<sup>1.2</sup>* |  
 adytis *C<sup>1</sup> MR* || 12 loquelas *M a 1. m.* || 13 tunc plebs *C<sup>1</sup> V<sup>1</sup> Mp*,  
 plebes *cet.* || 15 placet *C<sup>1</sup>*, placat || 16 propitius dimissum pater  
*C<sup>1</sup>*, dem. rerum *V<sup>1</sup> Mat. Mp*, prop. rer.

E caeli solio tibi nunc in verba venire  
 Praecipit et cara tibi mox e coniuge natum  
 Promittit, grandis rerum cui gloria restat,  
 Plurima qui populis nascendo gaudia quaeret; 20  
 Sobrius aeternum, clausum quem Spiritus ipsis  
 Visceribus matris complebit numine claro.  
 Istius hic populi partem pleramque docendo  
 Ad verum convertet iter, Dominumque Deumque  
 Continuo primus noscet plebemque novabit. 25  
 Nomine Iohannem hunc tu vocitare memento.“  
 Olli confusa respondit mente sacerdos:  
 „Aemula promissis obsistit talibus aetas,  
 Nec senibus fetus poterit contingere fessis,  
 Quem deus avertens primaevo in flore negavit.“ 30  
 Haec trepidans vates; cui talia nuntius addit:  
 „Si tibi mortalis subolem promitteret ullus,  
 Ad desperandum forsán cunctatio mentis  
 Debuerat tardis haerens insistere verbis.  
 Nunc ego, quem Dominus, caeli terraeque repertor, 35  
 Ante suos vultus voluit parere ministrum,  
 Auribus ingratis hominis visuque receptus,  
 Supremi mandata Dei temnenda peregi.  
 Quare promissis manet inrevocabile donum,  
 Sed tibi claudetur rapidae vox nuntia mentis, 40  
 Donec cuncta Dei firmentur munera vobis.“  
 Haec ait et sese teneris inmiscuit auris.

Interea populus miracula longa trahebat,  
 Quid tantum in templo vellet cessare sacerdos.  
 Progressus trepide numen vidisse supernum 45  
 Nutibus edocuit miserae et dispendia vocis.  
 Inde domum remeat completo ex ordine vates  
 Officio, amissamque levant promissa loquellam;

23 plebemque *sed* be *in ras.* C<sup>1</sup>, pleramque *sed* ra *in ras.*,  
 pler. R || 25 novabit V<sup>1</sup> Mat Mp, vocabit *in ras.* C<sup>1</sup>, novabit  
*in ras.* M, vocabit R || 40 trepide M || 46 et *add. est a pleris-*  
*que edd.*, misere/// M V<sup>2</sup> (q; *abras.*), *fort. legend.* misera et || 47  
 completo C<sup>1</sup> R

Nec dilata diu venerunt munera prolis.  
 Anxia sed ventris celabat gaudia coniunx, 50  
 Donec quinque cavam complerent lumina lunam.

Tunc maiora dehinc idem mandata minister  
 Detulit ad Mariae demissus virginis aures.  
 Haec desponsa suo per tempora certa propinquo  
 Abdita virgineis caste pubescere tectis 55

Et servare diem iussis permissa parentum.  
 Ad quam tranquillum sermonem nuntius infit:  
 „Salve, progenie terras iutura salubri,  
 Desine conspectu mentem turbare verendo.

Nam tua concipient caelesti viscera iussu 60  
 Natum, quem regnare Deus per saecula cuncta  
 Et propriam credi subolem gaudetque iubetque  
 Hunc ubi sub lucem dederis, sit nomine Iesus.“

Ad quem virgo dehinc pavido sic inchoat ore:  
 „Nullos conceptus fieri sine coniuge dicunt; 65  
 Unde igitur subolem mihimet sperabo venire?“

Nuntius haec contra celeri sermone profatur:  
 „Virtus celsa Dei circumvolitabit obumbrans,  
 Spiritus et veniet purus, lectissima virgo,  
 Ac tibi mox puerum casto sermone iubebit 70

Magnificum gigni populis, quem credere sanctum  
 Supremique Dei natum vocitare necesse est.  
 Sic cognata tibi, sterilis quae credita cunctis,  
 Zachariae coniunx mortali germine nuper  
 Aevo defessis hausit miracula membris. 75

Sextus adest mensis: parent sic omnia iussis.“  
 Virgo dehinc: „Domino famulam nunc ecce iubenti,  
 Ut tua verba sonant, cernis servire paratam.“  
 Nuntius abscedens vacuis se condidit auris.

Illa dehinc rapidis Iudaeam passibus urbem 80

50 coniunx *RV*<sup>1</sup>, coniunx *C*<sup>1</sup> *M* || 58 iutura *MR Mat Mp*, futura *C*<sup>1.2.3</sup> || 63 nomine *C*<sup>1</sup>, nomen *ex nomine factum M* || 64 pavido *a manu posteriore in marg. suppletum C*<sup>1</sup> || 70 Hunc tibi mox per me puerum *C*<sup>1</sup> || 74 Zachariae *C*<sup>1</sup> | coniunx *C*<sup>1</sup> *RV*<sup>1</sup> || 75 hausit *C*<sup>1</sup> *RV*<sup>2</sup> (sed hic h abrasum est), hauxit *V*<sup>1</sup>, auxit

Zachariaeque domum penetrat gravidamque salutat  
 Elisabeth, clausae cum protinus anxia prolis  
 Membra uteri gremio motu maiore resultant.  
 Et simul exiluit mater concussa tremore,  
 Divinae vocis completa est flamine sancto 85  
 Et magnum clamans: „Felix o femina, salve,  
 Felicem gestans uteri sinuamine fetum.  
 Unde meam tanto voluit Deus aequus honore  
 Inlustrare domum, quam mater numinis alti  
 Viseret? Ecce meo gaudens in viscere proles 90  
 Exultat, Mariae cum prima adfamina sensit.  
 Felix, qui credit finem mox adfore verbis,  
 Quae Deus ad famulos magnum dignando loquetur.“  
 Illa trahens animum per gaudia mixta pudore  
 Suppressae vocis pavitantia dicta volutat: 95  
 „Magnificas laudes animus gratesque celebrat  
 Inmensi Domino mundi. Vix gaudia tanta  
 Spiritus iste capit, quod me dignatus in altum  
 Erigit ex humili celsam, cunctisque beatam  
 Gentibus et saeculis voluit Deus aequus haberi. 100  
 Sustulit ecce thronum saevis fregitque superbos,  
 Largifluis humiles opibus ditavit egentes.“  
 Tunc illic mansit trinos ex ordine menses,  
 Ad propriamque domum repedit iam certa futuri.  
 Iamque aderat tempus, quo iussum fundere partum 105  
 Elisabeth volvenda dies in luminis oras  
 Cogeret. Ad partus famam collecta cucurrit  
 Turba propinquorum, tum gaudia mira frequentes  
 Concelebrant nomenque iubent genitoris habere.  
 Abnuat hoc genetrix sed Iohannes vocitetur 110  
 Ingeminat. Placuit muti tunc iussa parentis

81 Zacchariaeque;  $C^1$  || 82 cum  $C^1$ , cui || 85 completa est flamine  $C^1$ , completa aff||amine  $V^2$ , completa est fame  $MR$  (in  $M$  af ante fame abrasum est) || 92 qui  $C^1R$ , quae || 96 Magnificat  $C^1$  | anima  $C^1$  animo|||  $R$  | repedit  $M$  || 99 Erigit  $C^1$   $M^*$ , Erigere || 105 partum  $C^1$ , fetum; cf. *Prud. Ham.* 193 fundere partum || 106 auras *codd.* || 110 sed  $C^1R$ , et  $M^*$  || 111 muti  $C^1R$ , cunctis  $M$

Consulere, scriptoque rogant edicere nomen.  
 Sed, proh mira fides, tabulis cum scribere temptat,  
 Implicitam solvit per verba sonantia linguam.  
 Mox etiam adsuetam penetrant spiracula mentem, 115  
 Completusque canit venturi conscia dicta:  
 „Concelebrent cuncti laudes gratesque frequentent  
 Astrorum et terrae, pontique hominumque parenti,  
 Visere quod voluit propriamque absolvere plebem.  
 En beat antiquam gentem cornuque salutis 120  
 Erecto indulget Davidis origine lumen.  
 Hoc est, quod prisci cecinere ex ordine vates,  
 Haec est illa salus, qua nos ex hostibus atris  
 Eripit, ut iuste iusto servire queamus.  
 At tu parve puer sanctus dignusque propheta 125  
 Dicere et Dominum mox praegrediendi viando  
 Illius et populum duces per lumen apertum:  
 Errorem per te spernent mortisque tenebras  
 Abrumpent omnes, tua qui praecepta sequentur.“  
 Exhinc secretis in vallibus abdita semper 130  
 Vita fuit puero, donec poscentibus annis  
 Vatis ad officium pleno pubesceret aevo.  
 Interea Mariae sponso miracula mentem  
 Sollicitant, manifesta uteri quod pondera vidit,  
 Et secum volvit, quam ratione propinquae 135  
 Dedecus oppressum celet thalamosque recuset.  
 Talia tractanti torpescunt membra sopore  
 Audivitque Dei super horrida somnia vocem:  
 „Accipe coniugium nullo cum crimine pactae,  
 Spiritus implevit sancto cui viscera fetu. 140  
 Hanc cecinit vates venturam ex virgine prolem,  
 Nobiscum Deus est nomen cui.“ Protinus ille  
 Haec praecepta sequens servat sponsalia pacta.  
 Sed tum forte novo capitum discussio censu  
 Caesaris Augusti iussis per plurima terrae 145

123 qua *C*<sup>1</sup>, quae || 125 Et *M* || 141 ex *C*<sup>1</sup>*V*<sup>1</sup>*M*<sup>\*\*</sup>, om. et  
*s. lin. suppl. R* || 144 novo — censu *C*<sup>1</sup>*V*<sup>1</sup>*R* ex corr., novi —  
 census *M*

Describebatur; Syriam tunc iure regebat  
 Quirinus, proprios cui tota per oppida fines  
 Edebant populi, vires nomenque genusque.  
 Urbs est Iudaeae Bethlem, Davida canorum  
 Quae genuit, generis quae censum iure petebat. 150  
 Edidit hic Mariam Davidis origine Ioseph  
 Desponsamque sibi scribens gravidamque professus.  
 Hospitio amborum Bethlem sub moenibus urbis  
 Angusti fuerant praeparva habitacula ruris.  
 Illic virgo novo completa in tempore fetu 155  
 Solvitur et puerum veteri cunabula textu  
 Involvunt duroque datur praesepe cubili.

Circa sollicitae pecudum custodia noctis  
 Pastores tenuit vigiles per pascua laeta.  
 Ecce Dei monitu visus descendere caelo 160  
 Nuntius, at subitus terror tremefacta pavore  
 Prostravit viridi pastorum corpora terrae.  
 Talis et attonitis caelo vox missa cucurrit:  
 „Ponite terrorem mentis, mea sumite dicta,  
 Pastores, quibus haec ingentia gaudia porto. 165  
 Nam genitus puer est Davidis origine clara,  
 Qui populis lucem mox laetitiamque propaget.  
 Hoc signum dicam, puerum quod cernere vobis  
 Iam licet implentem gracili praesepia voce.“  
 Talia dicenti iunguntur milia plebis 170  
 Caelestis cunctique Deum laudantque rogantque,  
 Talis et uniti vox agminis aera complet:  
 „Gloria supremum comitetur debita patrem,  
 In terris iustos homines pax digna sequatur.“  
 Et simul his dictis caeli secreta revisunt. 175

Pastores propere veniunt puerumque iacentem  
 Praesepis gremio cernunt; post inde frequentes

146 Siriam tunc *C*<sup>1</sup>, Syriam quam *R*<sup>\*</sup> (cum *R*<sup>\*\*</sup>), Syriae  
 quam *M* || 147 Quirinus *C*<sup>1</sup> *Mat*, Cyrinus *vel* Cirinus || 148 Ede-  
 bant *C*<sup>1</sup>, Adebant *R* *Mat*., Addebant || 149 Bethleem *C*<sup>1</sup> *R* *M*<sup>\*</sup>  
 (Bethlem *M*<sup>\*\*</sup>) || 150 genuit Mariae generis quae *C*<sup>1</sup>, genuit Mariae  
 quae *R*, genuit generis censumq; *M* || 155 conplet *C*<sup>1</sup>, completa *RM*

Dispergunt late celeris vaga semina famæ.  
 Mirantes laudant, laetantes constipuerunt,  
 Omnia nocturnis monitis quod vera recurrant. 180  
 Viderat octavam lucem puer, ecce recidi  
 Ad morem legis nomenque aptare necesse est.  
 Impositumque illi est, monitis caelestibus olim  
 Quod Mariae vox missa Deo praecepit, Iesus.  
 Scripserat antiquae Moyses moderamina legis, 185  
 Inter quae primos prisco de sanguine vatum  
 Observare dedit fetus offerre sacrandos,  
 Implumesque simul ferre ad delubra columbas.  
 Haec ubi per Mariam templo servata feruntur,  
 Ecce senex Simeon dignus comprehendere sensu 190  
 Caelestes voces, cui quondam praescia rerum  
 Virtus prodiderat, quod carcere corporis aegri  
 Deposito mortem liber requiemque videret,  
 Cum primum caeli laudem terraeque salutem,  
 Omnia quem vatum spondent oracula Christum, 195  
 Vidisset templo sollemnes ferre palumbas.  
 Isque ubi curvato defessus corpore templum  
 Iam gravior penetrat, monuit quod spiritus auctor,  
 Ecce simul parvum gremio genetricis Iesum  
 Ad templum sensit venisse, trementibus ulnis 200  
 Accepit puerum laetusque haec dicta profatur:  
 „Nunc, nunc me famulum Dominus nunc liberat atris  
 Corporis e vinclis finemque inponere verbis  
 Dignatur cum pace suis. En splendida nostros  
 Lux oculos tua circumstat radiisque renidet, 205  
 Quam cunctis hominum lustratis gentibus addit  
 Israelitarum cumulatae gloria plebis.  
 Quid tantum Mariae stupuerunt pectora matris?  
 Hic puer ad casum populi datur, iste renasci

180 recurrunt *M* || 185 Moises *C*<sup>1</sup>, Moyses || 186 primus  
*C*<sup>1</sup> | natum *C*<sup>1</sup> || 196 solemnes *C*<sup>1</sup> | palumbas *C*<sup>1</sup> || 202 liberat  
*Mat. B.*, liberet | atris *C*<sup>1</sup> *MR*\*\* (*R*\* arctis) || 204 Dignatur *C*<sup>1</sup>  
*Mat.*, dignetur || 205 renidet *M*\* *Mat.*\*\* *R*\*\* (cf. *J. Huemer, Wie-*  
*ner Stud. II 112*), renitet *C*<sup>1</sup> *R*\* *M*\*\* *Mat.*\*

Concedet populos; dicta in contraria signum 210  
 Istius adveniet, percurrent debita leto  
 Atque animam matris ferro fulgente machaera,  
 Quo pateant tecti tenebrosa volumina cordis.“

Haec ait in Simeone Deus; mox ecce prophetae  
 Femineam sancto complet spiramine mentem. 215  
 Anna fuit natu gravior, quam in flore iuventae  
 Destituit viduam mors immatura mariti.

Casta sed in templo semper pro coniuge vita  
 Et cultus cessere Dei; quae numine iussa  
 Cognovit Christum et simili sermone locuta est. 220

Inde ubi sollemnem pueri pro nomine legem  
 Complevit genetrix et Ioseph omnia mirans  
 Ad patriam laeti repedant puerumque reportant.

Gens est ulterior surgenti conscia soli,  
 Astrorum sollers ortusque obitusque notare; 225  
 Huius primores nomen tenuere Magorum.

Tunc hinc delecti Solymos per longa viarum  
 Deveniunt regemque adeunt orantque doceri,  
 Quae regio imperio puerum Iudaea teneret  
 Progenitum: sese stellae fulgentis ab ortu 230

Admonitos venisse viam, quo supplice dextra  
 Exortum terris venerabile numen adorent.  
 Territus Herodes Solymorum culmina vatum  
 Quique prophetarum veterum praedicta recensent  
 Imperio accitos iubet omnia quaerere legis, 235

Quis pateat, quae sint genitalia moenia Christo,  
 Omnia venturum spondent quem oracula vatum.  
 Tunc manifestatur, Bethlem quod moenibus illum  
 Progigni maneat, cui sacram ducere plebem  
 Israhelitarum sancta virtute necesse est. 240

Hinc iubet Herodes Persas pertendere gressum

210 populos *C<sup>1</sup> M*, populis *R* || 211 percurrent *C<sup>1</sup> V<sup>1</sup>*, percurrents *M R* || 221 solemnem *C<sup>1</sup>*, sollemnem || 227 Tunc hinc laeti Solimos *C<sup>1</sup>*, Tunc hi dilecti Solimos *M* (*in margine a man. III adscr.* Hinc lecti proceres), Hinc lecti Solymos *R\**, Tunc hi delecti *R\*\**, Tunc hii delecti Solymos *V<sup>1</sup>* || 241 Hinc

Inventumque sibi puerum monstrare colendum.  
 Ecce iteris medio stellam praecurrere cernunt  
 Sulcantem flammis auras, quae culmine summo  
 Restitit et pueri lustrata habitacula monstrat. 245  
 Gaudia magna Magi gaudent sidusque saluant,  
 Et postquam puerum videre sub ubere matris,  
 Deiecti prono texerunt corpore terram  
 Summissique simul quaesunt; tum munera trina  
 Tus, aurum, myrrham regique hominique Deoque 250  
 Dona ferunt. Totam mox horrida somnia noctem  
 Sollicitant saevumque iubent vitare tyrannum.  
 Denique diversis Herodis callibus aulam  
 Diffugiunt patriamque Magi rediere latenter.  
 Ipsum etiam puerum monitis caelestibus actus 255  
 Aegyptum cum matre simul transportat Ioseph.  
 At ferus Herodes sibimet succedere credit,  
 Quem callens astris quaesisset cura Magorum.  
 Quorum praecauto discessu sollicitatus  
 Horribilem iussit Bethlem per compita caedem. 260  
 Infantes cunctos teneramque sub ubere plebem  
 Avellit ferro nullo sub crimine culpae.  
 Haec etiam caedes olim praescripta manebat,  
 Quam bonus Hieremias divino numine iussus  
 Complorat, subolis misero pro funere matres 265  
 Horrendis graviter caelum pulsare querellis.  
 Ast ubi sopitus furor est et saeva tyranni  
 Infantum horribili feritas satiata cruore,  
 Extinxisse putat cunctos, quos unus et alter  
 Annus letiferi miseros oppresserat aevi. 270  
 Mirandis rursus devinctus membra sopore

*RM Mat*, Hic *C*<sup>1</sup>, Tunc *V*<sup>1</sup> || 248 texerunt, straverunt *C*<sup>1</sup> ||  
 250 murrham *C*<sup>1</sup>, myrram *MR* || 251 Dona ferunt *Hieron.*  
*Matth. I 2, 11; Alcuin. Offic. 5; cf. Prud. Ditt. 106*, Dona  
 dabant (Donabant *M*, in marg. a man. post. Dona ferunt, supra  
 l. a m. III da) || 254 latenter *C*<sup>1</sup> *Add.*<sup>1.2</sup> *T*, laetantes *M*  
 (in marg. latentes), latentes || 262 Avelli *M* in marg. *R*, Evellit  
*M* || 269 primus *M*

Urgetur monitis Mariam puerumque Ioseph  
 Aegypto ad patriam vectare, ubi Nazara felix  
 Olim praedictum puero dedit addere nomen.  
 Dixit et alterius quondam praenuntia vatis 275  
 Vox instincta Deo: Veniet, veniet mea proles  
 Aegypto ex alta terris lumenque salusque.

Crescebat rapidis annorum gressibus infans,  
 Praecurrens aevum sapientia praeveniebat  
 Gratiaque in vultu et verbis veneranda micabat. 280

Et iam bisseños aevi comprehenderat annos,  
 Cum paschae ritum servando ex more parentes  
 Ad templum laetis puerum perducere festis  
 Omnibus annorum vicibus de more solebant.  
 Ergo aderant paschae pariter cunctisque diebus 285  
 Festorum impletis patriam remeare parabant,  
 Cum puer in populo comitis vestigia matris  
 Deseruit templique libens secreta petivit.

Illum per vicos urbis perque abdita tecta  
 Perque iteris stratas per notos perque propinquos 290  
 Quaerebat genetrix; sed lux ubi tertia venit

Ad templum propere remeat, vatunque choreis  
 Invenit insertum legumque obscura senili  
 Tractantem coetu. Vix admiratio digna  
 De pueri verbis senibus fuit; at pia mater: 295

„Nate, ait, amissum lacrimis te quaero profusis  
 Anxia cum genitore gemens. Quae causa parentum  
 Secernit gressu templique in sede retentat?“

Ille autem: „Quid me tantum, quid quaeritis? inquit.  
 An nondum sentis, genetrix, quod iure paternis 300  
 Sedibus et domibus natum inhabitare necesse est?“

Haec ait et gressum sociat patriamque revisit;  
 Nec genetrix tanti persensit pondera verbi,  
 Ordine cuncta tamen cordis secreta reservant.  
 At puer obsequiis apte praedulcibus ambos 305  
 Ad proprium semper cogens nectebat amorem.

274 praedictum *C*<sup>1</sup>, praedicto *RM* (sed *M* in marg. a m.  
 II predictum) || 281 comprehenderat *C*<sup>1</sup>

Interea veteris scripti per debita currens  
 Omnia saeculorum series promissa trahebat.  
 Zachariae suboles desertis vallibus omnes  
 Ad deponendas maculas clamore vocabat, 310  
 Fluminis ut liquidi caperent miranda lavacra,  
 Quis animae species abluta sorde niteret;  
 Esaias vates cecinit quod numine iussus:  
 „Vox late resonat desertis vallibus; amplas  
 Instruite stratas, omnis sit recta viarum 315  
 Semita, quae Domini digne vestigia gestet.  
 Subsident colles, vallis complebitur omnis;  
 Corriget anfractus iteris bona linea recti  
 Corporeisque oculis lumen tractare serenum  
 Omnibus indulget Genitor Dominusque salutis.“ 320  
 Ergo aderant populi passimque hinc inde ruentes  
 Complebant ripas avidique lavacra petebant.  
 Texta camelorum fuerant velamina setis,  
 Et zonae pellis medium cinxere prophetam,  
 Et tenuem victum praebent silvestria mella. 325  
 Isque ubi tot populos diversis sedibus ortos  
 Inruere ad fluvium cernit, sic incipit ore  
 „Vipereae gentis suboles, quis debita vobis  
 Supplicia urgentesque iras evadere monstrat?  
 Sed facite, o miseri, fructum, si paenitet, aptum, 330  
 Nec generis vestri tollat fiducia mentes.  
 Nam facile e saxis etiam pro nomine plebes  
 Succedet vestro, suboles quia degener errat.  
 Proxima roboreis iamiam radicibus instat

309 Zacchariae *C*<sup>1</sup> || 312 virtus *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup> *Mp*, species || 313  
 Esaias *C*<sup>1</sup>, Isaias || post 324 insertus est hic. v. Edere locustas  
 solitus ruralibus arvis *C*<sup>1</sup> *R* *M*<sup>\*\*\*</sup> *Mp* *V*<sup>1.2</sup> etc., Locustas edere  
 etc. *C*<sup>3</sup> *Bodl. Met.*, deest *M*<sup>\*</sup> *Mat. C*<sup>2</sup>, man. I in marg. suppl.  
*V*<sup>2</sup> (scribit Hedere). Versus dubius propter rationes metr. et  
 incongruentiam structurae; itaque puto Iuvenum locustas  
 prorsus omisisse evangelium hic Ebionaeorum secutum, quod  
 vv. quoque 355 — 363 respexit || 333 Succedent *R*, Succe-  
 dunt *M*

Cunctorum ante oculos acies levata securis. 335  
 Caedentur silvae steriles ignemque fovebunt.  
 Nunc ego praeteritas maculas in flumine puro  
 Abluere institui; veniet sed fortior alter,  
 Cuius vincla pedum non sum contingere dignus.  
 Abluet ille hominis sancto spiramine mentem 340  
 Flammarumque globis purgabit noxia corda.  
 Illius et manibus ruralis pala tenetur  
 Et propria ipsius purgabitur area frugum  
 Horreaque implebit secreti copia farris  
 Aeternusque leves paleas populabitur ignis.“ 345  
 Haec ait et properis per silvam passibus ipsum  
 Cernit Iordanis veneranda lavacra petentem.  
 Sed vetat increpitans vates et talia fatur:  
 „Tunc meis manibus dignaris mergier undis,  
 Cum tua me melius possint mundare lavacra?“ 350  
 Dixit Iohannes cui talia reddit Iesus:  
 „Nunc sine, nam decet hoc, sic sancta per omnia nobis  
 Iustitiae consecrandus complebitur ordo.“  
 Haec memorans vitreas penetrabat fluminis undas.  
 Surgenti manifesta dei praesentia claret. 355  
 Scinditur auricolor caeli septemplex aethra  
 Corporeamque gerens speciem descendit ab alto  
 Spiritus aeriam simulans ex nube columbam  
 Et sancto flatu corpus perfudit Iesu.  
 Tunc vox missa Dei longum per inane cucurrit 360  
 Ablutumque undis Christum flatuque perunctum  
 Adloquitur: „Te nate, hodie per gaudia testor  
 Ex me progenitum, placet haec mihi gloria prolis.“  
 Tum petit umbrosos montes et lustra ferarum  
 Obsequiumque illi Patris praebere ministri 365  
 Certabant rapidi, mox livor daemonis atram  
 Cum terrore rapit mentem, nec defuit aegro  
 Temptandi interea Christum versutia fallax.

335 levigata *Mat.* || 340 homines — mergens *MR (R scrib. om̃s)* || 347 Iohannes *R\* M\**, Iordanis || 350 mundare *C<sup>1</sup>*, purgare || 366 atram *C<sup>1</sup> RV<sup>1</sup>*, ater *M*

Quadraginta illi fuerant ex ordine soles,  
 Ex quo nulla cibi potusve alimenta dabantur. 370  
 Sed contexta simul firmi ieiunia cordis  
 Terrarum ad regnum mentis secreta tenebant.  
 Tunc epulas demum monuit conquirere corpus.  
 Horrendi interea sceleris fallacia temptans:  
 „Si te pro certo genuit Deus, omnibus, inquit, 375  
 His poteris saxis forti sermone iubere  
 Usus triticei formamque capessere panis.“  
 Christus ad haec fatur: „Nil me iam talia terrent;  
 Nam memini scriptum, quoniam non sola tenebit  
 Vitam credentis facilis substantia panis, 380  
 Sed sermone Dei complet pia pectora virtus.“  
 Rursus at ille dolos versutis artibus aptans  
 Nectere temptator properat. Nam moenibus urbis  
 Mox inferre pedem sensit, vis livida Christum  
 Culmine marmoreo fecit consistere templi. 385  
 Tum sic adgreditur vocis fallente veneno:  
 „Si Deus est vere genitor tibi, culmine templi  
 Aera per vacuum saltu iaculabere corpus.  
 Testis erit scriptura tibi, quae spondet aperte  
 Mandatum summi Genitoris tale ministris, 390  
 Ut lapsum studeant casu defendere corpus;  
 Et famulis manibus current tua membra levare,  
 Ne lapidis laedat summas offensio plantas.“  
 Reddidit his Christus dictis contraria dicta:  
 „Me meminisse magis scripti caelestis oportet, 395  
 Ne vires Domini fidens audacia temptet.“  
 Rursus in abrupti montis consistere celsis  
 Mox furibunda iugis sensit fallacia Christum,  
 Ostendens olli fulgentia regna per orbem:  
 „Cernis, ait, quae sit tantarum gloria rerum? 400  
 Cuncta tuo possum iamiam concedere regno,  
 Talia donantem si me veneratus adores.“

370 potusve *C*<sup>1</sup> || 379 quod non iam *M* || 385 suasit *litt.*  
*min. in ras.* *C*<sup>1</sup>, fecit *V*<sup>1.2</sup> (*in V*<sup>2</sup> punctis notatum et super-  
*adscr.* suasit || 392 current *C*<sup>1</sup> *M*, curent || 399 olli *M*, illi

Tunc sic instantem dictis reiecit Iesus:

„Effuge pestiferi rabies vaesana veneni,  
Haereat ut semper nobis immobile iussum, 405  
Ut iustus caeli Dominum devotus adoret  
Unius et famulans veneretur nomen in aevum.“  
Talibus excussus fugit per devia daemon.

Ille ubi Iohannem cognovit carceris umbris  
Immersum, tristi compressit corde dolorem, 410  
Finibus et statuit Zabulonum ponere sedes,  
Ut dictum Esaiæ concurreret ordine saeculi:  
„Terra Zabulonum et regionis Neptala nomen,  
Et via trans pelagus longe Galilaea per arva  
Trans et Iordanen gentes populique tenebris 415  
Inclusi magnum lumen subitumque videbunt,  
In mortisque illis umbra residentibus alma  
Exoritur fidei resplendens luce voluntas.“  
Ergo instare Dei regnantis munera Christus  
Nuntiat increpitans praeconia larga salutis. 420

Praeteriensque videt ponti per litora fratres,  
Praesolidum Simonem, dignum cognomine Petri,  
Andreamque simul, sinuosa volumina lini  
Piscibus insidias disponere marmoris undis.  
„Nunc, inquit, pisces capitis maris aestibus altis, 425  
Sed me si libeat sectari, fortia vobis  
Provenient hominum praepulchra indagine lucra.“  
Olli confestim firmato pectore certi  
Retibus abiectis pariter praecepta sequuntur.

404 vaesana *C*<sup>1</sup>*R*, suae sana *M*, vesana || 407 nomen *M*,  
nomen *C*<sup>1</sup> || 410 Indemmersum *C*<sup>1</sup>, Submersum *M*, Subm. *R* | corda  
dolore || (m *eras. est*) *C*<sup>1</sup>, corda dolore *M*<sup>\*</sup>, cordae dolorē *M*<sup>\*\*</sup>,  
corde dolore *R*<sup>\*</sup>, *R*<sup>\*\*</sup> corr. corda; cf. *Verg. Aen. I* 209 premit  
altum corde dolorem || 411 Sabulorum *C*<sup>1</sup>, Zabulonum *R* *V*<sup>1.2</sup>,  
dialon nunc *M*<sup>\*</sup>, Zabulonum *M*<sup>\*\*</sup> || 412 saeculi, longo *C*<sup>1</sup> || 413  
Sabulorum *C*<sup>1</sup>, Zabulonum *R* *V*<sup>1.2</sup>, dialon haec *M*<sup>\*</sup>, Zabulonum  
et *M*<sup>\*\*</sup> || 414 Galilaeaeque arva *codd.*, Galilaea per arva *Huemer*  
*l. c. p. 92*, Galilaeaeque arva *Barth. Arev.* || 416 videbunt, in  
*C*<sup>1</sup> *litt. d in ras. et b ex r factum* || 427 praepulchra *C*<sup>1</sup>*R*

Post fratres Iacobum Iohannemque marinis 430  
 Insidias gregibus maculoso innectere textu  
 Ut vidit similemque dedit de litore vocem,  
 Illi Zebedeum genitorem in puppe relinquunt  
 Ilico sectantes pulcherrima iussa salutis.

Exhinc per terram Galilaeam sancta serebat 435  
 Insinuans populis regni praeconia Christus  
 Donabatque citam invalidis aegrisque medellam;  
 Et mox crebra procul Syriam iam fama tenebat  
 Mille sonans linguis praesentia munera Christi.  
 Denique certatim languoris tabe peresos 440  
 Diversisque malis nexos, quis longa dolore  
 Absumpsit populans membrorum robora tabes,  
 Monstrabant Christo; facili sed munere cunctos  
 Reddebat propere miranda ad gaudia sanos.  
 Iamque animae ipsius morbi saevique furores 445  
 Et lunae cursum comitata insania mentis  
 Discessere gravi sermonis pondere iussa.  
 Illum stipantes miracula magna moventem  
 Mixtae sectantur turbae Solymique Syrique  
 Et Iudaea frequens populis Galilaeaeque plebes, 450  
 Quos et Iordanis dirimit stagnante fluento.

Hos populos cernens praecelsa in rupe resedit  
 Ac sic discipulis gremium cingentibus inquit:  
 „Felices humiles, pauper quos spiritus ambit,  
 Illos nam caeli regnum sublime receptat. 455  
 His similes mites, quos mansuetudo coronat,  
 Quorum debetur iuri pulcherrima tellus.  
 Hoc modo lugentes solacia magna sequuntur.  
 Pabula iustitiae qui nunc potusque requirunt,  
 Illos plena manet satiandos copia mensae. 460  
 Felix, qui miseri doluit de pectore sortem,

430 fratres geminos *C*<sup>1</sup>, geminos *superadscr. m. rec. RM* ||  
 439 Mille sonans *corr. in Mellisonis C*<sup>1</sup>, Mille sonis *M sed sup. l. sonans* || 441 dolorum *M V*<sup>1</sup> || 458 Hoc *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup>, Hoc *M*, Hic *R* | solacia magna *C*<sup>1</sup>, solatia *ex solatio factum MR* (et n in voce sequetur *add.*), sol. digna || 460 satiandos *C*<sup>1</sup>, saturandos

Illum nam Domini miseratio larga manebit.  
 Felices, puro qui caelum corde tuentur,  
 Visibilis Deus his per saecula cuncta patebit.  
 Pacificos Deus in numerum sibi prolis adoptat. 465  
 Felices nimium, quos insectatio frendens  
 Propter iustitiam premit; his mox regia caeli  
 Pandetur. Gaudete, operum quos iusta tenentes  
 Urgebit praeceps stimulis iniuria saevis;  
 Plurima nam merces vobis servatur in aethra, 470  
 Namque prophetarum fuit insectatio talis.

Discite, vos hac in terra salis esse saporem.  
 Hic sapor amissa si iam virtute senescit,  
 Quae salis absumptos acuet substantia gustus?  
 Nec quisquam vani post haec superest salis usus, 475  
 Ni longe abiectum cuncta ut vestigia calcent.

Vos estis mundi clarum (ne abscondite) lumen.  
 Nam quis praecelsis inpostam rupibus urbem  
 Occultare queat? Vestrum sic lumen ad omnes  
 Perveniat rerumque decus sub luce serena 480  
 Ponatur. Cunctis genitoris gloria vestri  
 Laudetur, celsi thronus est cui regia caeli.

Non ego nunc priscas leges dissolvere veni  
 Vertere nec, veteres ponunt quae iussa prophetae;  
 Omnia nam vobis per me complenda manebunt. 485  
 Vera loquor, donec caeli terraeque marisque  
 Interitus veniat, legis ne littera saltem  
 Aut apicis parvi gracilis distinctio deerit,  
 Omnia quin fiant digesto ex ordine saeculi.  
 Si quis enim minimam mandati solvere partem 490  
 Ausus erit, pariterque homines audendo docebit,  
 Hic minimi nomen caelesti in sede tenebit.  
 At quicumque operis proprii moderamina servans  
 Inviolata simul tradet praecepta priorum,  
 Magnus erit magnique feret trans sidera nomen. 495

473 si, protinus *C*<sup>1</sup> || 475 quisquam *C*<sup>1</sup>, quicquam *MR* || 479  
 sic *C*<sup>1</sup> (*sed c ras.?*), *sed* || 489 digesto *C*<sup>1</sup>, digesta || 491 audendo  
*C*<sup>1</sup> *M V*<sup>1</sup>, suadendo

Audistis veteris iussum moderamine legis:  
 Humano si quis macularit sanguine palmas,  
 Ille reus ferro persolvat vindice poenas.  
 Ast ego praecipiam, ne quis consurgere in iras  
 Audeat atque odio fratris fervente moveri. 500  
 Nam reus hic aequo poenas sub iudice pendet.  
 Nec minor illorum convicia flamma sequetur,  
 Qui fatui miserive cident sub nomine fratrem.

Sin offerre voles, venerans altaria, munus  
 Et tua tunc tacitae mentis penetralia tanget, 505  
 Quod tibi sit cum fratre domi suscepta simultas,  
 Munera cuncta illic adytis admota relinque  
 Et prius ad pacem properans transcurrere petendam.  
 Fraterno demum iam conciliatus amor  
 Offer grata deo tranquillo pectore dona. 510

Est tibi praeterea semper contraria virtus  
 Corporis; hoc casti celeri curetur amore,  
 Dum rapidae tecum graditur per compita vitae.  
 Accusabit enim polluti corporis usus  
 Et te sublimi statuet sub iudice vinctum. 515  
 Damnatum rapiant ad vincula saeva ministri  
 Nec prius e tenebris solveris carceris atri,  
 Ultima quam minimi reddatur portio nummi.

Haut ignota, reor, vobis stat cautio legis  
 Corpus adulterio prohibens, sed nunc mea iussa 520  
 Occulta internae frenant molimina mentis:  
 Nec minus optati quam facti poena luenda est.

Si te forte oculi dextri laqueaverit error,  
 Auctorem miserae properans convellito labis  
 Et iaculare procul. Nam membrum perdere refert 525  
 Exiguum, flammis quam totum dedere corpus  
 Perpetuisque animam pariter convolvere poenis.  
 Et si dextra manus mentem per devia ducit,

501 aequae C<sup>1</sup>\*\* M\* R | reddet M (div. scr. pendet) || 504  
 volens C<sup>1</sup> | donis pro munus R M || 511 semper — virtus C<sup>1</sup> Mat,  
 virtus — semper || 521 frenant C<sup>1</sup> R div. scr. M\*\* Mat, feriant

Erroris causam praestat decidere ferro,  
 Quam totum aeternis corpus concedere flammis. 530

Praecipunt veteres, si quis conubia rumpit,  
 Scribere discidium, iuris feralia verba.  
 Sola viri recte discedat adultera tectis,  
 Ast aliae maneant, nam casti iura pudoris  
 Auctore amittit mulier deserta marito. 535

Antiquae leges prohibent periuria linguis,  
 Sed nostris cedat iurandi audacia iussis.  
 Nec fas est homini caelum iurare per altum,  
 Quod sedes Domini, nec quae vestigia gestat  
 Terra Dei, Solymaeve urbis venerabile nomen, 540  
 Quod regis magni propria est, iurabitur umquam.  
 Nec caput in proprium cuiquam iurare licebit,  
 Namque potestatem minimi non esse capilli  
 Cernitis, albumve aut nigrum mutare colorem.  
 Est est sufficiat, quod non est dicite: non est. 545  
 Quod superest istis, totum fallaciter aegro  
 Suggestet obreptans animo vis tetra veneni.

Pervulgata diu legis praecepta tenetis,  
 Laedentem semper similis vindicta sequatur;  
 Sed tranquilla malum melius patientia vincet, 550  
 Ac si quis partem palma percusserit oris,  
 Mox aliam vultus partem praebere memento.  
 Auferet aut tunicam si quis vi iudicis instans,  
 Cede libens pariterque ferat tua pallia secum.

Si te forte aliquis passus per mille iubebit 555  
 Ire viam gravidique oneris perferre laborem,  
 Mox perges aliudque iteris comitabere duplum.

Si quis egens poscet vel si simulabit egentem,  
 Ex animo miserans largire; aut mutua si quis  
 Orabit, tribue, et mitem ne subtrahe vultum. 560

Nec tibi sit placitum, solis succurrere amicis  
 Aut caecis odiis inimicos ducere dignos.

547 Suggestet *C<sup>1</sup>R*, Suggestit || 553 Auferet *C<sup>1</sup>M*, Auferat ||  
 556 gravemque iteris *C<sup>1</sup>* (*repugnante metro*) || 558 si *C<sup>1</sup>RM<sup>\*\*</sup>*,  
 se *M<sup>\*</sup>*

Quin ego praecipiam semper blando esse per omnes  
 Obsequio precibusque Deum mollire benignis  
 Pro vita ipsorum, qui vos excindere gaudent 565  
 Adversisque truces animis odiisque sequuntur.  
 Nam genitor noster communia lumina solis  
 Communesque dedit pluvias iustisque malisque.  
 Quod si coniunctos tantum veneramur amicos,  
 Quis locus hic iustae poterit mercedis haberi? 570  
 Servit amicitiae tantum gens dedita lucris.  
 Sed vos perfecto similes estote parenti.  
 Sicubi iustitiae pandetur pulchra facultas,  
 Devitate oculos hominum; nam nulla manebit  
 Merces, posterius quae factum tale sequatur. 575  
 Adplaudet tantum sterilis laudatio vulgi.  
 Sed quod dextra facit, faciat; nescire sinistram  
 Conveniet; iustis meritis tum digna rependet  
 Occulti solus scrutator praemia cordis.  
 Sunt, quos praetumidae tollit iactantia mentis, 580  
 Et precibus propriis gaudent adsistere turbas  
 Multifluisque diem verbis ducendo fatigant;  
 His votis pompae fructus succedit inanis.  
 Sed secreta domus precibus penetralia castis  
 Claudantur paucisque Deum venerabere verbis. 585  
 Scit pater ipse, tui quae sit trepidatio cordis.  
 Nil absente Deo loquimur, nil abdita clausum  
 Pectoris antra tegunt, praesens Deus omnia cernit.  
 His igitur votum placeat concludere verbis:  
 Sidereo genitor residens in vertice caeli, 590  
 Nominis, oramus, veneratio sanctificetur  
 In nobis pater alte tui: tranquillaque mundo  
 Adveniat regnumque tuum lux alma reclaudat.

563 semper blando esse *C*<sup>1</sup>, blando semper esse *M*<sup>\*</sup>  
 (*postea sem eras. et su factum est*), blandum super esse *R* ||  
 573 pulchra *R Mat V*<sup>1,2</sup>, pulchra iusta *C*<sup>1</sup>, iusta || 577 quod  
 dextra facit faciat *C*<sup>1</sup>, — facies *R*, te quod dextra facias *M*<sup>\*</sup>  
 (*postea te deletum et facit s. l. add. est*) || 590 iactantia *C*<sup>1 Mat</sup>,  
 iactatio || 593 lux alma ||||| reclaudat ||||| *C*<sup>1</sup> (*eracum est*)

In caelo ut terris fiat tua clara voluntas,  
 Vitalisque hodie sancti substantia panis 595  
 Proveniat nobis; tua mox largitio solvat  
 Innumera indulgens erroris debita pravi;  
 Et nos haut aliter concedere foenora nostris.  
 Tetri saeva procul temptatio daemonis absit  
 Eque malis tua nos in lucem dextera tollat. 600  
 Sic etenim genitor populis delicta remittet,  
 Si vestra alterni vobis peccata velitis  
 Cedere nec durum erratis intendere pectus.

Sunt etiam praegrata Deo ieiunia plebis;  
 Sed propriam multi faciem foedare laborant, 605  
 Quo vanam captent hominum ieiunia famam.  
 Tu vero et grato crinem nitefactus olivo  
 Laetantem puris de fontibus ablue vultum,  
 Ut solus genitor devoti pectoris altum  
 Servitium cernens laudet meritumque rependat. 610

Vanum est defossis terra invigilare talentis.  
 Illic aerugo et tineae dominantur edaces,  
 Cunctaque diripiunt fures egesta latebris.  
 Condite thesauros vobis in vertice caeli;  
 Non aerugo illos tineaeve aut horrida furum 615  
 Factio diripiet. Vobis ubi condita res est,  
 Illic corda etiam simili ditione tenentur.  
 Corporis est lumen, quo publica lumina cernis;  
 Sed si pura acies oculis simplexque nitebit,  
 Clare totius splendent corporis artus. 620  
 Sin vero nequam fuerit parvumque videbit,  
 Obscurae incumbent super omnia membra tenebrae.  
 In nigras lumen sed si convertitur umbras,  
 Ipsis horror erit quantus sine luce tenebris?

Nemo potest dominis aequae servire duobus, 625

*ampla et patescat*), regnumque tuum — redundat *M\**, regnique tui — redundet *M\*\**, regnumque tuum lux ampla patescat *R* || 594 Sic||| (in *eras. est*) *C*<sup>1</sup>, In *M\*R* || 598 fas est *V*<sup>1</sup>, nostris || 603 impendere *M* || 611 terrae *RM* || 617 ditione *M*, ditione || 621 parumque *C*<sup>1</sup>, parvumque *M* (*sed pra in ras.*) *R*, parvumque *H*

Unius aut odiis cedit vel cedit amori,  
 Nec pariter dominum servus patietur utrumque.  
 Haut umquam poterit quis divitiisque Deoque  
 Inservire simul; sed vos haec iussa tenete:  
 Sollicitet proprio ne vos pro corpore vestis, 630  
 Neu faciles victus aegra disquirite cura.  
 Nonne animam pluris facimus, quam corporis escas?  
 Aut dubitat corpus quisquam praeponere vesti?  
 Aerias spectemus aves: num vomere presso  
 Terga soli subigunt, iaciunt aut semina farris, 635  
 Aut segetum culmos incurva falce recidunt?  
 Proveniet tamen his satias potusque cibique.  
 Nonne Deo magis est hominum curatio cordi?  
 Nec dignum fuerat vestis suspendere curam  
 Pectoribus nostris; non, si cubitalia possent 640  
 Incrementa suis homines inponere membris.  
 Cernite, per pingues agros ut lilia fulgent!  
 Non ulli tamen his umquam incubuere labores,  
 Nec Salomona illum, cum regni divitis aula  
 Afflueret, talis contextit gratia vestis. 645  
 Quod si pratorum fruticumque virentia laeta  
 Ipse Deus vestit nostris obnoxia flammis,  
 Cur vobis potior non est fiducia patris?  
 Ergo cibum potum vestemque et inania cuncta  
 Gentibus infidis terrenam linquite curam. 650  
 Vos potius digne caelestia quaerite regna  
 Iustitiamque Dei — spontanea cetera current —,  
 Crastina nec vobis curetur copia rerum;  
 Quisque dies sibimet satis est pro fraude diurna.  
 Iudicium vestrum fugiat damnatio saeva; 655  
 Nam Dominus iuris vestri documenta sequetur,

634 num *C*<sup>1</sup>, non || 642 fulgent-ante florent erat, sed erasum est *C*<sup>1</sup>, fulgent *RV*<sup>1</sup>, florent *div. scr.* pro fulgent *M* || 643 labores 'ligones' *C*<sup>1</sup>, labores *R* (*div. scr.* ligones), ligones *M* (*div. scr.* labores) || post 645: Naturale bonum terris commune placebit *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1-2</sup>, inter lineas suppl. *R M Mp*, deest *C*<sup>3</sup> *Ber.* etc.; hic versus scholiasten sapit

Quae vos in terris statuetis tempore capti:  
 Mensuram tibi, quam ponis, portare necesse est.  
 Cernis adhaerentem festucam in lumine fratris,  
 Nec tamen in proprio tignum consistere sentis 660  
 Atque oculum prius alterius purgare laboras;  
 Deripe sed proprio fallax de lumine lignum,  
 Tunc minimam alterius curabis demere aristam.

Ne canibus sanctum dederitis neve velitis  
 Turpiter inmundis iactare monilia porcis. 665  
 Namque illa in coeno pedibus subiecta iacebunt  
 Conversique sues vasto vos vulnere rumpent.

Poscenti dabitur, quaerens inventa tenebit,  
 Pulsantique aditus foribus pandetur apertis.  
 Vos homines natis panem poscentibus omnes 670  
 Non lapidem dabitis piscemve petentibus anguem;  
 Vos, inquam, rigidi, quibus alte est insita cordis  
 Durities, vestris dabitis semper bona natis.

Indulgens hominum genitor bona mitia digne  
 Quam praestare magis gaudet poscentibus aequis! 675  
 Quae cupitis vobis hominum benefacta venire,  
 Haec eadem vestro cunctis praestate favore.  
 Haec legis summa est, hoc ius dixere prophetae.

Ite per angustam, iusti, super aethera portam.  
 Quam lata et spatiosa via est, quae limite laevo 680  
 Praeruptum convolvit iter caligine mortis,  
 Innumeraeque illam penetrant per prona catervae!  
 Vitalis vastis stipatur semita saxis,  
 Celsaque vix paucos ducit per scrupea virtus.  
 At si quos nimium fallax inlexque malorum 685  
 Planities suasit deformi lubrica lapsu,  
 Arripit hos pronosque trahit velut impetus amnis,

*post 657: Haec eadem vobis Genitor servabit in aethra*  
*C<sup>1</sup>.<sup>3</sup> R V<sup>1</sup>.<sup>2</sup> L, suppl. M Mp Ber T, seq. post 671 A, deest C<sup>3</sup> Med;*  
*versus spurius esse videtur, nam nihil aliud eo dictum est ac*  
*versibus 656 et 658 || 660 lignum ex tignum factum C<sup>1</sup> || 662*  
*lignum C<sup>1</sup>, trabem R V<sup>1</sup>, tignum || 679 sup ||||| aethera C<sup>1</sup>*  
*(sidera eras. est), supra sidera sed pra in ras. M, super aethera*  
*R || 687 Arripit C<sup>1</sup> R\*, Abripit MR\*\**

Aut alacer sonipes ruptis effrenus habenis,  
Aut rectoris egens ventosa per aequora puppis.

Observate illos, falso qui nomine vobis 690  
Insidias faciunt appellanturque prophetae.

Hos ovium species vestit, sed saeva luporum  
Pectora fraude tegunt, lacerantque incauta trahentes  
Agmina cedentum, saevus quos decipit error.

Fructibus e propriis noscuntur talia monstra; 695

Quemque petat finem fallax doctrina videndum est.

Nam neque de tribulis ficus nec sentibus uvas

Provenisse umquam ruris per terga notastis.

Utque arbor proprio vestitur germine pomi,

Sic dolus illorum fructu monstrante patescit. 700

Non ego palpantum verbis et honore movebor,

Nec, me quod dominum praeblanda adolatio dicet,

Praemia caelestis capient spontanea sedis.

Illi sed merito gaudebunt munere regni,

Qui facient nostri genitoris iussa volentes. 705

Adveniet mox summa dies, quae iure severo

Praemia iustitiae tribuet scelerique gehennam.

Tunc mihi multorum clamabit talia fletus:

Nonne tuo quondam magnae sub nomine nobis

Virtutes sanctis domuerunt omnia iussis? 710

Saepe etiam nostra est vox adnumerata prophetis

Servivitque tuo nobis sub nomine daemon.

Tunc iurabo illis, quod talis cognita numquam

Vita mihi est hominum, gestis quae sordet iniquis.

Quisque meis monitis auresque et facta dicabit, 715

Hunc aequabo viro solidis fundamina saxis

Ponenti, librata super cui moenia surgent.

694 cedentum *M* (sed totus v. a m. II inter lin. suppl. est), edentum *C*<sup>1</sup>, credentum *R* || post 696: Quapropter rerum molicio perspiciatur *C*<sup>1</sup> *M* (molitio), deest *RC*<sup>2</sup> *Mat L Add*<sup>1. 2</sup> *Ber HSg Bod*, postea add. *Mp T*, virgula inclusus et circumscriptus *V*<sup>2</sup>; *manui scholiastae debetur* || 702 praeblanda *C*<sup>1</sup> *R* | adolatio vel adulatio *O* (sed primum in optimis) || 703 capient *C*<sup>1</sup>, capiet || 705 facient *C*<sup>1</sup>, faciunt

Illa domus pluviis ventisque inlaesa manebit  
 Torrentumque minas firmato robore vincet,  
 Haerent inmotae quoniam fundamina petrae. 720  
 Qui vero auditu tantum mea iussa tenebit  
 Diversisque procul factis per lubrica perget,  
 Hunc similem faciam, volucris qui fulcit harena  
 Fundamenta domus; primo cui flamine venti  
 Et pluvia infusis coepit cum incumbere rivis, 725  
 Omnis subverso procumbit pondere moles  
 Insequiturque gravi tectorum strage ruina.“

Talia dicentem magna admiratio plebis  
 Inmensum stupuit, quoniam transcenderat alte  
 Doctrinam veterum Christo concessa potestas. 730

Denique linquentem celsi fastigia montis  
 Stipabat gaudens populorum turba sequentum.  
 Ecce sed horrenda confixus viscera tabe,  
 Quem toto obsessum foedarat corpore lepra,  
 Procubuit venerans iuvenis Christumque precatur: 735  
 „Ut caream tandem languoris pondere tanti,  
 Sufficiet voluisse tuum.“ Tum dextera Christi  
 Attactu solo purgavit lurida membra.  
 Incolumique dehinc celare haec gaudia iussit,  
 Et legi parens offerret munera templo. 740

Inde recedenti supplex se protinus offert  
 Centurio et precibus proiectus talibus orat:  
 „Inpubis pueri cruciatur spiritus aeger,  
 Cuius cuncta repens membrorum munia languor  
 Dissolvit vitamque tenet iam poena superstes. 745  
 Sed iussu miserere precor, nam tecta subire  
 Crimina nostra vetant vitae lucisque parentem.  
 Nunc verbo satis est iubeas remeare salutem.  
 Subiectos mihi saepe viros sic nostra potestas  
 Officiis verbo iussis parere coegit.“ 750

724 flamine *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1.2</sup>, flamina || 725 infusis *C*<sup>1</sup> *M* (*in ras.*) *V*<sup>1</sup>,  
 effusis || 736 caream *C*<sup>1</sup>, careat || 737 Sufficiat *C*<sup>1</sup>, Sufficiet || 739  
 celare haec gaudia *R*, om. haec *C*<sup>1</sup> *M*<sup>\*</sup> *V*<sup>1.2</sup> || 740 offerret *R*,  
 offerre *M*<sup>\*</sup>, offers *C*<sup>1</sup>

Dixerat. Ille viri motus precibusque fideque  
 Talia conversus populo dat dicta sequenti:  
 „Haut umquam talem memini me gentis avitae  
 Invenisse fidem; sed veris discite dictis,  
 Quod multos homines diversis partibus orbis 755  
 Progenitos caeli regnum sublime vocabit  
 Cum patribus nostris vitali accumbere mensae,  
 Progenies quorum caecis demersa tenebris  
 Dentibus horrendum stridens fletumque frequentans  
 Perpetuis poenam cruciatibus acta subibit. 760  
 At tibi iam iuvenis mentis virtute fidelis,  
 Ut credis, veniet fructus cum luce salutis.“  
 Dixerat et dicto citius cum voce loquentis  
 Ad puerum celeris transcurrunt munera verbi,  
 Ingressusque domum miles properante recursu 765  
 Praevenisse Dei laetatur dona medentis.  
 Aedes inde Petri sanctus penetrabat Iesus,  
 Cuius anhela socrus aestu febrique iacebat.  
 Utque illi dextram tetigit salvator Iesus,  
 Sana ministerium praebebat femina mensis. 770

*post 761 add. est: Obtenes quae cupis rogando sapienter  
 extemplo C<sup>1</sup> TSg\*; versus non est || 767 hiesus C<sup>1</sup> || Subscriptio:  
 SAPIENTISSIMI VIRI IVVENCII XPIANI EVANGELIORVM  
 LIBER PRIMVS EXPLICIT C<sup>1</sup>, EXPLICIT LIBER PRIMVS  
 MRV, add. GAI VEIT AQVILINI SIVE IVVENCII VERSVS  
 EVANGELIORVM Ber.*

---

## LIBER SECUNDUS.

---

Iamque dies prono decedens lumine pontum  
Inciderat, furvamque super nox caerula pallam  
Sidereis pictam flammis per inane trahebat:  
Cum multos homines mentis languore ruentes  
Devinctosque animam furibunda daemonis arte 5  
Certantes populi caeca iam nocte ferebant.  
Sed verbum Christi tanto languore remoto  
Omnibus indulgens praebebat munera Patris.  
Ecce sed exorta maior cum luce tumultus  
Gratantis populi cum turbis; anxius ille 10  
In mare velivolum celsam deducere iussit  
Discipulis puppim. Precibus tum scribe profusis  
Navigio Sancti pariter poscebat abire.  
Olli Christus ait: „Quo me tu, scribe, sequeris?  
Vulpibus in saltu rupes excisa latebram 15  
Praebet, et aeriis avibus dat silva quietem;  
Ast hominis nato nullis succedere tectis  
Est licitum: gentis sic sunt molimina vestrae.“

*Inscriptio:* INCIPIT LIBER SECVNDVS CALVETII AQVILINI Inde Philippus ait... cernes dubitare quiesce | et proprios huc saepe greges ad pocula duxit | Progrediens inde nā oculis tueri licebit | Ad hoc servator talia dicta detulit; C<sup>1</sup> (cf. II 109 et 264), INCIPIT LIBER SECVNDVS MR (om. liber) V || 2 fulvamque C<sup>1</sup> || 5 Devinctasque animas scelerata 'furibunda' daem. C<sup>1</sup>, Devinctosque animam O sed furibunda pro scelerata V<sup>1</sup> Mp || 6 Certantes C<sup>1</sup> A T, Certatim || 11 mare multisonum velibolum C<sup>1</sup> || 15 latebras C<sup>1</sup> || 18 molimina intentio vestrae C<sup>1</sup>, molimina vestrae V<sup>1</sup> A Ber P<sup>1</sup> M\*\* (locus vacuus relictus erat), est intentio vestrae

Tunc e discipulis unus sic ore rogabat:  
 „Ultima defuncto debentur munera patri, 20  
 Sed spatium tribuat tua nobis, Sancte, voluntas,  
 Ut liceat miseri genitoris condere corpus.“  
 Christus ad haec: „Itiner melius comitabere nostrum  
 Et sine defunctis defunctos condere terrae.“

Conscendunt navem ventoque inflata tumescunt 25  
 Vela suo, fluctuque volat stridente carina.  
 Postquam altum tenuit puppis, consurgere in iras  
 Pontus et immissis hinc inde tumescere ventis  
 Instat et ad caelum rabidos sustollere montes;  
 Et nunc mole ferit puppim nunc turbine proram, 30  
 Inlisosque super laterum tabulata receptant  
 Fluctus disiectoque aperitur terra profundo.  
 Interea in puppi somnum carpebat Iesus.  
 Illum discipuli pariter nautaeque paventes  
 Evigilare rogant pontique pericula monstrant. 35  
 Ille dehinc: „Quam nulla subest fiducia vobis!  
 Infidos animos timor inruit!“ Inde procellis  
 Imperat et placidam sternit super aequora pacem.  
 Ille inter sese timidis miracula miscent  
 Conloquiis, quae tanta siet permissa potestas, 40  
 Quodve sit imperium, cui sic freta concita ventis  
 Erectaeque minis submittant colla procellae.

Iam Gerasenorum steterat sub litore puppis;  
 Ecce sed egresso iuvenis — mirabile dictu —  
 Occurrit, miseram cui mentem spiritus ater 45  
 Inmunda implebat lacerans virtute furoris.

27 consurgit *C*<sup>1</sup> || 28 immissis *C*<sup>1</sup> *M*, immensis *R* || 29 *pro hoc versu tres*: Ventorum rabies mixtis hinc inde procellis 'Instat' coepit et ad caelum rabidos subtollere montes Pontus et abruptos tollit trans sidera montis *C*<sup>1</sup>, Instat *M*, Cepit *R*,  
<sup>1</sup> instat  
 Coepit *V*<sup>1</sup> | rabidos *C*<sup>1</sup> *M*\* *R*\*\* || 40 quae tantanta sibi et *C*<sup>1</sup>, quae tanta sit ei *M*\* *R* (qualis sit ei *M*\*\*), quae tanta sibi *V*<sup>1</sup> *AL*, quae tanta sit *V*<sup>2</sup> (sed it in ras.), q, tanta fi& *Mp T Gd*; cf. Korn Die Handschr. der h. e. des Iuencus Leipzig 1870 p. 25, qui recte conicit siet; Huemer l. c. p. 85 s. fuat

Illi grata domus tetrīs habitare sepulcris;  
 Nec poterat rapidum quisquam retinere furem,  
 Fortia quin etiam rumpebat vincula ferri  
 Scindebatque graves ut lanæ fila catenas. 50  
 Et iam compedibus levis insultare solutis  
 Ludus erat saxisque ferum concidere pectus.  
 Isque ubi pergentem Christum per litora vidit,  
 Cum clamore ruit longeque accurrit adorans:  
 „Regnantis semper Domini certissima proles, 55  
 Oramus, ne nos solitæ regionis ab oris  
 Excutias longe tormentis excruciatos.  
 Nam nomen legio est nobis multosque sub uno  
 Nomine consociat flatus vis sola nocendi.  
 Cernis, ut inmundi subigant hæc pascua porci? 60  
 His saltem liceat rabiem satiare repulsam,  
 Per Patris altithroni nomen sublime rogamus.“  
 Imperat his hominis mentem dimittere Christus  
 Porcorumque sinit gregibus finire furores.  
 Iamque hominis stupidum decusso daemone pectus 65  
 Insuperata suæ veneratur dona salutis.  
 Et iam præcipites scopulorum margine porci  
 In mare coniecti properant disperdere vitas.  
 At vero e speculis miracula tanta paventes  
 Diffugiunt urbisque ruunt ad tecta subulci 70  
 Et famam accendunt populosque ad litora cogunt.  
 Insanum vero iuvenem postquam resipisse  
 Credere cernentum populorum turba coacta est,  
 Orabunt pavidī, regionem linqueret illam.  
 Inde domum repeditat terrarum lumen Iesus. 75  
 Ecce revertenti iuvenis torpentia membra,  
 Officium quorum morbus dissolverat aeger,  
 Ante pedes Christi lecto posuere cubantem.

48 poterat<sup>t</sup> rapidum *C*<sup>1</sup>, rabidum *MR* || 49 Fortia ||||| *C*<sup>1</sup>  
 (Ferrea *erasum* est), Ferrea *V*<sup>1</sup>*Mp*, Fortia *MR* | 'ferri' mēbris  
*C*<sup>1</sup>, membris *V*<sup>1</sup>*Mp*, ferri *MR* || 65 decusso *C*<sup>1</sup>, discusso || 68  
 collecti *C*<sup>1</sup>, coniecti *V*<sup>1</sup>, deiecti *M*, disiecti *R* || 77 aeger *C*<sup>1</sup>*R*  
*V*<sup>1</sup> *T*, acer

Quem miserans animo verbis conpellat Iesus:  
 „Adsit certa tuae, iuvenis, constantia menti, 80  
 Nam tibi praeteritus vitae donabitur error.“  
 Hoc dictum scribae mentis per operta malignae  
 Carpebant, quod verba Dei virtute ferenda  
 Protulerat Christus. Sed pectora talia cernens,  
 „Hoc, inquit, verbum scribarum dicta retractant. 85  
 Quod quanto levius fuerit dixisse sequentis  
 Et dicti et facti pariter virtute probabunt,  
 Et mihi concessum peccata remittere cernent.  
 Quapropter iuvenis, firmato corporis usu  
 Surge vicens stratumque tuum sub tecta referto.“ 90  
 Surrexit lectumque humeris iam fortibus aptat,  
 Per mediumque vicens populi mirantis abibat.  
 Tunc timor et laudes Domini per pectora plebis  
 Concelebrata simul miracula laeta frequentant.  
 Progrediens tunc inde ad vectigalia vidit 95  
 Consessu in medio Matthaeum; protinus ergo  
 Discipulis haerere iubet. Nil ille recusans  
 Imperio Christi paret gaudetque secutus.  
 Inde iter ingrediens simili sermone Philippum  
 Hortatur comitemque suis adscivit amicis. 100  
 Ille ubi cognovit Christi viresque viamque,  
 Ut primum iusto concurrat Nathanaheli,  
 „En nostris, inquit, concessum est surgere saeculis,  
 Quem voces veterum et sancti cecinere prophetae.  
 Hunc genuit veniens Davidis origine Ioseph, 105  
 Nazara cui felix patria est et nomen Iesus.“  
 Ille refert: „Genuit quicquam si Nazara, miror,  
 Quod dignum tantis umquam virtutibus esset.“  
 Inde Philippus ait: „Cernes, dubitare quiesce.“

84 Christus *C<sup>1</sup>M\*\**, sc̄s *R M\** || 90 referto *C<sup>1</sup>M*, reporta  
*R* et *div. scr.* in *C<sup>1</sup>M* || 109 Cernis *C<sup>1</sup>V<sup>1</sup>\**, Cernens *M*, Cernes  
*R Mp V<sup>1</sup>\*\**; deinde hic versus omissus erat et in margine infe-  
 riore postea suppletus est: Progrediens vide nam oculis tuere  
 licebit *C<sup>1</sup>*, deest *R*, legitur post v. 109 *MLAT\*\* V<sup>1</sup>* (tueri, *A*  
 tuere); iam Arevalus suspicatus est hunc versum glossam esse

Illum ubi tendentem longe respexit Iesus: 110  
 „Vir venit huc, inquit, cui pectora nescia falsi  
 Virtutem puram servant sine fraude maligna.“  
 Ille sub haec: „Ubinam vel quo me tempore nosti?“  
 Cui Dominus dicta haec divino pectore promit:  
 „Cum te diffusae tegerent umbracula ficus, 115  
 Ante etiam quam te vocitarent verba Philippi,  
 Vidit et elegit comitem te spiritus auctor.“  
 Talibus attoniti sequitur vox Nathanahelis:  
 „Progenies veneranda Dei, rex inclite gentis,  
 Tu populis manifesta salus vitaeque magister.“ 120  
 Christus ad haec: „Facilis suasit tibi credere virtus,  
 Arborea quod te vidi recubare sub umbra;  
 Sed maiora dehinc rerum miracula restant.  
 Cernetis pariter totum se scindere caelum  
 Atque Dei celeres aethram penetrare ministros, 125  
 Inde hominis nato claram deferre coronam.“  
 Interea thalamis conubia festa parabant  
 In regione Chanan, ubi clari mater Iesu  
 Nato cum pariter convivia concelebrabat.  
 Vina sed interea convivis deficiebant. 130  
 Tum mater Christum per talia dicta precatur:  
 „Cernis, laetitiae iam defecisse liquorem?  
 Adsint, nate, bonis ex te data munera mensis.“  
 Olli respondit terrarum gloria Christus:  
 „Festinas, genetrix; nondum me talia cogit 135  
 Ad victus hominum tempus concedere dona.“  
 Mensarum tunc inde vocat laetata ministros  
 Mater et imperiis nati parere iubebat.  
 Sex illic fuerant saxis praepulchra cavatis  
 Vascula, quae ternis aperirent ilia metris. 140  
 Haec iubet e fontis gremio complere ministros.  
 Praeceptis parent iuvenes undasque coronant

111 inquit *C*<sup>1</sup>, iustus *O* || 112 ‘maligna’ nocendi’ *C*<sup>1</sup> || 120  
 populis manifesta salus *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup> *Mp* (*C*<sup>1</sup> ‘manif.’ ter. s.), terraeque  
 salus || 140 metretis *T*\* *L* (glossa in *V*<sup>1</sup>) *Reusch. Huem.* || 141  
 ministris *C*<sup>1</sup>

Completis labiis lapidum; tum spuma per oras  
 Commixtas undis auras ad summa volutat.  
 Hinc iubet, ut summo tradant gustanda ministro. 145  
 Ille ubi percepit venerandi dona saporis  
 Nescius, in vini gratum transisse liquorem  
 Egestas nuper puris de fontibus undas,  
 Increpat ignarum sponsum, quod pulchra reservans  
 Deteriora prius per mensas vina dedisset. 150  
 His signis digne credentum discipulorum  
 Perpetuam stabili firmavit robore mentem.

Inde ubi Iudaeis aderant sollemnia paschae,  
 Ad Solymos direxit iter temploque subibat.  
 Repperit hic populum venalia multa locantem: 155  
 Pars vendebat oves, pars corpora magna iuvenum,  
 Pars inhians nummis artem numerare vacabat.  
 Restibus hic Christus conectit verbera flagri  
 Et tales populos sancta proturbat ab aede,  
 Et mensas vertens aeris profundit acervos 160  
 Et superincrepitans: „Procul haec auferte profani,  
 Ut meus hic genitor, non sordida lucra colantur.“

Tum poscens signum plebes Iudaea fremebat,  
 Quo fidens animos in talia facta levaret.  
 Ventura obscuris tunc Christus talia miscet: 165  
 „Solvite pollutis manibus venerabile templum  
 Hoc, ego restituam, cum tertia lumina solis  
 Incipient rutilam terris infundere lucem.“  
 Illi inter sese tractantes murmure caeco:  
 „Hoc, aiunt, vix sex et quadraginta per annos 170  
 Constructum veteris regni molimine templum  
 Tu poteris tribus in spatiis renovare dierum?“  
 Hoc verbum quondam post tempora debita digni  
 Cognovere viri, proprio de corpore Christum  
 Delubrum dixisse Dei. Sed signa videntes 175  
 Tum multi cepere fidem Sanctumque secuti.

Nocte sub obscura celso sublatus honore

149 ignarus C<sup>1</sup> || 162 colantur C<sup>1</sup> V<sup>1</sup>, cola||tur M, colatur R || 164 animas C<sup>1</sup>

Primorum procerum Iudaei nominis unus  
 Venit et ad Christum submissa voce profatur:  
 „Haut dubium est, quod larga Dei te, Sancte, vo-  
 luntas 180

Humanis lucem concessit surgere rebus;  
 Nec quisquam tantis tribuet miracula signis,  
 Ni comitata Dei iubeat splendescere virtus.“  
 Christus ad haec: „Iteris iusti si culmina quaeris,  
 Nullus ad excelsum poterit conscendere regnum, 185  
 Reddita ni penetret nascendi exordia rursus  
 Atque novam capiat divino munere vitam.“

Ille autem tantis stupefactus corda loquellis:  
 „Hoc, inquit, nostrae non est comprehendere mentis.  
 Quis poterit coeptae revocare exordia vitae? 190  
 An rursus senior correptet in alvum

Ut novus in lucem veniat vitamque revolvat?“  
 Ille sub haec: „Liquido si quis de fonte renatus  
 Et flatu sancto rudibus consistere membris  
 Coeperit, aetheriam liber conscendet in aulam. 195

Terrenum corpus terreno corpore natum est,  
 Spiritus haut aliter similem generat sibi flatum.  
 Spiritus hic Deus est, cui parent omnia mundi.  
 Hic, ubi vult, quocumque volat vocemque per auras  
 Iactat, sed nescis, quae sint exordia vocis, 200  
 Quamque petant eius currentia flamina partem.

Quisque igitur iustae repetit primordia vitae,  
 Hunc similem sancti flatus revirescere certum est.“  
 Et Iudaeus ad haec: „Nil horum cernere possum.“  
 Talia tum Christus: „Solymorum magne magister, 205

182 tribuet *C*<sup>1</sup>, tribuat *R*, <sup>1</sup>ageret *M* || 187 munere *C*<sup>1</sup>*R*,  
 numine *M* || 191 An *C*<sup>1</sup>*R*, Aut *M* || 192 Ut *C*<sup>1</sup>*R*, Et *M* | revol-  
 vat *MMpV*<sup>1</sup>, resolvat *C*<sup>1</sup>, resumat *R* *div. scr. in V*<sup>1</sup> || 203 re-  
 virescere *e* *coniectura Reuschii*, cui assentitur *Huemer*, sed iam  
*in C*<sup>3</sup> legitur; revirescere *C*<sup>1</sup>, reviviscere *R*, reviscere *M* || post  
 205 add. est: *Israhelitarum sublimis gloria gentis C*<sup>1</sup>*R*, aberat  
 hic versus et atramento pallido in margine suppletus est *M*, de-  
 est *C*<sup>3</sup>; versus glossa est hoc loco minus apta, nam *I* 207 paene  
 isdem verbis *Simeon Iesum puerum laudat*

Tune etiam mentem vitae de lumine raptam  
 Demergis praeceps furvis, miserande, tenebris,  
 Nec potes obtunso comprehendere talia sensu?  
 Ecce fides nulla est, tantum terrestria dixi!  
 Quid, si caelestes vires conscendere sermo 210  
 Coeperit et superas rerum comprehendere formas?  
 Quis vestrum duram poterit mihi pandere mentem?  
 Accipite ergo, novis quae sit sententia rebus.  
 Sidereum nullus poterit conscendere caelum,  
 Ni solus, caeli qui missus venit ab aula, 215  
 Idem hominis natus, caeli qui in sede moratur.  
 Ut serpens olim regionibus in desertis  
 Moysei manibus summo sublatus honore est,  
 Sic hominis natum tolli in sublime necesse est,  
 Ut, quicumque fidem mentis penetralibus altis 220  
 Illius ad nomen statuit, sub turbine saeculi  
 Proculcet pedibus letum et trans sidera surgens  
 Sublimis capiat donum inviolabile vitae.  
 Namque Deus mundum tanto dilexit amore,  
 Eius ut in terras descenderet unica proles 225  
 Credentes Domino vitae iunctura perenni.  
 Nec Deus hunc natum disquirere iure severo  
 Iudiciove truci terras expendere misit,  
 Mitia sed populis veniant ut munera vitae.  
 Namque ubi certa fides fuerit complexa salutem, 230  
 Non erit ulla illic anceps agitatio iuris.  
 Ast ubi dona procul fuerint exclusa medellae,  
 Iam propria ipsorum mentem damnatio torquet;  
 Unica nam Domini fuit his incognita proles.  
 Adventum lucis miseri fugere superbi 235  
 Et magis amplexi caecas tenuere tenebras.  
 Sic quicumque malis mentem maculaverit actis,  
 In tenebras pavidus refugit, ne lumine claro  
 Sordida pollutae pateant contagia mentis.

218 Mosei *C*<sup>1</sup>, Moysei *M*, Mosei *R* || 221 nomen *C*<sup>1</sup>*M*, nu-  
 men || 236 tenebras *C*<sup>1</sup>*Mp*, latebras || 238 In *C*<sup>1</sup>, Ad

At quicumque piaie tenuit vestigia vitae, 240  
Ad medium properat lucemque nitescere gaudet,  
Splendeat ut claris virtutis gloria factis.“

Inde Galilaeam repetit servator Iesus.

Praeteriens sed forte venit Samaritida Sichen. 245  
Illic fundus erat, Iacob de nomine pollens,

Et puteus gelido demersus in abdita fonte.

Sederat hic rapido salvator anhelus in aestu,

Discipulique escas mercantes moenibus urbis

Passim dispersi solum liquere magistrum.

Moenibus egrediens Samaritis femina venit 250

Hauritura cavis putei penetralibus undas.

Olli Christus ait: „Laticis da, femina, potum“

Respondens mulier: „Mirum mihi praecipis, inquit,

Ut tibi Iudaeo mulier Samaritica potum

Disperrens veterum Samaritum iussa ministrem.“ 255

Tum servator ait: „Domini si munera nosses,

Et quis te sitiens putealia pocula poscat,

Tu potius peteres, vivam tibi traderet undam.“

Illa sub haec: „Puteus gremium sinuatur in altum,

Urceus est nullus nec sunt tibi vincula funis; 260

Unde igitur poteris undam mihi tradere vivam?

Num tu maior eris nostri virtute parentis?

Hunc Iacob etenim puteum cum prole bibebat,

Et proprios huc saepe greges ad pocula duxit.“

Olli respondit mundi regnator Iesus: 265

„Ex ista plene nullus satiabitur unda,

Nam rursus sitiet; sed nostri dona liquoris

243 Servator *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1\*\*</sup> *Add*, Salvator || 244 Sichen *C*<sup>1</sup>, Sichae

*MRV*<sup>1</sup>, Siche<sup>h</sup>m *V*<sup>2</sup> (sicaem) *Mat Ber* || 245 Iacob de *C*<sup>1</sup>, Iacobi *M*, Iacob cognomine *R* || 247 salvator *C*<sup>1</sup> *R*<sup>\*\*</sup>, servator || post 252 additus est hic v.: Illam deposcit potum sibi tradere Christus *C*<sup>1</sup>, ordine inverso v. 252/3 leguntur in *V*<sup>1,2</sup>, v. 252 solus legitur in *Rom*, alter versus in ceteris omnibus quos cognovi, sed sine dubio ille genuinus est || 263 Hunc — puteum *C*<sup>1</sup> *R*, Hoc — puteo *M* || 265 Ad haec servator talia dicta detulit *M* solus (versus genuinus ad marginem adpictus est || 266 plene *C*<sup>1</sup> *R*, ad plenum *Mat*, plane *MV*<sup>1</sup>

Ardorem excludent aeterna in saecula bibendi.  
 Dulcia provenient nostri cui pocula fontis,  
 Largior inde fluet vitalis gratia fluctus. 270  
 Sed desiderium nostrae si te capit undae,  
 Excitus veniat tecum mox urbe maritus.  
 Coniugio sese mulier negat esse revinctam.  
 Tunc sic prosequitur mentis perspector Iesus:  
 „Femina, veridicis loqueris de coniuge verbis. 275  
 Nam tu conubiis nexa es iam quinque virorum,  
 Nunc aliena super thalamorum vincula tollis.“  
 Tum mulier: „Sanctum te certum est esse prophetam.  
 Sed nostri istius venerandum montis in arce  
 Praeceptum nobis quondam liquere parentes, 280  
 At vos in Solymis orandum dicitis oris“  
 Talia dicenti mox talia reddit Iesus:  
 „En aderit tempus, montis cum vertice vestri  
 Omnibus et Solymis aberit veneratio longe.  
 Sed nunc certa salus Iudaeis surget ab oris, 285  
 Et nunc instantis cursus iam temporis urget,  
 Cum veri sanctum genitorem errore remoto  
 Cultores iustis armati legibus orent.  
 Spiritus his ac plena fides erit et pater altus  
 Talia conquirat cultorum pectora terris.“ 290  
 Illa dehinc: „Scimus, quod Christus nuntius orbi  
 Adventu proprio vitalia saecula pandet.“  
 Et tum peccantum largus miserator Iesus  
 Se lumen terris Christum venisse fatetur.  
 Et iam discipuli reduces stupuere magistrum, 295  
 Quod secreta illis potiretur femina verbis.  
 At properans urnam mulier pro fonte reliquit  
 Et populum totis eduxit moenibus urbis.  
 Omnia nam memorat, sibimet sermone prophetae

. 285 surget *C<sup>1</sup>M*, surgit *R*, venit *V<sup>1</sup>Mp* || post 289 legitur  
 et div. scr. esse in margine significatum est: Spiritus atque fi-  
 des aderit simul et pater altus *C<sup>1</sup>*, hic versus solus pro v. 289  
*Mat Mp* || 293 peccantis *C<sup>1</sup>* || 294 Christus *C<sup>1</sup>* || 296 illius *M<sup>\*</sup>*  
*R<sup>\*</sup>V<sup>\*\*</sup>Mp<sup>\*</sup>*, illis *M<sup>\*\*</sup>R<sup>\*\*</sup>V<sup>1</sup>*, illi *C<sup>1</sup>Mp<sup>\*\*</sup>*

Gesserat ipsa prius quaecumque, ex ordine dicta. 300  
 Tum propere Christum fusae petiere catervae.  
 Discipuli interea rogitabant, sumeret escas.  
 Ille satis sibi pulchrorum superesse ciborum  
 Respondit. Sed tum mirantum discipulorum  
 Inter se occultis currebat sermo loquellis: 305  
 „Forte aliquis prior hic epulas dedit ante magistro,  
 Nostras ut merito satiatu respuat escas.“  
 Ille sed internae cernens molimina mentis:  
 „Hae mihi sunt epulae, pectus satiabitur istud,  
 Si faciam magni genitoris iussa per orbem. 310  
 Quattuor hinc menses laetae ad primordia messis  
 Frugiferae aestatis certe superesse putatis.  
 Erigite ergo oculos, albentes cernite campos,  
 Cunctaque maturam iam rura exposcere messem.  
 Nunc quicumque metet, pulchri mercede laboris 315  
 Vitalique dehinc gaudebit fruge redundans  
 Et sator accipiet messorum gaudia laetus.  
 Vos ego nunc misi gravidam succidere messem,  
 Quae non est vestro sulcis inserta labore.  
 Vos aliena bonae ditabunt munera frugis.“ 320  
 Talibus adloquiis comitum dum pectora complet,  
 Ecce Samaritum populi venere rogantes  
 Exorantque illic geminos inpendere soles.  
 Iamque fides multos plebis fundaverat alta;  
 Nec iam femineis tantum concedere verbis 325  
 Ipsos, sed coram virtus manifesta docebat,  
 Venisset saeculi quod iam servator Iesus.  
 Iamque Galilaeam remeaverat in regionem,  
 Quondam ubi fontanas vino mutaverat undas.  
 Reginus hic iuvenis, cui natum morbus anhelus 330  
 Ardore extremis vitae torrebat in oris,  
 Comperit ut Christum certo remeasse recursu,  
 Advolat et precibus subolis pro sorte profusis

323 inpendere *C<sup>1</sup>R* (*C<sup>1</sup>* imp.), expendere *M* || 331 Ardore  
*C<sup>1</sup>R*, Ardoris *M*

Orabat, celeris deposcens dona salutis,  
 Ne prius ad letum natus traheretur acerbum. 335  
 Christus ad haec: „Signis nisi suadeat omnia virtus,  
 Non erit ulla fides; sed perge et sospite vita  
 Aedibus in vestris dulcem complectere natum.  
 His verbis fructum mox perceptura salutis  
 Pulchra fides animum laetanti in pectore firmat. 340  
 Iamque iter ingresso properantibus obvia servis  
 Nuntia fama venit pueroque in luminis oras  
 Limine de mortis subitam remeasse salutem.  
 Ille ubi cognovit, certum concurrere tempus  
 Sanantis Christi verbis, seseque domumque 345  
 Mancipat amplexus fidei venerabile donum.

Forte dies epulis multos sociaverat unis,  
 Publica conductis qui vectigalia lucris  
 Professi rapiunt alieno nomine praedam.  
 Hos cum discipulis simul accipiebat Iesus. 350  
 Ecce Pharisei occulto reprehendere risu,  
 Quod legis doctor convivia talia iniret.  
 Ille sed inspiciens, quid pectora clausa tenerent:  
 „Non, inquit, medicis opus est, ubi fortia membra  
 Intemerata salus vegetat virtutis honore. 355  
 Aegris sed merito miserans adhibenda medella est.  
 Discite nunc saltem, iubeant quid verba prophetae:  
 Non ego sacra magis quam mitia pectora quaero.  
 Haut etenim iustos veni ad directa viantes,  
 Sed revocare malos peccantum a limite gressus.“ 360

Ecce sed e numero mirantium munera Christi  
 Unus Iohannis quaerebat discipulorum,  
 Cur ipsi legis ieiunia crebra tenerent  
 Nullaque sub Christo plebes ieiunia ferret.  
 Christus ad haec contra placido sic ore profatur: 365

347 unis *C<sup>1</sup> M* (*div. scr. una*), unus *R Mat* || 353 clausa  
 ‘saeva’ *C<sup>1</sup>*, saeva || 355 ‘viresque ministrat’ virtutis honore *C<sup>1</sup>*,  
 viresque ministrat *Mat Mp div. scr. in V<sup>2</sup>*, virtutis honore ||  
 356 miseris *C<sup>1</sup> Mat*, miserans || 360 limite *C<sup>1</sup> Mat Mp Ber*, li-  
 mine *M*, limine

„Qui sponsi laetis comitantur vota choreis,  
 Non praesente illo ieiunia tristia portant.  
 Iamque dies aderit, cum sponsus turbine saeculi  
 E medio comitum rapietur: tristibus illi  
 Spondebunt animos lacrimis horrore ciborum. 370  
 Quam stultum est, rudibus veteres subtexere pannos  
 Vestibus, ut turpis peius scissura patescat?  
 Aut utribus calidum tritis committere mustum,  
 Quis ruptis totum sequitur disperdere vinum?  
 Sed rudibus rectum est utribus spumantia musta 375  
 Condere: sic vinum conservant fortia vasa.“

Talia tractanti percussus pectora luctu  
 Ecce sacerdotum princeps procumbit adorans  
 Et sibi defunctam — funus miserabile — natam  
 Implorat lacrimans, certamque venire salutem 380  
 Defunctis etiam poscebat munera Christi.  
 Haut mora, consurgens graditur servator Iesus.  
 Progressi mulier sequitur vestigia servans,  
 Quam languore gravi bis sex labentibus annis  
 Carpebat fluxus macerans sine fine cruoris 385  
 Viribus absumptis et toto corpore fessam.  
 Pectoris haec tacitam volvebat credula mentem  
 Arcano secumque fide iam certa tenebat,  
 Actutum fesso fugeret quod corpore tabes,  
 Extremam Christi posset si tangere vestem. 390  
 Haec ubi per populum summi pendentia pepli  
 Fila manu trepida tractavit, protinus ille  
 Et causas morbi et credentia pectora cernens  
 Concessit celerem tali cum voce salutem:

*post 370: Languida concipient animis ieiunia flentes C<sup>1</sup>,  
 in margine adscriptus M, ante 370 V<sup>1</sup> Mat, vers. spurius solus  
 R || 372 ruptis Mat C<sup>2</sup>, utrisque M (in marg. turpis) | peior M  
 R\*, peius C<sup>1</sup> R\*\* div. scr. in M | 'patescat' notetur C<sup>1</sup> || 377  
 percussus C<sup>1</sup> Mat, percussus || 385 macerans O quamquam prima  
 syll. producitur, manans Koenig, lacerans Arevalus; C<sup>1</sup> pergit  
 sic: Carpebat soluens morbos pallore virentē, Viribus absumptis  
 et to corpore fessā, Viscerib; siccis fluxu sine fine cruoris,  
 Pectoris etc.*

„Accipe, quod meruit fidei constantia, munus.“ 395  
 Et mox restricto viguerunt sanguine venae.  
 Postquam perventum est, ubi funera virginis, ingens  
 Plangentis populi fremitus clangorque tubarum  
 Ultima supremae celebrabant munera pompae:  
 „Abscedant, inquit, tectis haec tristitia vestris. 400  
 Namque puella iacet placido demersa sopore,  
 Defunctam retur flentum quam nescia plebes.“  
 Talia dicentem ridentum turba reliquit,  
 Quod morte abreptam dixit dormire puellam.  
 Sed Christus, leti victor vitaeque repertor, 405  
 Frigentis dextram dignatus prendere dextra  
 Surgere mox iussit miranda ad gaudia patris.  
 Inde revertenti clamor se protinus offert  
 Caecorum pariter gressu labente duorum.  
 Ollis Christus ait: „Si credunt pectora vestra, 410  
 Num virtute mea se reddet lumen ademptum?“  
 Olli firmato se credere corde fatentur.  
 Tum Christus fatur: „Credentes cernite lucem  
 Nec cuiquam nostrum post haec edicite nomen.“  
 Dixit; sed propere per gaudia tanta videntum 415  
 Ardor inexpletus famam per cuncta serebat.  
 Offerturque dehinc iuvenis, cui rapta sonorae  
 Daemonis incursu fuerat substantia vocis.  
 Ast ubi propulsus fugit de pectore daemon,  
 Confestim sanae redierunt munera linguae. 420  
 Talia mirantis populi stipante tumultu  
 Vallatur; cernens sed milia tanta virorum  
 Ingemit, ut ruris dominus, cui pascua laeta  
 Innumerae tondent pecudes rectoris egentes.  
 Tunc ad discipulos depromit talia dicta: 425  
 „Quam laetae segetes ruris per terga patescunt!  
 Sed rarus messor frugis superatur acervo.

399 munera *RM*, funera *C<sup>1</sup> V Mat Mp* || 411 Num *C<sup>1</sup> Mat Mp V<sup>1</sup>. 2\* T\** (*V<sup>1</sup> T\** in v. 410 Quid pro Si), Nunc || 415 ||||| maior *C<sup>1</sup> V<sup>2</sup>* (propere erasum est), *V<sup>1</sup> Mat Mp* propere, maior

Iam superest dominum segetis deposcere tantae,  
Ut sua rura velit numero complere colentum."

Haec fatus populo ex omni delecta seorsum 430  
Fortia conglomerat bissono pectora coetu.  
Hos ubi delegit, praeceptis talibus implet:  
„Devitate itiner, quod gentes perfidiosae  
Et Samaritarum fraudis vestigia calcant.  
Pergite, qua patrii pecoris custodia labat. 435  
Pergentes vero similem mihi sumite mentem,  
Ut vobis subigat virtutes daemonis atri  
Sancta fides curamque piam languoribus aptet.  
Hae vires nulla vobis mercede dabuntur  
Et vos haut aliter gratuita inpendite dona. 440  
Non auri argentine domet possessio mentem,  
Nec vos nummorum subigat scelerata cupido.  
Non geminas vestes nec plantis tegmina bina  
Virtutis nudae cupiat servare minister.  
Ingressi muros urbis perquirite semper, 445  
Hospitio quorum par sit succedere iustis;  
Ingressique dehinc pacem sub tecta vocate.  
Si tranquilla domus fuerit, pax illa manebit,  
Sin erit indignis habitantium moribus horrens,  
Diffugiet vestrumque abitum pax vestra sequetur. 450  
Excludet quicumque ferus vos limine tecti,  
Auribus aut duris spernet vitalia verba,

*post 431 insertus est hic v.: Bis sex consociat fidorum  
corda virorum C<sup>1</sup>, duo versus inverso ordine Mat V || 434 ante  
vestigia erasum est doctrina frequentat C<sup>1</sup> || 435 labat O (sed in  
V<sup>1</sup> fuit balat, quod in Hl exstat) || 442 ante subigat erasum  
est: rabies vanissima vincat C<sup>1</sup>, quae div. scr. in textum re-  
ceptum est Mp || 443 Non C<sup>1</sup> R, Nec || 444 cupiat servare C<sup>1</sup>  
R\*, capiat servire MR\* (sed hic cupiat vel capiat legi potest),  
portare V<sup>1</sup> Mp || 450 habitum O. || post 452 tres lineae erasae  
sunt, quarum e vestigiis suspicari licet, duos versus ibi fuisse,  
qui exstant in edit. Daventr. et Poelmanni et in cod. Mat.:  
Sive (Mat Sin) aversa (Mat adversa) dei famulos succedere  
tectis Hospitiique focos (Mat Osp. fores, sed in marg. al focos)  
miscere gravata vetabit (Mat ingrata vitavit)*

Excutite egressi domibus vestigia vestra,  
 Haereat iniustae ne vobis portio vitae.  
 Illos deterior Sodomorum poena manebit 455  
 Suppliciis, veniet mundo cum terminus omni.  
 Pergite nunc ut oves, durorum praeda luporum;  
 Sed vos arguto serpentum corde vigete,  
 Simplicitate tamen dulces superate columbas.  
 Nam saepe incumbet vobis iniuria praeceps 460  
 Conciliisque hominum statuentur corpora vestra.  
 Vos flagris vinclisque feris durisque tyrannis  
 Frendens urgebit pro me violentia saeculi.  
 Cum vos prodiderint, verborum ponite curam,  
 Sponte fluens dabitur sermonis gratia vobis; 465  
 Spiritus in vobis pro vobis digna loquetur.  
 Prodet enim fratrem scelerata insania fratris,  
 Ad letumque dabunt genitorum corpora nati.  
 Vos odia urgebunt semper pro nomine nostro,  
 Sed finem fidei comitatur gloria vitae. 470  
 Profugite ex tectis, quae vos sectabitur, urbis;  
 Inde aliam, mox inde aliam conquirite sedem  
 Nam vobis urbes semper superesse necesse est,  
 Israhelitarum quae dent sub nomine plebem.  
 Discipulus numquam transcendit celsa magistri 475  
 Culmina, nec dominum temptet praecellere servus.  
 Discipulo satis est vires aequare magistri  
 Vel domini similem virtutem prendere servo.  
 Pectoribus vestris semper timor omnis aberret;  
 Nam nudata suis promuntur cuncta latebris. 480  
 In tenebris tacite vobis quaecumque iubentur,  
 Dicite praeclaro nitidi sub lumine solis.  
 Auribus et vestris dicam quaecumque susurrans,

454 iniuste *C<sup>1</sup>R* | ||||| vitae *C<sup>1</sup>* (*eras. est terrae, quae div. scr. exstat in textu V<sup>1</sup> Mat Mp*) || post 456 insertum est v. 479 *M*, in marg. infer., cum v. 456 paginam concludat, a manu posteriore litteris cursivis et negligenter scriptis add. *C<sup>1</sup>* || 457 Pergitis en ut *MR* | saevorum *V<sup>1</sup>* || 464 'linquite' ||||| (*ponite*) *C<sup>1</sup>*, linquite *V<sup>1</sup>* || 475 transcendat *MRV* || 479 deest *M*

Excelso in populos spargantur culmine tecti.  
 Despicite illorum rabiem, qui corpora vestra 485  
 Prosternunt ferro: non est his ulla potestas  
 Vivacem leto pariter dimittere mentem.  
 Illum sed potius cordis secreta pavescant,  
 Corporis est animique simul cui cuncta potestas.  
 Passeribus pretium nummi vix portio parva 490  
 Proveniet; non est tamen unum credere dignum  
 Iniussu Domini laqueos incurrere nostros.  
 Quis dubitet sapiens, Domini sub pectore multis  
 Cedere pennatis hominem pro milibus unum?  
 Qui me confessus fuerit sub iudice terrae, 495  
 Hunc ego non aliter coram genitore fatebor;  
 Sic itidem coram genitore negabo negantem.  
 Non ego nunc pacem terris inmittere veni,  
 Sed gladium, patrio dirimat qui pectore natum  
 Et dulcem natam dirimat qui pectore matris. 500  
 Si quis amore meo genitorem pluris habebit,  
 Vel matri subolive meum postponet amorem,  
 Sentiet horribilem nostra de sede repulsam.  
 Contemnet quicumque animam pro nomine nostro,  
 Inveniet laeta florentem fruge salutis. 505  
 Qui vos suscipiet, me suscepisse benignis  
 Obsequiis, idem me pro genitore supremo  
 Suscepisse sibi gaudebit perpete vita."  
 Talia discipulis bis sex cum iussa dedisset,  
 Iustus Iohannes caeci de carceris umbris 510  
 Sectantum e numero delectos talia dicta  
 Ad Christum portare iubet verumque referre:  
 „Tune piis animis requies, quam regia caeli  
 Pollicita est terris, nostro sub tempore fulgens?  
 An aliam superest post haec sperare salutem?“ 515  
 Talibus haec Christus dictis mandata remittit:  
 „Caecorum tenebrae mutantur lumine lucis

486 Prosternunt *MR* || 492 laqueos facile decidere laeto  
 'incurrere nostros' *C*<sup>1</sup> || 496 Credere *M div. scr. in R*, Cedere  
*C<sup>1</sup>R div. scr. in M* || 505 salutem *R* || 515 Anne *RM*

Debiliumque vigent firmato robore membra;  
 Lurida discutitur squamoso corpore lepra,  
 Aeriae vocis penetrat surdas sonus aures. 520  
 Redditur amissae leti post funera vitae  
 Ad corpus remeans animae iam libera virtus,  
 Pauperibusque suis non dedignata patescit  
 Fulgentis splendens adventus gloria nostri.  
 Ille beatus erit, quem non deceperit error." 525  
 Talia discipuli referunt mandata magistro.  
 Hoc super ad populum depromit talia Christus:  
 „Cur in deserto voluistis visere nuper  
 Stramen harundineum vento vibrante moveri?  
 Cur etiam molli vestitum veste videre? 530  
 In domibus regum molli cum veste tenentur.  
 Ille prophetarum solus transcendere vires  
 Iudicio veteris scripti promittitur olim.  
 Hunc etenim memorat venerandae lectio vocis:  
 En ego mitto meum stratas aptare ministrum 535  
 Ante tuos vultus; genuit nec femina quemquam,  
 Maior Iohannis nostri qui viribus esset.  
 Sed minor hoc caeli fiet sublimior aula.  
 Huius ab exortu vim caeli regia sentit,  
 Et caeli regnum violentia diripit atrox. 540  
 Lex omnis summam Baptistae ad tempora cepit  
 Atque prophetarum finis concluditur idem.  
 Si vultis volucris penetralia noscere saeculi,  
 Corpus Iohannis felix habitabile sumpsit  
 Helias, quondam quem turbine missa corusco 545

521 amissa — vita *MR* || 522 solus legitur in *MR Mp Mat V<sup>2</sup>* et multis aliis rec.; post eum sequitur hic versus: Deposited repetens animae substantia corpus *C<sup>1</sup>*; duo versus inverso ordine *V<sup>1</sup> Mat* || post 523 et 524 hi versus singuli erasi sunt: Omnibus et late non dedignata patescit et Lucifluis splendens aduentus gloria terris *C<sup>1</sup>* || 533 'olim' unus *C<sup>1</sup>* || 541 a tempore *RV<sup>1</sup> Mat* || post 543 *C<sup>8</sup> Hl* ponunt hunc versum: Ipse est iohannis felix uenturus in aeuum; in *V<sup>1</sup>* hoc folium deerat (v. 543—591) et saec *XII* suppletum est, legitur versus spurius post 544; in *Bod* post 546; deest in cet. omnibus

Flammipedum rapuit simulatio quadriiugorum.  
Audiat haec dictis pandens vitalibus aures.

Nunc tibi confiteor, genitor, cui gloria servit  
Fulgentis caeli et terrarum frugiferentum,  
Celasti nunc quod sapientibus ista superbis 550  
Parvulaque infantum vis haec comprehendere corda.  
Iam mihi regnantis sunt omnia tradita patris,  
Nec quisquam Domini poterit cognoscere natum,  
Ni solus genitor; genitorem mente videbit  
Filius, aut idem pandet cui talia natus. 555

Huc omnes veniant, oneris quos sarcina vasti  
Comprimit; his poterit virtus mea munere patris  
Antiquas vires hilari reparare quiete.  
Sumite forte iugum, levis est mea sarcina iustis,  
Namque humili dulcem largitur corde salutem." 560

Haec ubi dicta dedit, messis per culta gravatae  
Praeterit, et populus sectantum discipulorum  
Spicarum gravidam carpebat in ordine frugem.  
Ille dies veteri poscebat lege quietem,  
Sabbata nam priscis repetebant otia iussis. 565  
Ecce Pharisei coram reprehendere Christum,  
Quod sanctae legis calcarent iussa metentes  
Discipuli. Legum sed tunc completor Iesus  
Incipit his veteris scripti monumenta retexens:  
„Legistis certe, in templo Davida canorum 570  
Cum populo quondam panes sumpsisse sacratos  
Et propriam comitumque famem sedasse; sed illos  
Inlicitum cuiquam fuerat contingere panes,  
Sumere quos solus poterat de lege sacerdos.  
Eiusdem scriptum est iusto moderamine legis: 575  
Sabbata profanent templo sine crimine vates.  
Nec minor est istis vestrae glomeratio turbae

*post 550 insertus est hic v.: Oculis haec quondam pravae  
sapientibus orsa C<sup>1</sup>R (Haec oc. — parue) V<sup>2</sup> (Occul. — parue)  
Mat (Populus — parbe) etc., deest hic vers. et 550 M<sup>\*</sup>C<sup>2</sup> (550  
suppletus est in marg. sup. M<sup>\*\*</sup>) || 576 dimovent ante profanent  
eras. C<sup>1</sup> || 577 isti C<sup>1</sup>*

Quam templi virtus. Caperent si pectora vestra,  
 Quod non sacra Deus, sed malit mitia corda,  
 Non iam saepe viros damnasset factio sacros, 580  
 Expertes culpa. Sed nunc ego sabbata cuncta  
 Sponte mea dominans legis sub iure tenebo."

Tunc conventicula ipsorum post talia dicta  
 Ingreditur; mox hic iuvenem pro limine cernit,  
 Siccatum ex umero cui pondus inutile palmae 585  
 Pendebat. Sed tum dictis temptando dolosis,  
 Aegris an liceat per sabbata ferre medellam,  
 Quaerunt, calcatae ut legis vindicta maneret.  
 Christus ad haec: „Foveam si forte pecuscula vestra  
 Inciderint, certe transibitis otia legis 590

Et pecus abrupto tolletis vile profundo.  
 Quanto igitur nobis hominum curatio maior  
 Ad benefacta animos tollens accendere debet!  
 Ergo age tu, iuvenis, redivivam tendito dextram."  
 Cum dicto palmam sanus porrexit utramque. 595

His tum pro signis, quae vix veneratio posset  
 Mirantis digno populi sustollere cultu,  
 Conciliis trucibus conclamant decipiendum.  
 Talia perspicuens procerum molimina Christus,  
 Discedens variis hominum languoribus aptat 600  
 Concessam in populos patria virtute medellam.  
 Oblatusque ibidem, quem daemonis horrida virtus  
 Et lingua et visu truncatum vivere poenae  
 Et propriis escam cruciatibus esse volebat.

Hunc ubi curatum visuque et voce vigentem 605  
 Caeca Pharisaee cognovit factio gentis,  
 Daemonis auxilio, qui princeps daemoniorum  
 Solus nequitiae vires ditione teneret,  
 Haec illum fecisse ferunt. Sed talia Christus

580 iam *C*<sup>1.2</sup>, tam || 594 redivivam tendito *C*<sup>1</sup> *A* (prot.), sanam protendito || 596 Istum *M* || 599 perspicuens *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup>, prospiciens || 600 Discedit *C*<sup>1</sup>, Decidens *M*, Discedens *R* || 602 mox *pro* ibidem quem *C*<sup>1</sup> (*sed antea se illi eras.*), ibidem quem *MR* *Mat Met*, illi est quem *V*<sup>1</sup> *Mp* (*vas. ante illi*) || 608 ditione *C*<sup>1</sup>

Veridicis aperit convincens pectora verbis: 610  
 „Si gemina regnum distractum parte dehiscat  
 Et scissa adversum sese divulsio pugnet,  
 Disruptis propere labentur cuncta medullis.  
 Horridus et daemon si daemone pellitur atro,  
 Adversa sibimet scissus virtute repugnat. 615  
 Quis poterit praedam tectis auferre virorum,  
 Ni prius adgressor custodum brachia nodis  
 Vinciat, ut facilis veniat direptio praedae?  
 Quisque meis aberit discretus miles ab armis,  
 Hostis in adversa consistet fronte duelli. 620  
 Quisque meis gregibus cogendis liber aberrat,  
 Dissicet ille mei pecoris per devia pastus.  
 Sed quicumque hominum fuerit super omnibus error,  
 Dimitti poterit; tantum ne Spiritus umquam  
 Vocibus insana laceretur mente profusis. 625  
 Sive furens hominis nato convicia quisquam  
 Ingeret, haec etiam poterunt peccata remitti.  
 Spiritus at sanctus tantum cuicumque profana  
 Verborum rabie violabitur, inrevocatis  
 Suppliciis nunc et semper torrebitur ignis. 630  
 Quando veneniferi serpentis saeva propago  
 Sermorum dulci poterit mitescere fructu?  
 Nam bona thesauris promuntur dulcia iustis  
 Et mala letifero procedunt ore venena.  
 Verborum meritis veniet sub iudice poena, 635  
 Verborum meritis dabitur sub iudice vita.  
 Quae genitor faciet, sectabitur omnia natus,  
 Namque idem nato manifestat cuncta videnda  
 Et potiora dehinc tribuet miracula rerum.  
 Sicut enim genitor demortua corpora reddet 640  
 Ad claram vitae lucem, sic omnia Natus,  
 Quae volet, ad superos surgentia corpora ducet,

612 diuulsio *V*<sup>1</sup>\* *Hl*, *eras. ante* divisio *C*<sup>1</sup> || 618 et *M*, ut ||  
 619 et 620 *erasi sunt C*<sup>1</sup> || 635 et 636 cum *C*<sup>1</sup> *RM* (635 *omissus erat et in marg. inf. suppletus est*) || 642 lumen *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup> *P*<sup>1</sup> *Ber*,  
 superos (lumen *mihi vetus glossa e versu praeced. ad superos*

Nec genitor quemquam vestri se iudice quaeret,  
 Sed dedit haec nato quaerendi iura per orbem,  
 Gloria quo maneat similis natoque patrique. 645  
 Namque repulsus erit vestro si natus honore,  
 Improbitate pari genitorem despicietis.  
 Sed cui nostra fidem sermonis gratia figit,  
 Mox me mittentis genitoris dona patescent  
 Aeternamque dabit praesens constantia vitam. 650  
 Iudiciumque illi non est, sed migrat ab atra  
 Morte procul lucisque vicens ad limina tendit.  
 Adveniet tempus, cum mortua corpora vocem  
 Accipient nostram et vitam cum voce tenebunt.  
 Nam sicut genitor vitam sibi possidet in se, 655  
 Sic tribuit nato vitam, et ius dicere iussit,  
 In terras hominis quoniam cum corpore venit.  
 Nec vobis mirum videatur, corpora cuncta  
 Vocis ad auditum propriis exurgere bustis,  
 Iustorumque animas redivivo corpore necti, 660  
 Iudicioque gravi miseros exurgere pravos.  
 Nec mihi iudicium tribuit mea sola potestas,  
 Arbitrio quoniam genitoris cuncta iubentur,  
 Qui me iustitiam terris disquirere iussit.  
 Namque ego si proprio testis pro nomine surgam, 665  
 Falsa loquar; aliusque itidem quia testis habetur  
 Pro nobis, semper mihi talia temnere fas est.  
 Nam veris operum signis manifestior omni  
 Luce nitet praesens nostris testatio factis.  
 Talia concedens genitor mihi testis adhaeret, 670  
 Qui me dimisit terris sua ponere iussa.  
 Huius enim vocem numquam comprehendere quistis  
 Nec speciem propriam concessit visere vobis.  
 Nec sermo ipsius poterit per vestra sedere  
 Pectora, credendi quoniam substantia nulla est. 675

*addita esse videtur*) || 648 quemquam *C*<sup>1</sup>, quicquam || 648 figet  
*V*<sup>1</sup>*Ber*, figit || 649 emittentis *M* || 657 terras *C*<sup>1</sup> *R*<sup>2</sup> *V*<sup>1</sup>, — cum  
*C*<sup>1</sup>, terris — de || 662 voluntas *V*<sup>1</sup> *Ber* *C*<sup>3</sup> || 667 semper *C*<sup>1</sup> *M*  
*div. scr. in R*, recte (*C*<sup>1</sup> addit iam post mihi) || 672 Cuius *M*

Quaeratur veterum scriptorum lectio vobis,  
 Perpetuam cunctis vitam quam ferre putatis.  
 Haec etiam nostrum testatur lectio donum.  
 Nec tamen audetis propius consistere nobis,  
 Ne verae vobis contingat gratia vitae. 680  
 Non mihi captatur terrenae gloria laudis.  
 Namque ego quod summi genitoris nomine veni,  
 Respuitur vobis, veniet sed decolor alter,  
 Nomine quem fultum proprio gens vestra sequetur.  
 Alternae in vobis captatur gloria famae, 685  
 Unius et solam fugitis disquirere laudem.  
 Nec vos arguerim coram genitore, sed illic  
 Accusator erit, quem spes modo vestra celebrat,  
 Moyses, quem fidei nullo servastis honore.  
 Eius enim scriptis vester si crederet error, 690  
 Crederet et nobis, Moysi quem scripta frequentant.“

Talia tum contra scribarum verba sequuntur:  
 „Vocibus indubitata fides comitabitur istis,  
 Si virtus certis firmet miracula signis.“  
 Ille dehinc: „Polluta malis generatio quaerit 695  
 Signa sibi; rebus stabunt sed signa futuris.  
 Namque propheta cavo quantum sub pectore ceti  
 Temporis absumpsit, terrae in penetralibus altis  
 Progenies hominis tantum demersa manebit.  
 Adveniet tempus, cum surget reddita vitae 700  
 Gens hominum propriis in fletum dedita gestis.  
 Haec istam digno damnabit crimine gentem,  
 Quod maris e fundo surgentis voce prophetae  
 Commonita in lacrimas Dominum proiecta reflexit.  
 Hic et Ionaeis monitis potiora iubentur, 705  
 Contemnitque feris animis gens impia lucem.  
 Et regina noti vitales surget in oras.  
 Illius ad specimen damnabitur effera plebes,  
 Finibus extremis Libyae quod venerit illa,

685 in *om.* *R* || 689 servastis *C*<sup>1</sup> *Mat*, servatis || 691 Moysi  
*C*<sup>1</sup>, Moysei *M* || 695 malis *C*<sup>1</sup> *V*, magis || 708 specimen *C*<sup>1</sup> *Mat*  
*Ber Sg*, speciem

Ut Solomona pium, praeceptis dedita iustis, 710  
 Audiret; potior nunc est Solomone potestas  
 Et tamen obtusae caecantur pectora plebis.  
 Expulsus si quando fugit de pectore daemon,  
 Quem turbat sanctus purgato corpore flatus, 715  
 Ille venenatis conlustrat passibus oras,  
 Qua nulla excurrit fontani gurgitis unda,  
 Nec requiem placidae sedis sibi repperit ardens.  
 Tunc repetit suetae sitiens habitacula mentis.  
 At si forte suis obnoxia corda venenis  
 Ornatuque levi ridentia limina cernit, 720  
 Adsociat septem similes glomerando furores  
 Vis inimica homini, penetratque in viscera serpens.  
 Sic genus hoc vero sensu cum degenerarit,  
 Vincula perpetuis deflebit subdita poenis.“

Atque ea dum populis vitalia dicta frequentat, 725  
 Pro foribus mater cum fratribus adstitit illic  
 Et miscere foris sermonem comminus orat.  
 Talia tum matris mandatis dicta remittit:  
 „Hic mecum genetrix, mecum germana residunt  
 Corpora. Nam patria impletur cuicumque voluntas, 730  
 Ille meo proprium conecit sanguine corpus,  
 Et matris generisque mei sub nomine habetur.“

Progreditur templo terrarum lumen Iesus  
 Et maris extrema terraeque resedit in ora,  
 Innumeraeque illuc plebis fluxere catervae. 735  
 Ille sed excelsam scandens, quae proxima, puppim  
 Litora complenti depromit talia plebi:  
 „Ecce sator proprio commendat semina ruri;  
 Illa cadunt diversa solo sortemque locorum  
 Pro virtute ferunt. Nam sicubi trita viarum 740  
 Sub pedibus solido densetur limite tellus,  
 Aeriis avibus dant nudam semina praedam.  
 Ast ubi pertenui velantur pulvere saxa,

710 Salomona *RM*, *id.* 711 || 714 purgat *M\** | prolato *M\** ||  
 717 placitae *MR Mat V*<sup>1</sup> || 722 hominiq; penetrat viscera *M* || 723  
 mentis *M*, sensu | degener errat *R* || 725 cum *M* || 726 illi *RM*

Farra quidem viridem depromunt germinis ortum;  
 Sed quia nulla subest suci substantia glebis, 745  
 Inserto arescunt radicum fila calore,  
 Cunctaque mox apicum labuntur acumina leto.  
 Seminibusque aliis contingunt aspera rura;  
 Sentibus hic spinisque feris velocius exit  
 Roboris augmentum frugemque internecat angens. 750  
 Uberibus vero dantur quae semina glebis,  
 Illa ferunt pulchram segetem, cui laeta frequentat  
 Incrementa sui centeno copia fetu.  
 Audiat haec, aures mentis qui gestat apertas.“  
 Talia discipuli mirantes dicta requirunt, 755  
 Implicitis populo cur clauderet omnia verbis.  
 Ille sed amota credentum plebe profatur:  
 „Vobis, qui firmo robustam pectore mentem  
 Ad capienda Dei penetralia constabilistis,  
 Concessum est adytis penitus consistere regni; 760  
 Illis pro merito clauduntur lumina mentis.  
 Si quis habet dignus, capiet potiora redundans;  
 Qui vero expertes caelestis muneris errant,  
 Amittent etiam, proprium quodcumque retentant.  
 Idcirco obscuris coopertum ambagibus illum 765  
 Perstringit populum sermonis gratia nostri,  
 Ut dictum Esariae merita de plebe recurrat:  
 En populi mentes velantur ad omnia crassis  
 Obicibus, sensu ne tangant munera vitae.  
 Auribus adsistunt clausis oculisque gravatis, 770  
 Ne conversa bono sanetur noxia plebes.  
 Quam vestrae nunc sunt aures oculique beati!  
 Nam multi veteres iusti sanctique prophetae,  
 Quae vobis clarent, orarunt cernere dona.  
 Accipite ergo animis, qui sit de semine sensus: 775

744 Terra — depromit *M* || 745 suci *C*<sup>1</sup> *T*<sup>\*</sup>, sicci *Mat*, siccis  
*O* (*V*<sup>1</sup> duris); cf. *Prud. Sym. II* 1027 praefertile germen Lu-  
 xuriat suco mox deficiente sub aestu || 749 his *C*<sup>1</sup>, hic || 757  
 Ille semota *M*, Ille sed amota *C*<sup>1</sup>, Ille sed admota *R* || 765 co-  
 opertum *C*<sup>1</sup>, cooperta || 766 Praestringit *V*<sup>1</sup>.<sup>2</sup>

Quisque meum verbum summas dimittit in aures,  
 Nec sensus recipit stabili praecepta vigore,  
 Eripit illius totum de pectore daemon.  
 Hic agro est similis duro, qui germina farris  
 Exponit rapidis avibus sine fruge rapinam. 780  
 Sunt alii, laeto qui pectore nostra receptant,  
 Sed brevis est illis perceptae gratia frugis.  
 Nam si dura premat mentem strictura coereens,  
 Continuo trepidi produnt sibi credita leto.  
 His saxosus ager simili levitate virescit. 785  
 At spinosus ager curarum mole gravatis  
 Respondet, pressant quos pondera divitiarum.  
 Semina sic nostri sermonis pressa gravantur,  
 Nec fructus sequitur spinarum horrore necatus.  
 Pinguia sic itidem paribus stant viribus arva 790  
 Illis, qui clarae capiunt praecepta salutis,  
 Quae penetrant animum sensu tractante tenaci  
 Centiplicemque ferunt virtutis robore frugem.  
 Haec tum discipulis plebique haec insuper addit.  
 „Agricolae simile est regnum sublime tonantis. 795  
 Ille iacit proprio mandans bona semina ruri,  
 Sed post subripiens hominum insidiando sopori  
 Trux inimicus adit, loliumque inspergit amarum.  
 Ecce sed ad fructum culmis cum spiceus horror  
 Processit, lolio messis maculata redundat. 800  
 Tum domino famuli mirantes talia fantur:  
 Nonne bonum terrae semen per terga dedisti?  
 Unde igitur lolio turpi tua rura gravantur?  
 Sed iam, si iubeas, messem purgabimus omnem,  
 Triticeusque nitor selecta sorde resistet. 805  
 Tum dominus miti contra sermone profatur:  
 Hic dolus est, inimice, tuus, sed farra sinamus

779 duroq; germine farris *C*<sup>1</sup>, duro qui germina calle *O* ||  
 784 farra *C*<sup>1</sup>.<sup>s</sup>, loeto in ras. *M*, loeto *R* || 785 de vita *C*<sup>1</sup> pro  
 levitate, quae lectio an vera sit dubium est || 791 clarae *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup> ||  
 792 tractante *C*<sup>1</sup> *Mat* *Mp* *A*, tractata || 797 subripiens *O* || 805  
 resistet *C*<sup>1</sup> *V*<sup>2</sup>, nitebit *Mat* *V*<sup>1</sup>, nitescet

Crescere cum lolio. Pleno nam tempore messis  
Secretum lolium conexo fasce iubebo

Ignibus exuri; at nostro de semine messor 810  
Horrea nostra dehinc purgata fruge replebit.

Haut aliter simile est, cordis si panditis aures,  
Praeparvi grano regnum caeleste sinapi,  
Quod proprio insinuans disponit cultor agello.  
Seminibusque illud minus omnibus esse virentum 815  
Creditur; at iusti mox incrementa viroris  
Sumpserit, erecto transcendit vertice cunctas  
Agrorum fruges, ramis ut plumea turba  
Conludat possitque umbras habitare virentes.

Fermento par est munus caeleste salubri, 820  
Quod magna condit mulier sub mole farinae.  
Illa dehinc modico fermenti mixta calore  
Conducto, unius coalescit corpore massae."

Talia tum populo perplexis condita verbis  
Promebat, veteris quo possent dicta prophetae 825  
Ordine saeculorum iussis concurrere rebus:  
Os aperire meum dignabor, condita mundi  
Convolvet ructans varii sermonis imago.  
Inde domum repetit serus turbasque reliquit.

813 sinapi *C<sup>1</sup>R*, sinapis || 829 victor *C<sup>1</sup>-<sup>3</sup>Bod*, serus || *Sub-*  
*scriptiones*: EXPLT' INCPT. LIBER. TERTIVS *C<sup>1</sup>*, LIBER  
SECVNDVS EXPLICIT INCIPIT TERTIVS *M*, EXPLICIT  
LIBER SECVNDVS : INCPT TERTIVS *R*

---

## LIBER TERTIUS.

---

Fuderat in terras roseum iubar ignicomus sol.  
Discipuli rogitant, lolii quid quaestio vellet  
Et segetis; clarus quibus haec depromit Iesus:  
Optima qui farris commendat semina glebis,  
Filius est hominis; mundum sub nomine ruris 5  
Accipite, atque homines puro pro semine iustos.  
At lolium infelix cooperti daemonis arte  
Sunt homines; inimicus erit, vis horrida, daemon;  
Extremus mundi finis pro tempore messis.  
Messores patrii venient per rura ministri, 10  
Quos hominis natus proprii de corpore regni  
Colligere erroris laqueos labemque iubebit  
Collectosque simul rapidis exurere flammis.  
Dentibus his stridor semper fletusque perennis,  
Secretisque piis veniet lux aurea vitae, 15  
Sedibus ut caeli vibrantur lumina solis.

Haec docuit patriamque redit servator in urbem.  
Illic expediens populis — mirabile dictu —  
Iustitiae leges vitaeque salubria iussa,  
Virtutes patrias simul insinuando docebat. 20  
Tunc livore gravi plebes commota suorum  
Praesentisque simul doni miracula volvens  
Et generis noti reputans ex ordine gentem,  
Haec inter sese mussanti voce volutant:

*Inscript. vide antea.* || 14 fletusque *C*<sup>1</sup>, luctusque *MR* || 17  
servator *C*<sup>1.2</sup>, salvator *MR* || 22 doni *C*<sup>1</sup>*R*, dñi || 24 mussanti  
*C*<sup>1</sup>*V*<sup>1</sup>, musitanti | susurrant *R* *V*<sup>1</sup>

„Nonne hic est fabri suboles, cui nomen Ioseph? 25  
 Non Maria est genetrix, non fratrum nota propago?  
 Unde igitur legis doctor tantaeque minister  
 Virtutis, cedit cui labes victa malorum?“

Nazara sic plebes; cui talia reddit Iesus:

„Temnuntur propriis miracula semper in oris 30  
 Et sine honore manent patria sub sede prophetarum.“  
 Talibus indignans pressit sua munera Christus.

Interea ad regem volitabat fama superbum,  
 Quod mala cuncta illi virtus divina domaret.  
 Sed putat Herodes, leti quod lege remissus 35  
 Tanta ut Iohannes virtutis dona teneret.

Nam quondam cernens liventi pectore daemon,  
 Erroris labem puris quod solveret undis  
 Iustus Iohannes, damnis accensa malorum  
 Tunc petit Herodem pestis saevissima regem 40  
 Et facile iniusti penetrans habitacula cordis  
 Adcumulare feris subigit scelera impia gestis.

Arserat inlicito Herodes accensus amore  
 In thalamos fratris, casto quod iure vetabat  
 Doctus Iohannes. Feritas sed nescia recti 45  
 Subiecit leges pedibus fruiturque nefandis

Conubiis ipsumque super, qui prava vetabat,  
 Carceris inmersit tenebris vinclisque gravavit.  
 Sanguine nam iusti primo compressa timore  
 Abstenuit sitiens feritas, quia magna prophetam 50  
 Plebis Iohannem veneratio suscipiebat.

Natali sed forte die cum laeta tyrannus  
 Herodes celsis strueret convivia tectis,  
 Luxuriae quoniam coniuncta superbia gaudet,  
 In medio iuvenum reginae filia virgo, 55  
 Alternos laterum celerans sinuamine motus,  
 Compositas cantu iungit modulante choreas.

27 magister *RLAdd<sup>1</sup>Ber* || 28 laborum *V<sup>1.2</sup>*, malorum || 34  
 illi *C<sup>1</sup>T*, illic || 44 casto *C<sup>1.2</sup>V<sup>1</sup>*, sancto || 47 qui *MT<sup>2</sup>*, quia || 48  
 inmersum *C<sup>1</sup>*, inmersit || 51 suspiciebat *MV<sup>1</sup>* || 53 mensis *C<sup>1.2</sup>V<sup>1</sup>*,  
 sed cf. *Verg. Aen. I 638*: convivia tectis || 57 iungit *C<sup>1.2.3</sup>T Ber*,

Ipse sed in primis mirata virginis arte  
 Attonitus stupuit; tum praemia cuncta patere  
 Iuratus spondet, quaecumque puella petisset. 60  
 Illa sed horrendae servans scelera impia matris  
 Urget, Iohannis caput a cervice revelli,  
 Et lance inferri praesentia munera poscens.  
 Praesentum Herodes procerum sub pondere tristis,  
 Iurandique memor iuris tamen imperat aegrè, 65  
 Insontis caput inferri tradique puellae.  
 Illa — nefas — matris scelerata ad gaudia portat.  
 Corporis at lacerum flentes sine nomine truncum  
 Discipuli condunt terrae Christumque sequuntur.  
 Ille ubi cognovit iusti miserabile letum, 70  
 Deserit insonti pollutam sanguine terram  
 Frondosaeque latet secretae vallis in umbra.  
 Sed populi immensae virtutis dona sequuntur.  
 Ille ubi credentum turbas in valle remota  
 Convenisse videt, morborum tabe repulsa 75  
 Corpora subiecit miseratus multa medellae.  
 Iamque sub extremo labentis lumine solis  
 Discipuli Christo suadent dimittere turbas,  
 Ut sibi quisque paret quaerens per compita victum.  
 Ille iubet cunctis ibidem convivium poni. 80  
 Discipuli ostendunt, nil amplius esse ciborum  
 Ni pisces geminos et farris fragmina quinque.  
 „Hoc, inquit, satis est.“ Tum mox discumbere plebem  
 Gramineisque toris iussit componere membra.  
 Suspiciensque dehinc caelum genitore precato 85  
 Ipse duos pisces et quinque ex ordine panes  
 Dividit et dapibus mensas oneravit opimis.  
 Iamque expleta iacet — dictu mirabile — plebes,  
 Reliquiasque dehinc mensis legere ministri  
 Bissenosque sinus cophinorum fragminis implent. 90  
 Cenantum numerus tum milia quinque virorum,  
 Praeterea populus matrum fuit et puerorum.

Iussit *MR* || 59 parare *RC*<sup>3</sup> <sup>2</sup> *Sg Ber* || 63 poscens *C*<sup>1</sup> *R V*, poscit ||  
 86 Ille *M* || 91 Cena<sup>2</sup> tum *R*

Discipulis tunc inde iubet conscendere navem  
 Et transire fretum, donec dimitteret omnes,  
 In sua quemque, viros. Tum montis celsa petivit 95  
 Secretusque dehinc genitoris nomen adorat.  
 Iamque soporata torpebant omnia nocte,  
 Cum puppis medio sulcabat in aequore fluctus  
 lactata adverso surgentis flamine venti.  
 Ast ubi iam vigilum quarta statione premebat 100  
 Noctis iter rapidos attollens lucifer ortus,  
 Fluctibus in liquidis sicco vestigia gressu  
 Suspensus carpebat iter — mirabile visu —!  
 Iamque propinquabat puppi, sed nescia nautae  
 Attoniti tremulo vibrabant corda pavore 105  
 Clamoremque simul confusa mente dederunt.  
 Tum pavidis Christus loquitur: „Timor omnis abesto,  
 Credentumque regat vegetans constantia mentem.  
 En ego sum, vestrae doctorem noscite lucis.“  
 Olli confidens respondet talia Petrus: 110  
 „Si tua nos vere dignatur visere virtus,  
 Me pariter permitte tuo super aequora iussu  
 Fluctibus in liquidis immersos figere gressus.“  
 Annuit his Dominus; navem mox linquere Petrus  
 Audet et innixus figit vestigia ponto. 115  
 Verum ubi tantarum mentem miracula rerum  
 Terrificant ventique minas crebrescere cernit,  
 Paulatim cedunt dubio liquefacta timore  
 Quae validum fidei gestabant aequora robur.  
 Iamque Simon medio submersus corpore clamat: 120  
 „Fluctibus horrendis pereuntem diripe, Christe!“  
 Dexterâ confestim protenditur obvia Petro,  
 Et dubitata fides verbis mulcetur amaris  
 Ascensaeque rati contraria flamina cedunt.  
 Praesentemque Dei subolem stupuere rogantes 125  
 Cuncti, navigio socios quos casus habebat.

106 confusa mente voce *C*<sup>1</sup>, mente *solum A Bar*, voce ||  
 121 deripe *V* || 123 amoris *corr. ex amaris C*<sup>1</sup>, amoris *M*

Transierat tandem sulcans freta fervida puppis  
 Optatumque gravis comprehenderat ancora portum.  
 Conveniunt populi rapido per litora cursu  
 Portantes aegros vestisque attingere fila 130  
 Extrema exoptant miroque hoc munere cuncti  
 Credentes referunt plenam per membra salutem.

Ecce Pharisei scribaeque hinc inde dolosi  
 Captantes Christum promunt fallacia dicta:  
 „Cur tua discipulos patitur doctrina labare 135  
 Praeceptis veterum? manibus quos cura lavandis  
 Praeteriit, sumuntque simul cum sordibus escas.“  
 Ille sub haec fatur: „Magis hoc est quaerere dignum,  
 Transgressi praecepta Dei quod proditis omnes.  
 Namque Deus mortem defixa lege minatur, 140  
 Si genitor cuiquam verbo laedatur amaro  
 Vel genetrix nati verbis pulsetur acerbis.  
 Inrita vos istaec facitis perversa docendo.  
 Quam manifesta vigent de vobis dicta prophetae:  
 Me populus summis labiis sublimat honore, 145  
 Sed diversa procul cordis secreta pererrant.  
 Accipite ergo omnes auresque advertite cordis:  
 Non inlata homini fuerint quaecumque, pudendis  
 Sordibus aspergent vitaeve animove sedebunt.  
 Erumpunt hominum sed quae penetralibus oris, 150  
 Internam misere maculabunt edita mentem.“  
 Discipuli Christo memorant, quod verba loquentis  
 Occulto traherent scribarum pectora risu.  
 Ille dehinc: „Genitor plantarum semina noster  
 Quae non ipse sui consevit in aequore ruris, 155  
 Abiciet penitus radicibus eruta longe.  
 Caecum forte ducem caecus si nactus oberret,  
 Decidet in foveam pariter demersus uterque.“

136 nam cura *MR* || 137 Praeteriit sumuntque *A*, praeterit  
 sum. *C*<sup>1</sup>, Praeterit abs. *MV Ber*, Praeterit abs. *vel* ass. || 142  
 verbis *C*<sup>1</sup>, dictis || 153 carpant *V*<sup>1</sup> cum glossa detraherent, captant  
*Mat* (*div. scr.* carpant) || 157 Caecum — caecus *C*<sup>1</sup> *A Mat Ber*,  
 Caecus — caecum

Tunc petit absolvi Petrus, quid quaestio vellet,  
Ipse Phariseis quam mox scribisque dedisset. 160  
Tum sator aeternae respondit talia vitae:

„Vos etiam duro discluditis omnia corde  
Iussa nec admittit mentis dubitatio lucem.  
Nam quaecumque hominum veniunt extrinsecus ori,  
In ventrem cedunt animoque incognita currunt. 165  
Quae vero interno concepta e pectore promunt  
Ora hominum, mentem possunt aspergine labis  
Polluere immundoque hominem maculare piaclo.  
Secreto cordis promuntur noxia vitae  
Consilia et caedes et furta nefanda tororum 170  
Et fraudes fallaxque hominum pro testibus error  
Et rabidae caelum pulsans vaesania vocis.  
Haec sunt, quae maculant hominem, quae sordibus  
implent.

Inlotis autem manibus non polluit umquam  
Corporis arbitrio terrenum sumere victum.“ 175

Haec ubi dicta dedit, pulcherrima rura Syrorum  
Sidonemque Tyrumque petit: cum femina fuis  
Crinibus et precibus natam causata iacentem  
Volvitur et tacitum non desinit anxia Christum  
Orare, ut mentem vexatam daemone saevo 180  
Redderet et miserae tandem respirare liceret.  
Tunc etiam precibus sectantum discipulorum  
Respondit, proprias genitoris malle bidentes  
Cogere, quas vanus late disperserat error.  
Crebrius instantj tum talia fatur Iesus: 185

„Natis quisque suis panem non detrahet umquam  
Et canibus iaciet.“ Tum talia femina fatur:  
„Micarum saltem canibus sua portio mensae  
Decidit et nihilo dominorum cena gravatur.“  
Tum Dominus loquitur: „Veniant tibi digna salutis 190  
Praemia, quae fidei meruerunt roborata tantae.“

172 rapidae *MRC*<sup>3</sup> *V*<sup>1</sup> | vaesania *C*<sup>1.3</sup> (*hic ves.*), insania ||  
181 respirare *C*<sup>1.3</sup>, respirare *Mat*, respicisse || 190 Venient *M Mat*

Talia salvator verbis caelestibus edit  
 Virginis et mentem discusso daemone virtus  
 Complexam implevit donis fecunda salutis.

Inde Galilaeas repedit servator in oras 195

Praecelsique procul montis consedit in arce.  
 Haut mora, conveniunt populi secumque trahebant  
 Pars captos oculis et crurum debile vulgus  
 Elinguesque alios morbique vocabula mille.

Omnibus ille tamen languores dempsit amaros, 200

Viribus et validis, venerando munere, donat.  
 Tum populi pariter miracula tanta frequentant  
 Aeternoque patri laudes gratesque celebrant.

Discipulos Christus cogens in vertice montis  
 Secrete adloquitur: „Plebis miseratio multa est, 205

Tertia nam terris remeant iam lumina solis,  
 Ex quo nulla sibi sumunt alimenta ciborum;  
 Ieiunam nolim tantam dimittere plebem,

Ne labor afficiat populos per longa viantes.“  
 Discipuli Christo ostendunt septem sibi panes 210

Esse et pisciculos alimenta ad proxima paucos.

Tum populum iussit terrae per terga cubare,  
 Quodque fuit totum propriis discerpere palmis;  
 Et cunctae curat mensatim dedere plebi.

Discipuli ponunt epulas populusque repletur 215

Ad satiem dapibus; relegunt mox fragmina panis

Et sportas referunt cumulato pondere septem.

Quattuor ex omni fuerant tum milia plebe

Nec numero quisquam matres puerosque notavit.

Inde Magedarum navi transcurrit in oras. 220

Ecce Pharisei Sadducaeique dolosi

Poscere temptantes instant caelestia signa.

Sed Christus cernens fallacia pectora fatur:

„Convexum quotiens claudit nox humida caelum,  
 Si ruber astrifero procedit vesper olympo, 225

192 cael. edit *V*<sup>1</sup>, medicamina donat *Mat*, et voce locutus  
*O*, sed *C*<sup>1</sup> litteris cursivis anglosaxonicis in rasura scriptum ||  
 196 conscendit *M* || 205 Secrete *M R Mat* (-ae *M*), Secreto *C*<sup>1</sup>

Dicitis: Adveniet ventura luce serenum.  
 Iamque sub exortu solis ubi tristia rubro  
 Nubila miscentur confusa luce colori,  
 Dicitis, agricolis nautisque venire fragosam  
 Ventorum rabiem tempestatumque furores. 230  
 Fallaces, nostis faciem discernere caeli,  
 Saeclorum vero nescitis tempora signis  
 Explorare suis? Sed vobis signa dabuntur,  
 Quae maris immenso quondam venere profundo,  
 Belua cum tenuit ventris sub carcere vatem." 235  
 Haec ait et propere puppis retinacula solvens  
 Trans freta contendit rapido comprehendere cursu  
 Arva Philipporum sociisque haec talia fatur:  
 „Sollicite vobis vitentur noxia farra  
 Fermentumque ferox vestris avertite mensis. 240  
 Illa Pharisaei Sadducaeiue dolosi  
 Admiscent escis falluntque in nomine panis.  
 Cur vobis tacitas volvit cunctatio mentes?  
 Proh! quam parva fides sensu torpente fatiscit!  
 Dicitis aversi, navi quod tollere panes 245  
 Non fuerit vobis vacuum farrisque cavendas  
 Insidias iubeam; meminisse et scire putabam,  
 Quod panes quinque plebis mihi milia quinque  
 Implerint dapibus cophinisque superflua tantis  
 Fragmenta ad cumulum fuerint collecta ciborum, 250  
 Quattuor et rursum cenantum milia panes  
 Quod facile implerint septem sportasque referri  
 Vidistis rursus completas reliquiarum.  
 Sed moneo istorum semper fermenta cavere."  
 Discipuli tandem vitalia verba secuti 255  
 Doctrinam cernunt fermenti nomine dictam.  
 Inde ubi perventum liquidi per terga profundi  
 Clara, Philippaeo quae pollent nomine, rura,  
 Cogit concilium sectantum discipulorum

227. ubi *C*<sup>1</sup> *V*<sup>1</sup>, si || 244 patescit *M* || 245 aversi *V*<sup>1</sup> || 251  
 rursus *M* || 254 caveri *M*

Et quaerit, quem se populorum fama putaret. 260  
 Respondent, multas plebis tunc esse loquellas:  
 Crebrius audisse et multos firmare, quod esset  
 Iustus Iohannes, populos qui flumine lavit.  
 Pars memorat volucris famae sibi cognita verba  
 Heliam venisse iterum, quem praepete curru 265  
 Turbine caelesti quondam simulata quadrigis  
 Astris inseruit rapidae vis fervida flammae.  
 Hieremiam dixere alii, pars esse prophetam.  
 Tunc Christus cunctis arridens pectore blando  
 Conquirat, quae sit sententia discipulorum. 270  
 Sed stabilis Petrus: „Tu Sancti filius, inquit,  
 Christus, magnifico terras qui lumine comples.“  
 Tum Dominus forti respondit talia Petro:  
 „Petre beatus eris, nam talia pandere certe  
 Humanus sanguis vel terrae portio corpus 275  
 Haut umquam poterit. Genitoris munera sola  
 Possunt tam validum fidei concedere robur.  
 Tu nomen Petri digna virtute tueris.  
 Hac in mole mihi saxique in robore ponam  
 Semper mansuras aeternis moenibus aedes. 280  
 Infernis domus haec non exsuperabile portis  
 Claustum perpetuo munitum robore habebit;  
 Caelestisque tibi claves committere regni  
 Est animus; terrisque tuo quae nexa relinques  
 Arbitrio, caelo pariter nodata manebunt; 285  
 Solverit et rursus tua quae sententia terris,  
 Haut aliter venient caeli sub sede soluta.  
 Sed vos discipuli Christum me dicere cunctis  
 Parcite, quo soli cognoscant talia digni.  
 Iam lux adveniet properis mihi cursibus instans, 290  
 Moenibus in Solymis rabies cum prona furore  
 Eximios vatū saturabit sanguine nostro.  
 Ast ubi luciflūm reddet sol tertius ortum,

265 currum *C*<sup>1</sup>, curru *V*<sup>2</sup>, cursu; cf. *Prud. Cath. VII 32* ||  
 282 robure *M*<sup>\*</sup>, robur || 283 permittere *M R V*<sup>1</sup> *Mat* || 289  
 quod *R V*<sup>2</sup>

Consurget radiis pariter redimita salutis  
 Vita mihi cunctisque dabit sua munera terris.“ 295  
 Tum Petrus magno percussus corda dolore:  
 „Absint, Christe, tuis, inquit, tam tristia sanctis  
 Monstra procul membris; nec fas est credere tantum,  
 Nec tibi tam durus poterit contingere casus.“  
 Christus ad haec: „Procul hinc, inquit, procul effuge,  
 daemon. 300

Non divina tibi mentem prudentia tangit,  
 Sed terrena sapis mollique timore tremiscis.  
 Sed si quis vestrum vestigia nostra sequatur,  
 Abneget ipse sibi corpusque animamque recusans  
 Atque crucem propriam comitatibus addere nostris 305  
 Gaudeat, amissam redimet cui gloria vitam;  
 Nam servata perit terris possessio lucis.  
 Sed quid proficient saeculi mortalia lucra,  
 Si damnum subeant lucis vitaeque perennis?  
 Vel quae digna queunt animae commercia poni? 310  
 Filius huc hominis veniet sub nomine patris,  
 Caelestesque illum fremitu comitante ministri  
 Stipabunt, reddetque hominum sua debita vitae.  
 Vera loquor: certos istic sub limine lucis  
 Inveniam, caeli fulgens cum regna capessam.“ 315

Haec ubi dicta dedit, passus bis terna dierum  
 Lumina converso terras transcurrere caelo,  
 Tum secum iubet abruptum conscendere montem  
 Petrum Zebedeique duos per devia natos.  
 Inde ubi perventum secreti montis in arcem, 320  
 Continuo Christus faciem fulgore corusco  
 Mutatur, vestisque nivis candore nitescit.  
 Respiciunt comites mediumque adsistere sanctis  
 Heliae Moysique vident. Tum talia Petrus:  
 „Respice, num nobis potius discedere longe, 325  
 An istic tantae spectacula cernere molis

296 percussus *R\* M* || 301 Nihil *M* || 302 tremescis *RM* |  
 309 vitae lucisque *M* || 322 vestemque *C<sup>1</sup> Mat* || 324 Moysique  
*M*, Moysique *C<sup>1</sup>*

Conveniat; trino tamen hic tentoria vobis,  
 Si iubeas, frondis faciam diversa paratu,  
 Singula sub noctem quae vos aulaea recepent.“  
 Talia dum loquitur, caelo praefulgida nubes 330  
 Circumiecta oculis vestibat lumine montem,  
 Et vox e medio lucis manifesta cucurrit:  
 „Unicus hic meus est natus, mea sola voluntas;  
 Huius iustitiam iusto comprehendite corde.“  
 Discipuli pavido presserunt corpore terram, 335  
 Nec prius e prono vultus sustollere casu  
 Audebant, sancto Christi nisi dextera tactu  
 Demulcens blandis firmasset pectora verbis:  
 „Surgite et abiectum fortes calcate timorem  
 Nec cuiquam praesens pandatur visio verbis, 340  
 Ni prius huc hominis suboles speciosa reportet  
 In lucem referens mortis de sede tropaea.“  
 Consurgunt solumque vident et voce requirunt,  
 Cur scriptis veterum scribarum factio certet,  
 Heliam primum caeli de sede reverti 345  
 In terras Christique dehinc consurgere lucem.  
 Christus ad haec: „Veniet certo sub tempore iussus  
 Helias reddens mox omnia debita saeclo.  
 Sed si quis credit, iam venerat ante renascens,  
 Ignotum veluti rabies quem caeca furoris 350  
 Demersit leto; mox saevior altera caedes  
 En hominis nato trucibus laniatibus instat.“  
 Haec ait et populum repetit montemque relinquit.  
 Ecce sed inflexis genibus fletuque solutus  
 Vir senior precibus Christum veneratus adorat: 355

327 trino *C*<sup>1</sup> *Mat* *V*<sup>1</sup> *A* *T*\* || 331 vesti|||bat *MR* || 333 sola  
*C*<sup>1</sup> *M*, summa || 339 et 340 suo loco desunt et in marg. inferiore  
 suppleti sunt, pro quibus legitur: Horomatis huiusce expertes  
 facite cunctos *M*; idem post 340 leg. *RH* (Horomatisque huius),  
 post 339 *Mp* *V*<sup>1</sup> *PAL* (sine ce) *BC*<sup>3</sup>, post 342 *Add*<sup>1</sup>, deest *C*<sup>1</sup>  
*Mat* *V*<sup>2</sup> *T*\* *Sg*\*; vers. spurius a Beda, *Retract. in Act. Ap. IX*  
*11* et *12* tamquam genuinus *Iuveni* allegatur sic: Horomatis  
 huius expertes reddite cunctos et sic legitur in codicibus *Iu-*  
*venci* *Hi* *Add*<sup>1</sup> || 347 iussus *C*<sup>1</sup>, iustus

„Davidis suboles, hominum lumenque salusque,  
 Te precor, horribilem nati de corpore morbum  
 Proturbes, reddasque seni solatia vitae.  
 Nam cursus lunae natum mihi daemonis arte  
 Torquet et in liquidas deiectum proicit undas, 360  
 Aut miserum medio proiectum volvit in igni.  
 Nam tua discipuli sectantes iussa frequenter  
 Conisi nulla in solidum mihi dona dederunt.“  
 Tum Christus magno commotus corda dolore:  
 „O gens nullius fidei, gens effera semper, 365  
 En etiam patiar, vobiscum me fore terris?“  
 Sic ait et puerum mandat perferre parenti  
 Ante suos vultus. Tum vocis pondere multo  
 Incubuit mentisque simul convulsa venena  
 Daemonis horrendi purgato corde fugavit. 370  
 Discipuli rogitant, cur non successerit illis  
 Eiusdem pueri totiens temptata medella.  
 Respondit Dominus: „Labat quia pectore vestro  
 Instabilis fidei nutans per lubrica gressus.  
 Nam si certa foret credendi portio vobis, 375  
 Instar quae minimi posset praestare sinapi,  
 Istius hinc montis possetis vellere verbo  
 Inque alias sedes cunctam transvolvere molem.  
 Nam genus hoc morbi precibus sine fine fidesque  
 Multaque robusti ieiunia pectoris arcent.“ 380  
 Inde Capharnaum gradiens pervenit ad oras.  
 Convenere Petrum, quibus instat cura tributi,  
 Solvere poscentes solitum pro nomine Christi.  
 Ille sed ad Petrum conversus talia fatur:  
 „Dic, inquit, reges quorum dependere natos 385  
 Externos propriosne sibi iussere tributa?“  
 Respondit Petrus: „Alienos solvere certum est.“  
 „Cernis, ait Christus, natum non solvere regis;  
 Sed ne quem laedam, praeceptum suscipe nostrum:  
 En maris undisoni rupes quae prodit in altum 390

376 sinapi *A*, sinapis || 379 fideque *C<sup>1</sup>MR*, fidesque *V<sup>1</sup>T\*\** ||  
 381 pervenerat oras *RC<sup>3</sup>V* || 390 in aequor *M*, *div. scr. in R*

Scandatur tibi summa, Simon, hamusque profundo  
Stamine setarum conexus praecipitetur.

Haeserit et curvo qui primus acumine piscis,  
Huius pandantur scissi penetralia ventris;  
Illic inventum duplex dissolve tributum." 395

Discipuli post inde rogant, quis maximus alto  
In caeli regno meritis pro qualibus esset.

Tum Christus medio puerum consistere coetu  
Praecipit et placido doctor sermone profatur:

„Quisque cupit celsam caeli conscendere sedem, 400  
Istius en pueri similem se moribus aptet.

Erroris laqueos saeculis increscere certum est,  
Sed tamen infelix, per quem generabitur error.

Qui vero e parvis istis deceperit ullum,  
Si sapiat, nectat saxo sua colla molari 405

Praecipitemque maris sese iaculetur in undas.

Nec quisquam fastu parvos contempserit istos.

Horum custodes caelesti in sede tuentur

Altithroni vultum genitoris sidera supra.

Sed si quis pastor, cui pascua credita tondent 410

Centum balantes, unam cum forte seorsum

Nescius error habet, quaesitor deserit omnes

Unius et totis lustrat vestigia silvis,

Illam si magno possit reperire labore,  
Laetitia inventae maior tum nascitur agnae, 415

Quam pro cunctarum numero, quod nulla resedit.

Ex istis parvis genitor sic perdere quemquam

Non patitur gaudetque suis increscere regnis."

„Si fratrem proprium delicto commaculatum  
Cernis, secreto mox dictis corripe solus. 420

Si tua verborum patiens moderamina laudat,

*inter 394 et 395 inserta sunt haec: Inventumquedragmum illius iliis apertis Prome et te illum prebe poscentibus nummum M (in marg. C<sup>3</sup>T); priora etiam in C<sup>3</sup>Bod || 400 et 401 transmutati M || 401 En huius — se fingere certet V<sup>1</sup>Mat || 416 recedit C<sup>3</sup>Bod Met || 419 proprio M<sup>\*\*</sup>R || 420 secretom corr. in secretum C<sup>1</sup>, secretim V<sup>1</sup>Mat, secretis BC<sup>3</sup>*

Labentis mentem frater lucrabere fratris.  
 Sin tua solius contemnit verba relinquens,  
 Tunc alius pariter monitor pia iussa frequentet.  
 Sed si discutiet doctorum frena duorum, 425  
 Tunc ad concilium referantur crimina plenum,  
 Ut populi saltem sanetur pondere victus.  
 Sin et multorum contempserit efferus ora,  
 Sit tibi diversae multatus nomine gentis.  
 Namque in concilium semper praesentia nostra 430  
 Adveniet mediumque duum me stare necesse est,  
 Sive trium fuerit coetus sub nomine nostro.“

Tum Petrus quaerit, quot fratri errata remittat,  
 Vel septem lapsus hominum si ferre liceret.  
 Christus prosequitur: „Non septem crimina tantum, 435  
 Sed decuplata super donentur vulnera fratri.“

„Nam caeli regnum domini praedivitis aulae  
 Consimile est, nummi rationem qui sibi poni  
 Iusserit et servum debentem multa talenta  
 Praecipit abreptum cum coniuge progenieque 440  
 Atque opibus cunctis venali nomine sisti.  
 Tum servus dominum prostrato corpore adorat  
 Et spondet, spatii sibi si foret ulla facultas,  
 Omnem nummorum domino dissolvere summam.  
 Commovit dominum famuli miseratio flentis 445  
 Cunctaque trans meritum concessit debita servo.  
 Ille sed egrediens conservum limine in ipso  
 Nactus constringit; tum debita fortior urget  
 Persolvi precibusque locum truculentus abegit,  
 Carceris et mersum tenebris poenisque premebat. 450  
 Quae postquam dominus famulorum noscere verbis  
 Incipit, adducto ingressit iustissima servo  
 Dicta dolens iramque movet iussisque severis  
 In tormenta ferum detrusit cuncta revolvens  
 Debita, dum dignis lueret per vincula poenis. 455  
 Sic vobis faciet genitor, qui culmina caeli

423 reluctans *M in ras. T* || 429 divisae *MV<sup>1</sup> Mp AL* || 434  
 si forte *C<sup>1</sup>*

Possidet, inmites saevo si pectore fratrum  
Peccata orantium dure punire voletis."

Talia dicta dedit; Galilaeaeque arva reliquit  
Iudaeamque petit, qua pingua rura silenter 460  
Agmine Iordanes viridis perrumpit amoeno.  
Nec minus in stratis aegros donare salute,  
Sublimisque patris concedere munera praestat.  
Ecce Pharisaei temptantes quaerere pergunt,  
Coniugis an liceat reiectum scindere vinculum, 465  
Quicquid erit, laesi tangit quod corda mariti.  
Haec ubi percepit, depromit talia Christus:  
„Principio Deus in terris par dispare sexu  
Constituit iussitque uno de corpore necti  
Amborumque animas iunctis inolescere membris. 470  
Quod Deus ergo iubet proprio concrescere verbo,  
Inlicitum est hominum foedo secernere luxu.  
Moyses praecepit, quod pectora dura videret,  
Scribere discidium, quo saxea corda revinci  
Per proprios apices possent sub iudice flamma. 475  
Nam temere exsolvet casti qui iura cubilis  
Alteraque illius thalamis sociabitur uxor,  
Crimen adulterii populo sub teste subibit."  
Discipuli referunt: „Urget lex ista virorum  
Servitiique premit non aequo pondere partem, 480  
Ut melius fuerit thalamis caruisse perosis."  
Respondit Dominus: „Non omnes pondere tanto  
Subicient umeros, lectae sunt talia dona  
Virtutis. Trino truncantur corpora more,  
Quae nulla gaudent genitali lege tororum. 485  
Namque alios tales progigni in luminis oras  
Comperimus; plerosque hominum vis ferrea sexu  
Exiit; atque alios ipsos sibi demere constat  
Pro caeli regnis pronum de pectore amorem.

459 Galilaeaeque *MRBT Add*<sup>1, 2</sup>, Galilaeaeque *C*<sup>1</sup>, Galilaeaeque | arva, rura *AL* || 462 patris *M* | aegris — salutem *RV*<sup>1</sup>*A* || 463 perstat *M* || 470 animos *M* || 475 flammæ *RV*, flamma || 488 Exiit *C*<sup>1</sup>

Quisque capax fuerit, celsa virtute capessat, 490  
 Quod paucis lectisque Deus vult pandere munus.“  
 Haec ait et pueros, quos gaudens cura parentum  
 Cum precibus laetis certatim hinc inde ferebat,  
 Suscipit et plebem sectantum, quod prohiberet,  
 Increpat ac tales adfirmat regna mereri 495  
 Aulae caelestis. Sanctas his ordine palmas  
 Inponit redditque ulnis portare parentum.

Ecce sed e populo iuvenis, cui rura domusque  
 Et gaza exstabat, rerum possessio fulgens,  
 Accedit Christumque palam submissus adorat: 500  
 „O bone praeceptor, dic nunc, quae facta sequamur,  
 Ut mihi perpetuam liceat comprehendere vitam?“  
 His auctor vitae tum talia reddit Iesus:  
 „Nunc demum quaeris, veteri quae lege tenentur?  
 Non hominis perimes vitam, non furta tororum 505  
 Invades, quaestumve alienis noxia rebus  
 Mens aut dextra leget, non testis falsa loqueris.  
 Sit genitor genetrixque tuo sublimis honore,  
 Proximus et puro pro te tibi cedat amore.“  
 Ille dehinc: „Istaec semper mihi perpete cura 510  
 Observata reor, sed ne quid forte relictum  
 Desit, praesenti liceat me voce moneri.“  
 Tum Christus fatur: „Nunc si perfecta requiris  
 Prendere praecelsis meritis fastigia vitae,  
 Omnia, quae proprio retines solus dominatu, 515  
 Distrahe et ad miseros confer securus egentes.  
 Tum thesaurus erit caeli tibi conditus arce  
 Virtutisque tenax vestigia nostra sequeris.“  
 Haec adolescentis veniunt ubi dicta per aures,  
 Deiecit vultum tristisque in tecta refugit. 520

493 leti — ferebant *C*<sup>1</sup>, ferebant etiam *Mat* *V*<sup>1</sup> *A* *C*<sup>3</sup>\* || 497  
 humeris *V* *Mat* || 499 gazaestabat *C*<sup>1</sup>, gazae stabat *Met* *Add*<sup>1.2</sup>,  
 gazis stabat *Mat*, gazi stabat *T*<sup>\*</sup> (gaze *T*<sup>\*\*</sup>), gaza distabat *M*  
*R* *Mp*<sup>\*</sup> *A* *V*<sup>2</sup> (*Beda in Keilii Gramm. latt. VII p. 233*), gaze ad-  
 stabat *V*<sup>1</sup> *B*<sup>\*</sup>, *Huemer l. c.* gaza astabat || 509 frater *C*<sup>1.2</sup> *Mat*,  
 puro || 510 cuncta istaec *V*<sup>1.2</sup>\* (istec)

Tum sic discipulis vitae spes unica fatur:

„Difficile est terris adfixos divite gaza

Avelli caelique leves in regna venire.

Nam citius tenuis per acus transire foramen

Deformis poterunt immania membra cameli, 525

Quam queat ut dives caelestia regna videre.“

Talibus attoniti comites stupidique silebant,

Volventes quae tanta foret sub pectore virtus

Humano, talem possit quae prendere vitam.

Respicit aeternae iustorum gloria vitae 530

Atque ait: „Haec homini forsán videantur acerba,

Sed Deus electis facilem praepandit in aethra

Possibilemque viam, virtus quam celsa capessat.“

Tum Petrus fidei munitus moenibus infit:

„Omnia nostrorum proiecta reliquimus olim, 535

Et tua iussa sequi nobis spes unica restat.

Quid nostris animis superest? Dic, Christe, precamur.“

Talibus ad Petrum verbis respondit Iesus:

„Vos quicumque meum mentis penetralibus altis

Credentes servatis iter, cum sederit alte 540

Progenies hominis, celso quem cinget honore

Maiestas, bis sex illic pulcherrima virtus

Constituet vobis sublimi in vertice sedes,

Iudiciumque hominum pariter tractare licebit.

Hic quicumque sui linquet generisque domusque 545

Gazas adfectusque omnes pro nomine nostro,

Centiplicata dehinc capiet vitamque perennem.

Primorum meritum postremi transgredientur,

Ultima praeteriti capient vix praemia primi.“

„Sedulus ut ruris dominus, cui dulcia fundum 550

Pinguibus in campis late vineta coronant;

Hic ubi progressus primo cum lumine solis,

Conduxit iuvenum fortissima robora pactus

Unius in lucis certa mercede laborem,

Et sua tum iussit cultu vineta polire. 555

Ipse sed egrediens, ubi tertia venerat hora,  
 Invenit ecce alios operique adcrecere iussit,  
 Pro meritis operum promittens praemia digna;  
 Illi non aliter laeti praecepta sequuntur.  
 Ast ubi sexta dehinc lucis transfluxerat hora, 560  
 Haut secus hinc alios iuvenes conducere pergit.  
 Horaque nona dehinc ubi solis cursibus acta est,  
 Tunc alios pariter conductos iussit adire.  
 Ultima labentis restabat portio lucis:  
 Egressus cernit iuvenes causasque requirit, 565  
 Cur pigris manibus torperent otia lenta.  
 Aiunt, conductoris quod praecepta fuissent  
 Nulla sibi. Dominus mox hos insistere ruri  
 Tunc etiam iussit. Sed vespere protinus orto  
 Praecipit, ut cuncti caperent mercedis honorem 570  
 Aequalique omnes portarent praemia nummo.  
 Tunc manus illa virum, prima quae luce laborem  
 Sustulerat factisque diem toleraverat aequum,  
 Indignans secum tali cum murmure fatur:  
 Iniustum est, istis similem nos quaerere nummum, 575  
 Ultima quos operis sero coniunxerat hora.  
 Tum dominus ruris sedato pectore fatur:  
 Inlibata tibi mercedis portio salvae  
 Redditur et pacti servantur iura fidelis.  
 Istis de nostro liceat concedere tantum, 580  
 Extima quos operis glomeravit portio ruri.  
 Nam multos homines dignatio sancta vocavit,  
 E quis perminimam dignum est secernere partem."  
 Haec ait et Solymos repetit comitesque seorsum  
 Adloquitur solisque iterum regionibus infit: 585  
 „Ingredimur gnari truculentaque moenia adimus.  
 Filius hic hominis prodetur ad ultima mortis,  
 Scribarum procerumque ferens ludibria membris,  
 Adfixusque cruci post tertia lumina surget."

575 ut nos *M* || 576 coniunxerat *C*<sup>1</sup> || 581 Ultima *MRL*  
*C*<sup>3</sup> || 585 solisque *C*<sup>1</sup>*MT*\*, solitisque *RMatV*<sup>1</sup>*L*, solimisque |  
 iteris *MV*<sup>1</sup>*ALT*\**BMp*

Hic tum Zebedei coniunx submissa rogabat, 590  
 Ut Christo medio caeli sublimis in arce  
 Felices nati dextra laevaue sederent.  
 Tum quaerit Christus, calicem si sumere possent,  
 Quem sibi praeceptis instaret sumere patris.  
 Respondent se posse simul. Tum talia Christus: 595  
 „Vos nostrum calicem fas est potare, sed altis  
 Sedibus aequali mecum considerare honore  
 Non hoc nostra dabit cuiquam pro munere virtus.  
 Haec certis genitor sublimia dona reservat.“  
 Exin discipulos dictis pro talibus omnes 600  
 Commotos tali sermonis mulcet honore:  
 „Gentibus infidis celsa dicione potestas  
 Inponit quoscumque super dominantur eorum  
 Exercentque trucem subiectis urbibus iram.  
 Vos inter longe tranquillior aequora vitae 605  
 Concordi sternit mitis moderatio pace  
 Magnus et obsequiis crescit super alta minister.  
 Nec primus quisquam, nisi cunctis serviat, unus  
 Esse potest. Hominis natus sic vestra minister  
 Obsequio solus proprio pia munera gestat, 610  
 Et multos redimens pretioso sanguine servat.  
 At vos ex minimis opibus transcendere vultis  
 Et sic e summis lapsi comprehenditis imos.“  
 „Si vos quisque vocat cenae convivia ponens,  
 Cornibus in summis devitet ponere membra 615  
 Quisque sapit. Veniet forsán si nobilis alter,  
 Turpiter eximio cogetur cedere cornu,  
 Quem tumor inflati cordis per summa locarat.  
 Sin contentus erit mediocria prendere cenae,

602 dicione *C<sup>1</sup>R* | 605 Vos hic sed longe *V<sup>1</sup>MpAB* || 611  
*ante hunc versum alius legitur sic:* Pro multisque animam pre-  
 tioso sanguine ponit *C<sup>1</sup>R Mat Met C<sup>3</sup>V<sup>1\*\*2</sup>B*, qui solus ex-  
 stat in *MABLTC<sup>2</sup>Add<sup>1.2</sup>Sg Mp Med*, in *V<sup>1</sup>* solo a manu *I*  
*sic scriptum erat ut supra reposui, sed salvat pro servat et in*  
*H versus quem spurium esse puto plane omissus est; Mat:* Et  
 multos redimet gloriosa morte coronat

Inferiorque dehinc si mœx conviva subibit, 620  
Ad potiora pudens transibit strata tororum."

Proxima tum Solymis conscendit culmina montis,  
Ordinibus lucent quae glaucicomantis olivæ.  
Hinc lectis iussit sectantum discipulorum,  
Obvia castelli monstrans habitacula, Christus 625  
Inde asinam pariter fetu comitante repertam  
Ducere; vel si quis causam disquirere vellet,  
Cur sua tam subito quoquam iumenta trahantur,  
Dicere tunc, operam Dominum sibi sumere velle.  
Discipuli celeri complent praecepta paratu. 630

Adducunt mollique super velamine vestis  
Insternunt pullum placidum prae bentque sedendum.  
Hinc veteris quondam fluxit vox nuntia vatis:  
„Ecce venit placidus tibi rex, quem terga sedentem  
Praemitis gestant asinae pullique sequentis.“ 635

Tunc populi stratas praetexunt vestibus omnes,  
Quaque iter est Christo, subnexa fronde coronant.  
Proxima tunc alii spoliant palmeta virore  
Conclamantque omnes: „Davidis origine creto  
Osanna excelsis sit gloria laeta trophaeis!“ 640

Sic adeo ingreditur Solymorum moenia Christus.  
Ingresso occurrit primo sub limine templi  
Cruribus atque oculis certatim debile vulgus.  
Quos ubi tam subito gressu visuque vigentes  
Cuncta sacerdotum cognovit factio mirans 645

Et pueros templi complentes tecta clamore:  
Osanna egregia Davidis stirpe creato,  
Ipsam percontant cuncti, quae causa clamoris  
Inpubem tantum tollat per gaudia plebem.  
Christus ad haec: „Legis sanctae vos scripta tenere 650

621 audax *T\*\* Add<sup>1-2</sup>*, audens *Sg* | accedet *MC<sup>2</sup> Met* || 644  
vegentes *M* || 646 canore *H*, ceteri quos cognovi codices optimi  
et deteriores: clamore; hanc vocem retineo et statuendum est *Iuv.*  
*primam huius vocis syllabam interdum corripuisse; cf. Arevalum*  
*ad v. 648, ubi itidem clamoris retinendum, quamquam timoris*  
*in MAT\*C\*\**, tumoris *in C<sup>2</sup>*, canoris *in Hl legitur* || 649  
tantam *AT\*\** || 650 scae *C<sup>1</sup> V<sup>1</sup> A Mp BT\*\* C<sup>3</sup>*, inquit

Creditur, infantum quae dicit ab ore venire  
Lactentum et linguis iusti consurgere laudem."

Haec ait ingratam linquens cum civibus urbem  
Bethaniamque petit, rediensque in margine cernit  
Stratae tendentem diffusa umbracula ficum. 655

Illic forte cibi pertemptans corda voluntas  
Arboris attrectat ramos, sed nulla facultas  
Pomorum sterili frondis concreverat umbrae.

Olli Christus ait: „Non sit tibi fructibus umquam  
Copia promendis.“ Tum protinus aruit arbor. 660

Discipuli celerem mirantur in arbore mortem.

Sed Christus stupidis adsistens talia fatur:

„Nunc lignum istius nostro stupuistis honore  
Desisse ad vires terrenos ducere sucos.

Sed veris verbis iterumque iterumque monebo: 665

Namque fides si certa animi consistet in arce

Nec dubiis nutans vitiis tremebunda iacebit,

Arboris istius vobis substantia cedit.

Nec tantum istius, sed montis celsa revelli  
Credentum verbo poterunt undisque profundi 670

Cum silvis pariter saxisque ferisque recondi.

Et quaecumque fides robusto pectore poscet,

Credentum semper digna virtute tenebit."

Haec ubi dicta dedit, templi se moenibus infert.

Confestim procures populi miracula rerum 675

Collecti inquirunt, virtus quae tanta dedisset.

Ollis Christus ait: „Quaerentibus omnia vobis

Dicere iam facile est, si nobis vestra vicissim

Percontata prius paucis sententia solvat.

Nuper Iohannes, puro qui gurgite lavit 680

Sordentes populi maculas, divina potestas

An hominis potius vobis fallacia visa est?"

Haec ait ancipiti verborum pondere claudens

Captantum procerum mentem; nam magna prophetam

651 Creditis *R* *V*<sup>1</sup> || 652 Lactantum *MR*<sup>\*\*</sup> || 660 arbor *C*<sup>1</sup>  
*AH* *I* *Sg* || 663 ligni *codd.*, lignum *Reusch.* || 665 iterum iterum-  
que *MA* *V*<sup>1</sup> *LC*<sup>3\*</sup> *Sg* || 679 Percontata *C*<sup>1</sup> *Mat* *R*<sup>\*</sup> *B*<sup>\*\*</sup>

Plebis Iohannem veneratio suscipiebat, 685  
 Nec poterant eius fallacem dicere vitam.  
 Rursum sublimem dixissent esse prophetam,  
 Occidisse illum traheret confessio culpam.  
 Se nescire tamen respondit factio fallax.  
 Tum Christus: „Non est iniustum claudere vocem, 690  
 Cum mihi claudantur procerum responsa superba.“  
 „Nam geminae prolis genitor maioris in aures  
 Talia dicta dedit: Vitis mihi portio maior  
 Semiputata iacet. Sed perge et robore forti  
 Nunc scrobibus nunc falce premens vineta retunde. 695  
 Tum iuvenis sese tam sordida vincla laboris  
 Nolle pati memorat. Post omnia iussa parentis  
 Exsequitur damnansque sibi responsa coercet.  
 Post alium natum simili sermone iubebat  
 Ad vineta sui dependere iussa laboris. 700  
 Annuit his iuvenis nec dictis facta repensat.  
 Dicite, quis potius genitoris iussa sequatur?“  
 Olli conlaudant responsum posterioris.  
 Prosequitur Christus: „Nunc vera advertite dicta.  
 Iam magis hinc caeli sedem comprehendere possunt 705  
 Corporis e vitiis quaerentes sordida lucra,  
 Quam vestrum quisquam. Vobis nam venerat ante  
 Iustus Iohannes, sed non est credere vestrum.  
 Namque fidem potius meretricum pectora certam  
 Hauserunt sordesque animi posuere pudendas. 710  
 At vos tantorum scelerum nil paenitet umquam.“  
 „Sic quidam dives, cui iugera multa nitentis  
 Vineti saepes circum densata coercet,  
 In medio turrem prelumque et dolia fecit  
 Cultoresque dedit fructusque locavit habendos, 715  
 Inpositam statuens mercedis solvere legem.  
 Tum longinqua petit, sed fructus tempore certo  
 Actores famulos mittit, quis portio salva

685 suspiciebat *R\* M* || 687 si dixissent *C<sup>1</sup> M\**, dixissent si  
*R\*\* Mp* || 705 certum est *M*, possunt *C<sup>1</sup> R*

Cultorum certa ruris mercede daretur.  
 Ecce colonorum rabies hos verberare saevo, 720  
 Ast alios lapidum proterrent undique telis;  
 Denique letali prosternunt vulnere multos.  
 Tum dominus ruris plures incedere servos  
 Praecipit et rursum mercedis pacta reposcit;  
 Maior at in plures audax iniuria surgit. 725  
 Ultima iam domino natum dimittere mens est,  
 Quod subolem partemque sui vis digna pudoris  
 Cultorum cordi venerandam posceret esse.  
 Sed contra illorum iam mens maculata cruore  
 Progenie extincta domini sibi post dominatum 730  
 Cedere credentum, crudeli vulnere fixum  
 Obtruncant iaciuntque foras trans saepta cadaver.  
 Post haec iam dominus veniet poenasque reposcet  
 Tantorum scelerum. Sed vobis tradita quondam  
 Fulgentis regni sedes translata feretur 735  
 Ad placidam gentem, possit quae reddere fructus.“  
 „Ut rex, qui nato thalamorum vincula nectens  
 Praecipit, ut proceres convivia laeta frequentent,  
 Accitos famulis voti regalis honorem  
 Concelebrare simul; cuncti sed adire recusant 740  
 Regales thalamos, regalis pocula mensae.  
 Post alios mittit, sese largissima cuncta  
 Magnificasque dapes, convivia laeta parasse.  
 Illi neglectis opibus diversa petebant.  
 Hic aedes proprias, hic ruris tecta propinqui, 745  
 Ast alius merces potius ac lucra revisit.  
 Multi praeterea missos, qui ad laeta vocarent,  
 Insontes famulos rapiunt et corpora ferro  
 In mortem cruciant. Tum rex ubi comperit acta,  
 Milibus armatis cives cum moenibus ipsis 750  
 Subruit, effusi famulorum sanguinis ultor.  
 Tunc servis fatur: Nunc festa iugalia cenae,

735 refertur *MB*\* || 736 Ad gentem dignos *RC*<sup>3</sup> *V*<sup>2</sup> ||  
 738 Praecipit ut *Arvalus* coniecit, Praecipit *codd.* (Praeci-  
 pit *M*)

Praelargis opibus quaecumque instruximus illi,  
 Contempsero meis proceres contingere mensis.  
 Ite igitur propere per publica saepta viarum, 755  
 Et quoscumque illic casus glomeraverit, omnes  
 Huc laetis nati thalamis adhibete vocantes.  
 Progressi famuli per compita cuncta viarum  
 Inventos duxere simul. Iam denique cunctae  
 Complentur mensae mixtae sine nomine plebis. 760  
 Hic iusti iniustique simul cubuere vocati.  
 At rex ingressus convivia laeta revisit.  
 Hic videt indutum pollutae vestis amictu,  
 Laetitiis thalami fuerat cui dissona lingua.  
 Isque ubi regalis sermonis pondere causas 765  
 Reddere pro vestis maculis et labe iubetur,  
 Oppresso tacuit non puri pectoris ore.  
 Et tum conversus famulis rex praecipit illum  
 Conexis manibus pedibusque et corpore toto  
 In tenebras raptum mox praecipitare profundas. 770  
 Illic stridor erit vasti sine fine doloris,  
 Et semper fletus. Multis nam saepe vocatis  
 Paucorum felix hominum selectio fiet.“

753 illis *V<sup>1</sup>A B\** || 758 lata viarum *RM*, cuncta viarum  
*C<sup>1</sup>.<sup>3</sup>A* || 764 Laetitie || *C<sup>1</sup>*, Laetitiis *V<sup>1</sup>*, Laetitiae | cui *C<sup>1</sup> Mat R*  
*V<sup>1</sup>.<sup>2</sup>AP*, quae | lingua *R* (*div. scriptura* longe) *V<sup>2</sup>B\**, longe ||

*Subscriptio*: EUANGELIORŪ LIBER TERTIUS EXPLCT  
 INCIPT EIUSDEM LIBER QUARTUS FELICITER *C<sup>1</sup>V<sup>1</sup>* (Ex-  
 plicit evang. l. t., feliciter *om.*), LIBER TERTIUS EXPLICIT  
 INCIPIT QUARTUS *MR* (Explicit lib III).

## LIBER QUARTUS.

---

Talia dicentem confestim factio frendens  
Temptare adgreditur verbis cum fraude malignis:  
„Certum est, veridicum te nunc venisse magistrum,  
Nec quemquam metuens Domini vestigia servas.  
Dic ergo, an liceat nostrae dissolvere genti 5  
Caesaris urgentis semper sub lege tributum?“  
Ille sed inspiciens saevi penetralia cordis:  
„Cur temptatis, ait, nunc me concludere verbis,  
Fallaces? mentis prodit fallacia fructum.  
Inspicite in nummum sculptique nomismatis aera, 10  
Caesaris expressum facile est ubi cernere vultum.  
Solvite nunc illi propria sub lege tributum,  
Atque Deo proprium legis servemus honorem.“  
Post Sadducaei hinc inde latratibus urgent:  
„Moysea, qui legum posuit praecepta, iubere, 15  
Si quis conubium properata morte relinquet,  
Pignoribus mediis nondum de germine cretis,  
Huius germano rursus sociabile vinclum  
Deberi, generis pereat ne portio lapsi.  
Finibus in nostris septem germana fuerunt 20  
Corpora; sed maior primus mox vincula nuptae  
Sumpsit, praeceleri cecidit sub acumine mortis.  
Post alius frater thalamis sine fructibus isdem

4 metuis — servans *MR* (servas) || 9 Fallacis *MR* || 11  
facile *C<sup>1</sup>M\*V<sup>1</sup>L*, promptum || 16 conubium *C<sup>1.3</sup>Sg*, coniu-  
gium || 17 semine *M*

Concidit et cuncti iacuere ex ordine fratres  
 Unius et cunctos fletus gemuere maritae; 25  
 Post ipsam rapuit gelidae inclementia mortis.  
 Si venient igitur cuncti sub limina vitae,  
 Cuius conubiis mulier reddenda resurget?“  
 Ollis Christus ait: „Errori obnoxia pravo  
 Legibus et iussis Domini mens dura resistit. 30  
 Namque secunda dehinc laetae reparatio vitae  
 Non thalamos novit, non terrae gaudia vana,  
 Sed similes levibus genitoris iuxta ministris  
 Constituet regni virtus sublimis in aula.  
 Nec Deus illorum dominum se ponere mavult, 35  
 Qui tetram proni meruerunt sumere mortem,  
 Sed potius vitae possunt qui prendere lucem.“  
 Ecce alii rogitant, quae sint firmissima legis.  
 Ille indefessus nulli responsa negabat:  
 „Sublimem caeli Dominum devotio cordis 40  
 Diligat; est istaec virtus firmissima legis.  
 Consimile est isti: Magno teneantur amore  
 Ad ius fraternum iustae penetralia mentis;  
 His etenim geminis dependent omnia iussis.  
 Sed vobis cuius suboles ventura videtur 45  
 Christus, quem cuncti spondent in saecula prophetae?“  
 Respondent, illum Davidis germine nasci.  
 Prosequitur Christus: „Cur illum dicere David  
 Divino flatu scriptum est Dominumque Deumque,  
 Quod proprium patrem non aequum est dicere nato?“ 50  
 Talia salvator; cuncti obstipuerunt silentes.  
 Ille sed accita credentum plebe profatur:  
 „Aspicite scribas sublimi sede superbos.  
 Hi quaecumque docent, iustum est comprehendere cordis  
 Obsequio, maculas ipsorum tēmnite vitae. 55

28 coniungit *ML* || 30 repugnat *R Mat Bar*; post hunc ver-  
 sum *m. II* inseruit alium: Legibus et virtute dī mens decolor  
 exit *MR* (*M* decolor), *m. I ABT\* Mp Met* (*R* post 34) || 33  
 iuxta *C<sup>1.2</sup> Add<sup>1</sup> Sg*, iuxta || 36 terram *V<sup>1.2</sup>* || 41 et est virtus *C<sup>1</sup>*,  
 haec *om. R\* Mat* | fortissima *V<sup>1</sup> Mat* || 50 est *om. MR\**

Abrupta inponunt umeris nam pondera vestris,  
 Ipsi quae digito saltem contingere nolunt.  
 Accubito primo cenae fastuque superbo  
 Atque salutantum vano tolluntur honore,  
 Et nomen sublime volunt gestare magistri. 60  
 Sed vos noluerim praecelsi nominis arcem  
 Adfectare tamen; vobis est una magistri  
 Inposita aeternum caeli de lege potestas,  
 Vos eadem fratrum parili coniunxit amore.  
 Unus item pater est, caeli qui in culmine regnat. 65  
 In vobis si quis sublimia colla levabit,  
 Decidet et barathri mergetur ad ultima caeno;  
 Ast humilis claram conscendet liber in aethram.  
 Deffendi semper scribae et lacrimabilis aevi  
 Caeca Pharisaeae cunctis fallacia plebis. 70  
 Nam vobis itiner clausum quia iure negatur,  
 Non sinitis quemquam penetrare per ardua lucis  
 Et cunctos trahitis saevae ad consortia flammae  
 Vos similes dicam tectis splendore sepulcris,  
 Quis facies nitida est, internaue turpia bustis. 75  
 Sic vox velatur iustae sub imagine vitae  
 Atque adytis mentis celantur sordida corda.  
 „O Solymi, Solymi, ferro qui saepe prophetas  
 Ad vestram missos vitam sine fine necastis,  
 Quam volui vestram gentem populumque tueri, 80  
 Ales uti dulces solita est sub corpore pullos  
 Obice pennarum circumcomplexa fovere!  
 Sed vobis semper caelestia munera sordent.  
 Deseritur iam nunc domus haec vastanda ruinis,  
 Nec nostrum vobis fas ultra est cernere vultum.“ 85  
 Egreditur templo, cuius praecelsa notantes  
 Moenia discipulos tali sermone docebat:

62 vobis doctrina est una magistri *C*<sup>1</sup>, vobis est doctrina  
 magistri *Mat*, magis est vobis<sup>est</sup> una mag. *M*, magis (est)  
 vobis<sup>est</sup> una mag. *R* || 76 celatur *MR* || 79 necatis *MR*, in *C*<sup>1</sup>  
 s erasum est || 81 ut indulces *C*<sup>1</sup>, uti dulces *Mat A T*, uti molli ||  
 84 vastanda *C*<sup>1</sup>.<sup>3</sup> *Bod*, vastata

„Haec operum vobis miracula digna videntur  
 Obtutu stupido; veris sed discite dictis,  
 Quod mox cuncta solo passim disiecta iacebunt.“ 90  
 Haec ad Oliveti dicens pervenerat arcem.  
 Discipuli solum postquam videre, rogabant,  
 Ut sibi venturi tempus distingueret aevi,  
 Promissa ipsius quem poscant prendere finem,  
 Eius et adventus terrae consumeret orbem. 95  
 Quaerentum verbis respondit talia Christus:  
 „Observate dolum, falso ne nomine capta  
 Credulitas laqueis errantum praecipitur.  
 Discurrent cunctis bellorum incendia terris;  
 Sed vos praevalido consistite robore cordis, 100  
 Ne mens accepto iaceat turbata tumultu.  
 Non etenim prima inponent mox proelia finem,  
 Gentibus et gentes et regibus obvia reges  
 Signa ferent, nec morbi tunc corrumpere tractum  
 Aeris aut pestes prosternere corpora parcent. 105  
 Fixa etiam solido per inania pondere tellus  
 Per diversa loci motu quassante tremiscet.  
 Haec in primitiis temptamina parva manebunt.  
 Prodentur multi vestrum letoque dabuntur,  
 Proque meo vobis incumbere nomine gentes 110  
 Tormētis poenisque feris odiisque necesse est.  
 Livor erit terris, erroribus omnia plena  
 Et falsi surgent populorum labe prophetae.  
 Haec inter si quis protectum a vulnere pectus  
 Ad finem servare queat, sublimia lucis 115  
 Aeternis vitae sertis redimitus adibit.  
 Regnorum caeli celebratio pervolabit  
 In cunctas terrae metas; gens omnis habebit  
 Testem lucifluo sancti sermone salutis.  
 Et tunc finis erit currentia saecula solvens. 120

90 deiecta *RM* || 93 distingueret *C*<sup>1.3</sup> || 94 quo *M\*TV*<sup>1.2</sup>  
*Mat* || 101 ad coeptos — tumultus *T\*V*<sup>1</sup> || 105 pestis *RM* || 116  
 abibit *C*<sup>1</sup> *Mat* *V*<sup>2\*</sup> *Ber* (<sup>di</sup>abit) || 119 sancti *C*<sup>1</sup> *R\**, sanctae *M*

Adveniet iam tunc tristis defletio terris,  
 Quae Danihelis habet iussam verissima vocem;  
 Haec dignus tantum poterit cognoscere lector.  
 Iudaei longe fugient montesque capessent,  
 Nec quisquam domibus repetat sustollere secum, 125  
 Quae fuga consociet vestemve aut mobile quicquam.  
 Deplendae iam sunt uteri cum pondere matres  
 Et miseros fetus dulci quae lacte rigabunt.  
 Poscite iam precibus, tristi ne frigore brumae  
 Adveniat fuga vestra tamen, neu sabbata festa 130  
 Anceps praecipiti turbet trepidatio cursu;  
 Nam cunctis venient saevissima pondera terris.  
 Tale malum non saecula prius nec postera norunt.  
 Et ni sublimis genitor decerpere tempus  
 Et numerum miserans vellet breviare dierum, 135  
 Nulla dehinc trepidae superarent corpora vitae.  
 Sed propter lectos veniet miseratio iustos.  
 Nomine fallentes Christi falsique prophetae  
 Exsurgent terris et monstra potentia fingent,  
 Quae forsitan lectos capient miracula iustos. 140  
 En praedicta patent instantia saecula vobis.  
 Desertis si quis Christum peragrarare loquetur  
 Occultisve procul penetralibus esse repostum,  
 Longe credulitas absit vanissima vobis.  
 Sicut enim fulgur caelum transcurrit apertum 145  
 Et cerni facile est cunctis orientis ab oris  
 Usque sub occiduum caeli vergentis in orbem,  
 Sic rapido adventu clarebunt lumina Christi.  
 Abscondet furvis rutilos umbris radios sol,  
 Amittet cursum lunaris gratia lucis 150

121 def $\bar{e}$ ctio *M*, defle $\bar{e}$ tio *V*<sup>1</sup>, deflectio *Mat B Sg Bar Ged*, deflatio *Gud*, deflexio *Hl*, difflectio *R* || 122 Danielis habent *R V*<sup>1</sup> *A Bar*, iussam *C*<sup>1-3</sup> *Ged*; omissus erat hic versus *M V*<sup>3</sup> *B*, sed suppletus est manu posteriore; vv. 122 et 123 transmutati sunt *R Add*<sup>1</sup> || 124 Iudaei *C*<sup>1-3</sup> *R A T Mat*, Iudaea | fugient — capissent *C*<sup>1-3</sup> (capess. *C*<sup>3</sup>) || 134 decernere *M*<sup>3</sup> *Sg Ged* || 148 munera *M* (*div. scr.* lumina)

Ignicomaeque ruent stellae caelumque relinquunt.  
 Omnis item virtus caeli commota superni  
 Signa dabit, proles hominis quis vertice caeli  
 Clareat; omnigenasque tribus defletio iugis  
 Urgebit, veniet cum nubibus ignicoloris. 155  
 Maiestate potens hominis per sidera natus.  
 Tum tuba terrifico stridens clangore vocatos  
 Iustos quadrifido mundi glomerabit ab axe.  
 Praeteriet neque enim praesens generatio saeculi,  
 Donec cuncta sequens claudat sibi debita finis. 160  
 Haec tellus caelumque super solventur in ignes,  
 Sed mea non umquam solventur ab ordine dicta.  
 Quis fuit ille dies nescire est omnibus aequum,  
 Ni soli rerum Domino, qui sidera torquet.  
 Ut quondam terras undae involvere furentes 165  
 Et diversa sibi tractantes munia cunctos  
 Diluvii rapuit subito violentia tractu,  
 Sic subitus flammis volvens descendet ab aethra  
 Adventus noster; nec cunctos ille sub una  
 Condicione premet. Nam tunc ubi iugera laeta 170  
 Infindent duo depresso sub vomere sulcis,  
 Unus correpto tolletur corpore arator,  
 Ignarusque alius vasto linquetur in agro.  
 Uno quin etiam recubantes stramine lecti  
 Dispar iudicium diversa sorte subibunt. 175  
 Unus enim socium quaeret per strata relictus.  
 Idcirco famuli vigilant, quia nescius illis  
 Adventus Domini subita descendet in hora.

154 def=ectio *M*, deflectio *TV*<sup>1.2</sup> *Bar* *Add*<sup>2</sup>, deflexio *Hl*,  
 defectio *RC*<sup>3</sup> *Mat* *Bod* *BH* *Ged* | lucis *MRC*<sup>3</sup> *Bod* *B*<sup>\*\*</sup> *H* *Ged*,  
 vulgi *V*<sup>2</sup> *Bar* || 155 tum *M* || 159 Nec praeteribit enim *O* (*T*<sup>\*</sup>  
 praeteriit) || 163 fuit *C*<sup>1.3</sup> *R* *A* *Mp* *B* *Bar* *Ged*, fiat *T*<sup>\*</sup> *Mat* *Met*  
*Sg*, fuit *T*<sup>\*\*</sup> *Add*, fuerit *M*, erit; *L. Müller de re metr. p. 403*  
*coniecit siet, sed ad auctoritatem codicum opt. magis accedit*  
 fuit, quod iam *Huemer l. c. p. 35 reposuit* || 166 munera *RM* ||  
 168 subitas *RM* || 170 alta *R*<sup>\*</sup> *M*, lata *R*<sup>\*\*</sup> *B* *Add* || 171 gemini  
 depressos sub uomere *R* || 178 subita — hora *C*<sup>1</sup>, subitas —  
 horas

Si sciret certum furis insistere tempus  
 Quisque domus custos, vigilaret et obvia ferret 180  
 Arma procul, ruptas ne quis penetraret in aedes.  
 Sed vos intentis animis adsistite semper,  
 Namque repentinus vobis subitusque recurret  
 Filius huc hominis iustis sua praemia servans.  
 Ille fidelis erit servus, cui credere cuncta 185  
 Aedes et famulos voluit per longa profectus  
 Vir pater ipse domus: sapiens nimiumque beatus,  
 Quem veniens Dominus servantem iussa videbit.  
 Illum maiori famulum redimibit honore.  
 Ast ille infelix, qui sordida luxuriatus 190  
 Tardantem contempnet herum, famulosque fatigans  
 Verberibus segnique indulgens ebrietati  
 Luxuriosorum convivia concelebrarit;  
 Adveniet dominus servumque incauta furem  
 Praecipitem dignis poenarum cladibus abdet. 195  
 Illum perpetuus fletus stridorque manebit."  
 „Conferri possunt caelestia regna puellis  
 Bis quinis, pars est quarum sapientior una,  
 Altera praestupido pars est stolidissima corde.  
 Occurrere illae votis sponsalibus omnes 200  
 Ornatu accinctae taedarum flammicomantum.  
 Sed sapiens pars illa, sibi quo lumina flammae  
 Susciperet, portare simul curabat olivum.  
 Stultarum vero non est prudentia talis.  
 Cumque moraretur sponsus, tum membra sopore 205  
 Solvuntur cunctae per compita lata viarum.  
 Iam noctis medio clamor crebrescere magnus  
 Exoritur, laetoque dehinc occurrere voto  
 Admonuit taedisque vias ornare coruscis.  
 Surgere virginibus properatum, et lumina taedis 210

179 fures — rebus *MRA* || 185 cunctas *MRLC*<sup>s</sup> || 190 sordide *RM* || 191 contempnat *RM* | fatiga= t *C*<sup>1</sup>, fatiget *RM*, fatigans *TV<sup>1</sup>Mat* || 193 concelebraret *C*<sup>1</sup><sup>s</sup>, conceleb||| *M* (-brabit *C*<sup>3</sup>), concelebrabat *R*, concelebrauit *Mat* || 210 properatim *V<sup>1</sup>Sg BA* | est *C<sup>1</sup> L Bar*

Instruere et flammās pingui componere olivo.  
 Tum stolidae rogitant olei sibi cedere partem,  
 Prudentes secum quod tunc gestare videbant.  
 Sed quoniam sapiens pavitat chorus, omnibus aequē  
 Ne desint clarae nutrimina pinguis flammāe, 215  
 Ex parvo aequalis si detur portio cunctis,  
 Tum pergunt stultae, liquidum mercentur olivum.  
 Dum pergunt, laetae transcurrunt omnia pompae  
 Et sponso tantum comitatur factio prudens.  
 Adveniunt brutae sero post tempore segnes 220  
 Et sponsi pulsare fores et limina clausa  
 Nequiquam ingeminant precibusque ingrata frequentant,  
 Ut liceat miseris penetrare in limina laeta.  
 Illas non comitum sponsi cognoscere quisquam  
 Non ipse sponsus voluit. Vigilate timentes, 225  
 Adventus vobis quod non est certior hora."

„Sicut enim, longas cui contigit ire profecto  
 In terras, credens servis tractanda talenta  
 Uni quinque dedit, duo cepit et alter habenda,  
 Tertius unius curam tractare talenti 230  
 Suscepit, vires quoniam diversa merentur.  
 Sed maior quis est concredita portio nummi,  
 Certatim duplis auxerunt incrementis.  
 Ille sed, unius cui credita cura talenti,  
 Telluri infodiens servat sine fructibus aera. 235  
 Iamque aderat praesens dominus: tum primus et alter  
 Se geminasse illi pariter concredita monstrant.  
 Illos laudat herus potioraque credere tantae  
 Promittit fidei. Sed tertius ille refodit  
 Et domino reddit tali cum voce talentum: 240  
 Quod scibam domino memet servire severo,

212 sumere *RM* || 215 parvae *RM* || 219 sponsum *R* || 222  
 Nequiquam *C<sup>1</sup>B*, Nequiquam *M* || 230 Tertius et unius *C<sup>1</sup>* ||  
 233 inque crementis *R* (in .v. || crementis *M*) *AKB Mp Met*  
*Add<sup>1</sup>*; munera donis *L Mat C<sup>3</sup> Bar*, div. scr. in *B* || 235 condit  
*MC<sup>3</sup>*, servans *R Mat Sg* || 241 sciebam *M Add<sup>2</sup>*, sciēbam *T Sg*,  
 scibam *K Add<sup>1</sup>*, scirem (etiam in quaest. gramm. cod. Bern. 83  
 apud Keilium, *Gramm. latt. VI p. 186, 29*)

Qui meteres segetes alieno semine cretas,  
 Extimui, argentumque tuum concredere terrae  
 Malui, quod salvum semper tibi reddere possem.  
 Tum dominus famulo respondens talibus inquit: 245  
 Si nescire meos auderes dicere mores,  
 Nequitiae tantae veniam concedere possem.  
 Hoc etiam gnarum potius praestare decebat,  
 Ut fructum nobis tractata pecunia ferret.  
 Quapropter segni tollatur portio nostri 250  
 Prudentique dehinc detur possessio maior,  
 Quem duplis cumulasse lucris mea quinque talenta  
 Inveni. Namque est certum, potiora mereri,  
 Quis res uberius cumulatae sortis abundat.  
 At cui parva subest segni substantia corde, 255  
 Id minimum penitus iuste tolletur ab illo,  
 Ut nequam servus tenebras demersus ad imas  
 Perpetuos fletus poenae stridore frequentet.  
 „En hominis natus veniet patrisque ministris  
 Stipatus celsa iudex in sede sedebit. 260  
 Tum gentes cunctae diversis partibus orbis  
 Conveniunt iustosque omnes de labe malorum  
 Secernet dextraque libens in parte locabit,  
 At pravos laeva despectos parte relinquet;  
 Ut pastor pecoris discernit pascua mixti, 265  
 Lanigeris dextri permittens mollia prati  
 At laevos hirtis dumos tondere capellis.  
 Sed rex ad dextros conversus talia dicet:  
 Huc veniant sancti, iamdudum debita sumant  
 Dona patris, mundi quae sunt aequaeva nitentis 270  
 Et iustis primo promissa parantur ab ortu.  
 Namque fame fessum quondam me grata refecit  
 Haec plebes potuque sitim mihi saepe removit,  
 Hospitiumque domus patuit mihi saepe vocato  
 Et nudus vestis blandissima tegmina sumpsi 275

242 meteres *C<sup>1</sup> V<sup>1</sup> Sg Bar*, meteret || 257 Ut *C<sup>1</sup>*, Et *Mat*  
*B\* T\*\* K*, At || 262 laborum *Huemer* || 266 dextri — prati *C<sup>1</sup>\**,  
 dextrę — partis *C<sup>1</sup>\*\*\* RM* || 274 Hospitioque *V<sup>1</sup>*

Carceris et poenis horum solacia cepi.  
 Tum Domino tali respondent voce beati:  
 Non meminit nostrum quisquam te visere nudum  
 Nec famis oppressum dura dicione notavit,  
 Carceris aut poenis meminit vidisse revinctum. 280  
 Respondens illis dicet tum talia iudex:  
 Fratribus ista meis humiles miserando labores  
 Qui fecit, certum est dulcem mihi ponere fructum.  
 At vos, iniusti, iustis succedite flammis  
 Et poenis semper mentem torrete malignam, 285  
 Quas pater horrendis barathri per stagna profundis  
 Daemonis horrendi sociis ipsique paravit.  
 Namque sitim passo quondam mihi pocula nulla  
 Nec famis in poena parvi miseramina panis,  
 Aut peregrina mihi tecti vestisve parumper 290  
 Tegmina de magnis gracili pro parte dabantur,  
 Carceris aut saepto claustris morbisve iacenti  
 Umquam visendi solacia vestra fuerunt.  
 His damnata dehinc respondet factio verbis:  
 Haut umquam nostrum meminit te visere quisquam 295  
 Aut sitis aut saevae famis aegrum agitare laborem.  
 Hospita vel fessis errare per oppida rebus,  
 Carceris aut mersum poenis morbove gravatum,  
 Ut tibi sollicito fieret miseratio iusta.  
 His rerum dicet Dominus: Cum vestra superbo 300  
 Angustis rebus feritas sub corde tumebat  
 Calvavitque humiles minimos, me sprexit in illis.  
 Haec ubi dicta dabit, meritis sua praemia reddet.  
 Aeternum miseri poena fodientur iniqui,  
 Aeternumque salus iustis concessa manebit.“ 305  
 Talia dum loquitur, scissos lacerata capillos  
 Pro fratris morbo iustis soror anxia curis  
 Hortatur iuvenem rapido percurrere gressu,  
 Casibus ut tantis Christus servaret amicum.

276 solacia *C*<sup>1</sup> || 279 dicione *C*<sup>1</sup> *Mat* || 286 profundus *AT*  
*Add*<sup>1</sup> *B* || 292 morbisque *M* || 295 Haut equidem *R* *M* || 298 mor-  
 boque *MRC*<sup>3</sup> *Mat*

Nam fuerat mulier meritis accepta benignis, 310  
 Obsequio cuius fratremque domumque merentem  
 Amplexus pleno Christus retinebat amore.  
 Nuntius adveniens perfert, extrema iacere  
 Dilectum Christo iuvenem per tristitia morbi  
 Et leti et vitae confinia summa tenentem. 315  
 Lazarus hic habuit nomen, sed Christus amaris  
 Percussus verbis: „Non est, si creditis, inquit  
 Ad letum ducens istaec violentia morbi,  
 Sed Deus ut digno iustis celebretur honore  
 Et suboles hominis sancta virtute nitescat.“ 320  
 Tunc ad discipulos: „Dormit iam Lazarus, inquit,  
 Sed carum iuvenem faciam consurgere rursus.“  
 Aiunt discipuli: „Somno succedere plena  
 Et remeare salus poterit;“ nec mente sequuntur,  
 Quod mortem somni dixit sub nomine Christus. 325  
 Errorem quorum tali sermone removit:  
 „Lazarus in letum cecidit, sed gaudia menti  
 Hinc veniunt vestramque fidem mihi fortius armant,  
 Cernitis absentem longe quod cuncta videre.  
 Sed properemus,“ ait. Didymus tum talia fatur: 330  
 „Pergamus pariterque omnes procumbere leto  
 Cogamur, totiens quod gens Iudaea minatur.“  
 Iamque aderat Christus, fuerat sed forte sepulto  
 Quarta dies, mersasque atris de morte tenebris  
 Germanas luctus lacrimosaque tecta tenebant. 335  
 Convenere illuc solatia debita dantes  
 Iudaeae gentis procures carique propinqui.  
 Sed Martha, audito Christum venisse, cucurrit  
 Obvia deseruitque domum maestamque sororem  
 Et procul: „O utinam praesens virtus tua nobis 340  
 Adforet et morti fratrem rapuisset acerbae.  
 Nam quicquid poscis, certum est tibi posse venire.“

312 Complexus *M* || 317 Percussus *RM*\*\* || *Post* 332 *additus est hic versus*: Haec ait et Christo cuncti praeseunte sequuntur *R V<sup>1</sup> T L Mat B Sg Met*, in *marg. inf. suppletus M V<sup>2</sup>* || 340 *O omiss. C<sup>1</sup> M Sg* || 342 posces *C<sup>1</sup>*.<sup>3</sup>

Quam Dominus tali solatur voce gementem:  
 „Robustam mentem, mulier, virtute resume.  
 Lazarus haec vitae recidiva in lumina surget.“ 345  
 Et mulier: „Certe surgent in munera vitae  
 Mortales cuncti, veniet cum terminus orbi.“  
 Christus item sancto depromit pectore vocem:  
 „En ego sum clarae vobis reparatio vitae.  
 In me qui credit, mortem deponere sumptam 350  
 Et vitam poterit iugi componere saeclo.  
 At quicumque fidem vivo sub pectore sumet,  
 Horrida non umquam continget limina mortis;  
 Istaec si credis puro de pectore, Martha?“  
 Illa dehinc: „Haec una fides mea corda tenebit, 355  
 Sublimis veneranda Dei quod venerit in te  
 Caelestis suboles celso sub nomine Christi.“  
 Haec ait et Mariam cursu motura sororem  
 Interiora petit; sanctum venisse magistrum  
 Et pariter luctu oppressam vocitare sororem 360  
 Admonuit tacito designans omnia nutu.  
 Prosilit illa foras audito nomine Christi;  
 Prosequiturque simul Solymorum turba gementem  
 Credentum, tumulo fletus inferre sorores.  
 Illa salutiferum postquam conspexit Iesum, 365  
 Procidit ante pedes, rupitque hanc pectore vocem:  
 „Si mihi germanum potuisses visere vivum,  
 Lazarus haut poterat durae succumbere morti.“  
 Fletibus his Christus socians de corde dolorem  
 Inquirat tumuli sedem, quo condita nuper 370  
 Membra forent animae volucris spoliata calore.  
 Haut mora demonstrant flenti maestoque sepulcrum  
 Rupe sub excisa; lapidis quod pondere clausum  
 Ut vidit Sanctus, multo mox vecte moveri

345 recidiva *C<sup>1</sup>V<sup>1</sup>T Mat Sg*, rediuiua; cf. *Prud. Ps. 390*||  
 351 comprehendere *RV<sup>1</sup> etc.*, componere *C<sup>1</sup>M* || 354 dic pectore  
*V<sup>1</sup>LB\*\*T\*\** || 358 matura *RMA B*, maturata *LC<sup>3</sup>*, motura ||  
 366 rumpitque hunc voce dolorem *R* (hunc ex hanc factum),  
 rupitque hac voce dolorem *T Add<sup>1</sup> V<sup>3</sup> Mat* (hęc)

Praecipit; at Marthae talis vox verberat aures: 375  
 „Quattuor en luces totidemque ex ordine noctes  
 Praetereunt, quo membra solo composta quiescunt.  
 Crediderim, corpus motu fugiente caloris  
 Fetorem miserum liquefactis reddere membris.“  
 His dictis contra depromit talia Christus: 380  
 „Iam totiens dictum est, magnis consistere rebus  
 Credentum virtute fidem; sed gloria summi  
 Iam genitoris adest, fidei si robur habetis.“  
 Haec ubi dicta dedit saxumque immane revulsis  
 Obicibus patuit, virtus mox conscia caelum 385  
 Suspicit et tali genitorem voce precatur:  
 „Eximias grates, genitor, tibi, sancte, fatemur;  
 Me placidus semper venerandis auribus audis,  
 Sed populus praesens me missum credere discat.“  
 Haec ubi dicta dedit, tumuli mox limine in ipso 390  
 Restitit adverso complens cava saxa clamore:  
 „Lazare, sopitis redeuntem suscipe membris  
 En animam tuque ipse foras te prome sepulchro.“  
 Nec mora conexis manibus pedibusque repente  
 Procedit tumulo, vultum cui linea texta 395  
 Et totum gracilis conectit fascia corpus.  
 Tum solvi iussit laetumque ad tecta remittit.  
 Iudaei postquam factum venerabile cernunt,  
 Qui tanti Mariam fuerant Marthamque secuti,  
 Pars credens sequitur tantae virtutis honorem; 400  
 Ast alii repetunt urbem procerumque superbis  
 Cuncta Pharisaeis rerum miracula narrant.  
 Ergo ad concilium scribae plebisque vocatur  
 Iam gravior numerus, qua vatam principis alte  
 Pulchra Caiphaeae conlucent atria sedis. 405  
 Illic complacuit Christum prosternere leto,  
 Sed vitare dies paschae, ne plebe frequenti  
 Discordes populi raperent in bella furorem.

391 clamore *O*, canore *editt.* || 392 sopitis *corr. ex sospiti-*  
*bis C* || 400 sanctae *MTV* *Add*<sup>1</sup> *Sg* || 405 phariseae *ML*

Ille Simonis erat tectis, quem lurida lepra  
 Virtute ipsius diffugerat. Ecce iacenti 410  
 Accedit mulier propius, sanctumque alabastro,  
 Quo pretiosa inerant late fragrantis olivi  
 Unguenta, a summo perfundit vertice Christum.  
 Discipuli increpitant fantes, potuisse iuvari  
 De pretio unguenti miserorum corpora egentum. 415  
 Has Dominus prohibet voces factumque probavit:  
 „Desinite obsequio iustam prohibere puellam.  
 Pauperibus semper dabitur succurrere tempus,  
 Sed me non semper tribuetur visere vobis.  
 Funeris ista mei multum laudanda ministrat 420  
 Officio mundumque implebunt talia facta.“

Tunc e discipulis unus se subtrahit amens  
 Iudas et ad proceres tali cum voce cucurrit:  
 „Quod pretium sperare datur, si prodere vobis  
 Quaesitumque diu possim monstrare magistrum?“ 425  
 Illi continuo statuunt ter dena argenti  
 Pondera; his Iudas sceleri se subdidit alto.

Iamque dies paschae primo processerat ortu:  
 Discipuli quaerunt, ubi cenam sumere paschae  
 Vellēt; at ille sibi quendam sine nomine quaeri, 430  
 Ultima qui Domini caperet mandata, iubebat.  
 Vespere mox primo bis sex recubantibus una  
 Discipulis, tali divinat voce magister:  
 „En urget tempus, Christum cum prodere morti  
 E vobis unus scelerato corde volutat.“ 435  
 Continuo cuncti quaerunt, quis talibus ausis  
 Insano tantum cepisset corde venenum.  
 Ille dehinc: „Epulis mecum nunc vescitur, inquit.  
 Sed suboles hominis quondam praescripta subibit  
 Supplicia ad tempus. Miserabilis ille per aevum, 440

411 frangensque alabastrum *Arev. et plerique edd.*, fractoque alabastro *Huemer* || 413 perfundit *C*<sup>1</sup>, perfudit (profudit *M*) || 420 Funeribus — meis *MC*<sup>3</sup> || 426 argenti ter dena. promittunt *C*<sup>1</sup>, ter dena minarum *Mat* || 429 rogitant *V*<sup>1</sup>, a xpo quaerunt (cena om.) *RATL* || 439 perscripta *RM*

Qui iustum dedit; quanto felicior esset,  
 Si numquam terris tetigisset lumina vitae!“  
 Et Iudas graviter tum conscia pectora pressus,  
 „Numquid, ait, Iudam talis suspicio tangit?“  
 Respondit Dominus: „Te talia dicere cerno.“ 445  
 Haec ubi dicta, capit palmis sibi frangere panem,  
 Divisumque dehinc tradit sancteque precatus  
 Discipulos docuit, proprium sibi dedere corpus.  
 Hinc calicem sumit Dominus vinoque repletum  
 Gratis sanctificat verbis potumque ministrat, 450  
 Edocuitque, suum se divisisse cruorem,  
 Atque ait: „Hic sanguis populi delicta redemit;  
 Hoc potate meum. Nam veris credite dictis,  
 Post haec non umquam vitis gustabo liquorem,  
 Donec regna patris melioris munere vitae 455  
 In nova me rursus concedent surgere vina.“  
 Exin cantato sanctis concentibus hymno  
 Montis Oliveti conscendunt culmina cuncti.  
 Talia tum Christus depromit pectore verba:  
 „Omnes praesenti noctis vos tempore longe 460  
 Disperget misere deserto principe terror.  
 Sic etenim scriptum est: Pastoris casibus omnes  
 In diversa fugam capient per rura bidentes.  
 Post ubi vita novos caeli mihi reddet honores,  
 Praeveniam vestrosque choros genitalibus arvis 465  
 Grata Galilaeae volitans per rura docebo.“  
 Respondit Petrus: „Cunctos, si credere fas est,  
 Quod tua labenter possint praecepta negare,  
 Sed mea non umquam mutabit pectora casus.“  
 Ille dehinc: „Nox haec, quæ lucida sidera terris 470  
 Inducit lucemque premens nunc incubat undas,  
 Audiet, ut trinis pavidus mendacia verbis

442 limina *C<sup>1</sup>R* || 446 capit *M Mat*, coepit *T\*\*H sup. lin.*,  
 dedit *O*; *Koenig suspicatus est, post hunc versum unum vel duos*  
*excidisse* || 447 sanctumque *RV<sup>1</sup>* || 448 sic *C<sup>1</sup>*, se *HK Mat* (edere),  
 sibi || 453 Hunc *ABL T\*\* HI*, Nunc *C<sup>3</sup>* | putate *C<sup>1</sup>* || 460 prae-  
 sentis *M* || 467 Cuncti *M* || 468 labentes *R* | possent *C<sup>1</sup>M* || 471

Dices et Christum, fortissime Petre, negabis,  
 Et prius, alitibus resonent quam tecta domorum."  
 At Petrus: „Duram mortem mihi sumere malim, 475  
 Vox oblita suum quam deneget ista magistrum."

Has vires cordis perstant promittere cuncti.

Nominis Hebraei sunt Gessamaneia rura.

Illo progreditur lucis vitaeque repertor,  
 Circa discipuli Iuda fugiente sequuntur. 480

Atque illic reliquos iussit residere ministros.

Ipse sed adsumpto longe procedere Petro

Zebedeique simul natis per devia tendit.

Tunc angore gravi maestus sic voce profatur:

„Tristia nunc volvens animus mihi pectora turbat 485  
 Morte tenus, sed nunc vos segnem excludite somnum,  
 Sollicitamque simul vigilando ducite noctem."

Haec ait et paulum procedens corpore terram

Deprimit et tali proiectus voce precatur:

„Si fas est, genitor, calicis me transeat huius 490  
 Incumbens valido nobis violentia tractu.

Sed tua iam veniat potius, quam nostra voluntas,  
 Quae tibi decreta est tantis sententia rebus."

Tunc ad discipulos repedit, sed somnus anhelis  
 Prostratos terrae membris dissolverat omnes. 495

Tunc ait ad Petrum: „Non est mihi ponere virtus

Unam pervigilem tantis sub casibus horam?

Sed vigilate, precor, ne vos temptatio raptos

Horrida praecipitet saevae per lubrica mortis.

Spiritus iste viget, sed corpus debile labat." 500

Secessit rursus secreti montis in arcem

Orabatque patrem: „Rerum mitissime rector,

Hunc quoniam calicem non est transire potestas,

Iam tua proveniat nostra de sorte voluntas."

Rursus discipulos somni sub pondere pressos 505

undis *R* || 476 audita *MV*<sup>2</sup>\*\* || 478 Gezamaneida *R* || 479 ingis  
*M* || 480 Quem mox discipuli *R* *V*<sup>2</sup> || 482 Ille *M* || 485 Tristitiam  
 voluens *M* || 492 Sed tamen adveniat *MR* || 495 Prostratis *C*<sup>1</sup>  
*V*<sup>1</sup> *Mat*

Invenit et rursus idem genitore precatō  
 Adloquitur fesso nexos languore quietis:  
 „Iam dormire licet sociosque revisere vestros,  
 Nam venit ecce, meum qui dedat in omnia corpus,  
 Quae maculata meis inponet factio membris.“ 510  
 Cum dicto Iudas numero stipante catervae  
 Advenit procerum iussu populique ferocis.  
 Pars strictis gladiis pars fidens pondere clavae  
 Signa sequebatur Iudae promissa furentis.  
 Oscula nam pepigit sese contingere Christi, 515  
 Quo facile ignotum caperet miserabile vulgus.  
 Ille ubi dissimulans blanda cum voce salutat,  
 Attigit et labiis iusti venerabilis ora,  
 Continuo Christus: „Totum complere licebit,  
 Huc venisse tuo quaecumque est causa paratu.“ 520  
 Iniecere manum turbae Christumqueprehendunt.

Tunc e discipulis unus fulgente machaera  
 Occurrit vatis famulo sublatus in iram  
 Tempore et excussam rapuit vi vulneris aurem.  
 Olli Christus ait: „Gladium tu ponito, noster; 525  
 Nam quicumque ferox confidet vindice ferro,  
 Hunc iusti similis ferri vindicta manebit.  
 An ego non possem caelestia castra vocare  
 Et patris innumeras in proelia ducere turmas?  
 Sed scriptura meis complenda est debita rebus. 530  
 Vos autem stricto qui me comprehendere ferro  
 Fustibus et gladiis concurritis, en ego vobis  
 Occurram, templi media qui semper in arce  
 Vobiscum residens docui, nec talia quisquam  
 In solum tantis circumlatrantibus ausus.“ 535  
 Discipuli passim Christo fugere relicto.

Iamque Caiphaea steterat salvator in aula,  
 Convenere omnes scribae proceresque vocati.

507 fessos *RM* || 509 ad omnia *RM* || 514 sequebantur *R* ||  
 518 iustissimi mirabilis *M*, iusti miserabilis *ABLT*\*\* *Add Sg*  
*Met* || 528 possim *R*, posum *M* || 529 turbas *MC*<sup>3</sup> || 533 Occur-  
 reram *M*, Occurri *ALV*<sup>1</sup> || 537 adsteterat *RMLB*\*

At Petrus longe servans vestigia solus  
 Occulte maestus sedit cum plebe ministra 540  
 Extremum opperiens tanto sub turbine finem.  
 Ecce sacerdotes falsos conquirere testes  
 Incumbunt fictasque volunt contexere causas,  
 Quis mortem insonti possent inponere Christo.  
 Sed nullus tanto visus satis esse furori. 545  
 Ultima prosiliunt testes, qui dicere Iesum  
 Audissent, templum quod solus vertere posset  
 Et versum trinis iterum instaurare diebus.  
 Ipse sacerdotum princeps urgere tacentem  
 Insistit frendens furiis ac talia fatur: 550  
 „Cur nihil ad tantas nunc respondere querellas  
 Convictus veris procerum sub testibus audes?  
 Adiurabo tamen summi per regna tonantis,  
 Ut fateare palam, si fas te credere Christum.“  
 Ille dehinc tali compellat voce superbum: 555  
 „Istaec sola tibi procedunt pectore verba  
 Vera tuo; veniet vobis visenda per auras  
 Maiestas prolis hominis, cum dextera sanctae  
 Virtuti adsidet sub nubibus ignicoloris.“  
 Talibus auditis scindit de pectore vestem 560  
 Exultans furiis et caeco corde sacerdos  
 Atque ait: „Audistis pugnantis foeda profani  
 Verba Deo; polluta magis consurgat in iras  
 Religio et vestram cuncti iam pandite mentem.“  
 Conclamant omnes mortique addicere certant. 565  
 Tum sanctam Christi faciem sputa improba complent  
 Et palmae malis colaphique in vertice crebri  
 Insultant verbisque omnes inludere certant:  
 „Christe, prophetabis, cuius tibi palma sonarit!“  
 At Petrum mulier tristem quod viderat intus, 570  
 „Tune etiam, iuvenis, fueras comes additus, inquit,  
 Isti, quem ludens procerum sententia damnat?“

546 Ultime *RM* | Christum *RM* || 550 fervens *RM* || 561  
 Exultat *M*, Insultans *RA*, Insultat *V*<sup>1</sup> || 562 Auditis *M* || 563  
 malis *MR* || 567 in malis *C*<sup>1</sup> || 569 sonaret *RM*\*

Ille negat tectisque feris se promere temptat.  
 Ecce sed egressum primo sub lumine cernens  
 Altera consimili prodebat voce ministris. 575  
 Rursus ait iurans, illum se nosse negabat.  
 Tum percontantum multi accessere sequentes  
 Eque sono vocis sese cognoscere dicunt,  
 Cuncta Galilaeam streperent quod verba loquellam.  
 Et Petrus iurans devotis omnia verbis 580  
 Nescire adfirmat, quisquis foret ille, negando.  
 Hanc vocem, plausum quatiens sub culmine tecti,  
 Ales prosequitur cantu, mentemque Simonis  
 Circumstant tristem vera praesagia Christi;  
 Egressusque dehinc ploratus habebat amaros 585  
 Sidera iam luci concedunt et rapidus sol  
 Progreditur radiis terras trepidantibus implens.  
 Iamque e concilio Christum post terga revinctum  
 Praesidis ad gremium magno clamore trahebant.  
 Interea celsum Dominus stans ante tribunal 590  
 Talia Pilati verbis excepit Iesus:  
 „Tu rex Iudaeae gentis, quod dicitur, adstas?“  
 Respondit Christus: „Vestris haec audio verbis.“  
 Exhinc terribilis iusti accusatio surgens  
 Infremit et sanctum scelerata facundia pressat. 595  
 Respondere nihil trucibus dignatur Iesus.  
 Pilatus quaerit, quae tum sit causa tacendi.  
 Ille magis perstans miranda silentia servat.  
 Sollemni sed forte die concedere leges  
 Unum damnati capitis de more iuebant; 600  
 Et fuit in vinclis famoso nomine latro,  
 Quem Christo infensus populus dimittere vitae  
 Ardebat: trucibus somno sed territa visis  
 Pilati coniunx, iusti discedere poena,

573 feris *C<sup>1</sup>T Add<sup>1</sup>*, foris *MMat Mp*, foras || 574 limine  
*MRL* || 584 verbis *MR in ras.*, veris *Mat* || 585 Egressumque  
*Mat Add<sup>1.2</sup> V<sup>1</sup>T\**, Egressusque | amarus *Add<sup>1.2</sup> V<sup>1</sup>\*\**, ploratus  
 amarus habebat *Mat* (—os —os) *T*, amarus || 588 e *om. C<sup>1</sup>M* ||  
 595 sceleris *Huemer*, scelerum *Arev.* | perstat *C<sup>1.2</sup>*, instat *M*

Mandatis precibusque virum suspensa rogabat. 605  
 Tum iudex iterum procerum disquirere mentem  
 Temptat, et instanti cuperent quem solvere poena,  
 Plebis ad arbitrium mitti de lege requirit.  
 Sed proceres populum fusa ambitione rogabant,  
 Latronem legi peterent Christumque negarent. 610  
 At postquam procerum incendit sententia vulgum,  
 Latronisque petit potius sibi cedere vitam,  
 Consuluit praeses populum, quid vellet Iesum.  
 Plebs incensa malo saevos miscere tumultus,  
 Et crucis ad poenas iterumque iterumque petebat, 615  
 Qui regis nomen cuperet, qui Caesaris hostem  
 Confessus sese proprio damnaverit ore.  
 Denique vi victus detestatusque cruentum  
 Officium increpitans se libera sanguinis huius  
 Corda tenere sibi, coramque a crimine palmas 620  
 Abluit, ut genti tantum macula illa maneret.  
 Hoc magis inclamant: „Nos, nos cruor iste sequatur,  
 Et genus in nostrum scelus hoc et culpa redundet.“  
 Pilatus donat plebi legique Barabban  
 Et crucis ad poenam victus concedit Iesum. 625  
 Proditor ad Iudas, postquam se talia cernit  
 Accepto sceleris pretio signasse furem,  
 Infelix veris damnans sua gesta querellis  
 Proiecit templo tum detestans argentum.  
 Exorsusque suas laqueo sibi sumere poenas 630  
 Informem rapuit ficus de vertice mortem.  
 Inde sacerdotes, pretium quod sanguinis esset,  
 Illicitum fantes adytis concedere templi,  
 Quod dare tum licitum, dum sanguis distraheretur,  
 Credebant, agrum mercati nomine vero 635  
 Sanguinis, horrendo signant scelera impia facto.

608 mitti — requirit *C<sup>1</sup> Mat T\**, mittit — requiri || 610 ne-  
 garent *C<sup>1.2</sup> T Bod V<sup>1.2</sup>\**, necarent (perderent *M*) || 611 vulgum  
*C<sup>1</sup> Mat V<sup>1</sup> T Sg*, vulgus || 613 Iesum *C<sup>1.2</sup> Mat B\**, Iesu || 617 damna-  
 verat *M* || 619 increpitans *O* || 625 vinctum *R* || 628 veris *C<sup>1</sup>*, eris  
*Mat*, aegris || 629 detestabile *Mat*, detestatus *Rom Med*

Haec quondam cooperta canens vox vera prophetae  
Eventum rerum patefecit in ordine saeculi:

Argenti triginta minas posuere profani  
Hoc pretium pretiosi corporis instituentes, 640  
Quod mox ad figuli rursus transfertur agellum.

Traditus est trucibus iustus scelerisque ministris  
Militibus: scelerata ludibria corpore praebet.  
Purpureamque illi tunicam clamidemque rubentem  
Inducunt spinisque caput cinxere cruentis, 645  
Inque vicem sceptri dextram comitatur harundo.  
Tum genibus nixi regem dominumque salutant  
Iudaeae gentis; faciem lavere salivis  
Vertice et in sancto plagis lusere nefandis.

Haec ubi transegit miles ludibria demens, 650  
Indutum propriae ducebat tegmina vestis  
Et crucis ad poenam sanctum iustumque trahebant.  
Ecce sed egressi quendam cepere Simonem  
Cyrena genitum lignumque adferre iubebant,  
Quo dominum lucis iussis suffigere saevis 655  
Instans urgebat saeculi inmutabilis ordo.  
At postquam ventum est, ubi ruris Golgotha nomen,  
Permixtum felli vinum dant pocula Christo.  
Ille sed in summo gustu tractata recusat,  
Nec tamen insultans hominum furor omnia poscit. 660  
Iamque cruci fixum pendebat in arbore corpus,  
Intactaeque dedit tunicae sub sorte per omnes  
Militis unius servans possesso textum.  
Et scriptum causae titulum meritique locarunt,  
Quod rex Iudaeae plebis gentisque fuisset. 665  
Accidit, ut pariter poenae consortia ferrent

643 scelerum *Arev.*, sanctus *Huem.* || 648 faciemque *C<sup>1</sup> R* |  
labare *Mat*, lauare *H* (*r in ras.*) *Daventr.*, lavere *O* || 651 teg-  
mina *C<sup>1</sup>*, tegmine || 659 tractare *RTL Mat Mp* (trattare) *Met*  
*Bar*; post hunc v. sequitur: Ut satis antiquis fieret per talia  
dictis *O*, sed spurium esse puto || 660 possit *M*, poss& *R\** (pos-  
sit *R\*\**) || 661 crucis *M*; post hunc versum insertum est hoc:  
.Vestisque milites IIII partiuntur in partes *M* et simile quod-  
dam in *C<sup>2</sup>* et in marg. *RTK* et post v. 662 *C<sup>3</sup> Bod*

Latrones hinc inde duo; sed caeca furentis.  
 Insultat plebis fixo vaesania Christo:  
 „Hic est, qui templum poterat dissolvere solus,  
 Hic est, qui trino lucis reparare meatu. 670  
 Sed nunc descendat suboles veneranda tonantis  
 Et crucis e poena corpusque animamque resolvat.“  
 Haec vulgi proceres vaecordis dicta sequuntur;  
 Atque Pharisei scribaeque et factio demens  
 Inludunt motuque caput linguasque loquellis 675  
 Insanis quatiunt aeternae ad vincula poenae:  
 „Nonne alios quondam trucibus servare solebat  
 Morborum vinclis? sese cur solvere poenis  
 Non valet? En regem nostrae quem credere gentis  
 Debuimus: solvat ligni de robore corpus! 680  
 Tunc sanctis digne poterimus credere signis.  
 Confidit genitore Deo: dimittere poena  
 Cur propriam non vult subolem veneranda potestas?“  
 Nec minus increpitant dextra laevaue gementes  
 Adfixi crucibus scelerum pro sorte latrones. 685  
 Iam medium cursus lucis conscenderat orbem,  
 Cum subito ex oculis fugit furvisque tenebris  
 Induitur trepidumque diem sol nocte recondit.  
 Ast ubi turbatus nonam transegerat horam  
 Consternata suo redierunt lumina mundo. 690  
 Et Christus magna genitorem voce vocabat  
 Hebraeae in morem linguae; sed nescia plebes  
 Heliam vocitare putat. Tum concitus unus  
 Cogebat spongo turpi calamoque revincto  
 Inpressum labiis acidum potare saporem. 695  
 Cetera turba furens tali cum voce cachinnat:  
 „Spectemus pariter, caelo ne forte remissus  
 Helias veniat, celsa qui in sede quiescit,

667 duos *MR* || 669 et 670 *transmutati* *C*<sup>1.3</sup> *Bod* || 678 pro-  
 prias cur solvere poenas *R*, vincere *pro solv.* *Mat T Add* || 689  
 turbatum *M*, turbatam *R* | transierat *MAL*, transcenderat *R*  
*V*<sup>1.2</sup> *BSg* || 694 sphongo *C*<sup>1.3</sup>, spungo *TLB\*\* C*<sup>2</sup> || 695 aco&um  
*M*, acitum *C*<sup>1</sup> || 698 in *om.* *RM*

Liberet et misero confixum stipite regem.  
 Tum clamor Domini magno conamine missus 700  
 Aetheriis animam comitem commiscuit auris.  
 Scinduntur pariter sancti velamina templi  
 Carbasaque in geminas partes disrupta dehiscunt  
 Et tremebunda omni concussa est pondere tellus,  
 Dissiliuntque suo ruptae de corpore cautes. 705  
 Tum veterum monumenta virum patuere repulsis  
 Obicibus iustaeque animae per membra reversae  
 Et visi passim populi per moenia late  
 Erravere urbis; sic terrent omnia mundum.  
 Militibus primis quatiuntur corda pavore, 710  
 Dedita qui saevae servabant corpora poenae,  
 Et subolem dixere Dei Christumque fatentur.  
 E speculis matres miracula tanta tuentur  
 Omnes, obsequium Christo quae ferre solebant.  
 Iam decedenti vesper succedere soli 715  
 Cooperat, et procerum tum iustior audet  
 Corpus ad extremum munus deponere Christi.  
 Hic ab Arimathia nomen gestabat Ioseph,  
 Qui quondam verbis aures praebebat Iesu.  
 Pilatum tunc iste rogat, sibi cedere membra, 720  
 Quis nuper tulerat vitam vis horrida poenae.  
 Concessit praeses et corpus fulgida lino  
 Texta tegunt saxique novo componitur antro.  
 Limen concludunt immensa volumina petrae;  
 E speculis servant matres et cuncta tuentur. 725  
 Iamque dies rutilo complebat lumine terras,  
 Otia qui semper prisca de lege iubebat,  
 Nulla sed inimitis procerum furor otia servat.  
 Conveniunt onerantque simul sic iudicis aures:  
 „Erroris laqueos iustissima poena resolvit. 730  
 Nunc meminisse decet, quoniam planus ille solebat  
 Vulgari semper iactans promittere plebi,

699 miserum *M* || 708 visi passim *C*<sup>1</sup>, visu passim *C*<sup>3</sup>, visum  
 passim *TSg*<sup>\*</sup>, v. passae | late *C*<sup>1</sup>, lata *R*, latae || 731 solebat:  
*hic desinit C*<sup>1</sup>

E mortis sese tenebris ad lumina vitae  
 Cum trino solis pariter remeare recursu.  
 Hoc petimus, custos miles nova funera servet, 735  
 Ne fera discipulis furandi audacia corpus  
 Consurgat turbetque recens insania plebem."  
 Et Pilatus ad haec: „Miles permittitur, inquit,  
 Servare, ut vultis, corpus tellure sepultum."  
 Conveniunt saxique ingentia pondera volvunt, 740  
 Et limen signis et saxum milite servant.

Sidera iam noctis venturo cedere soli  
 Incipiunt, tumuli matres tum visere saeptum  
 Concurrunt, motus sed terram protinus omnem  
 Concutit et caelo lapsus descendit aperto 745  
 Nuntius et saxum tumuli de limine volvit.  
 Illius et facies splendet ceu fulguris ignis,  
 Et nivis ad speciem lucent velamina vestis.  
 Militibus terror sensum discluserat omnem  
 Et iacuere simul ceu fusa cadavera leto. 750

Ille sed ad matres tali cum voce profatur:  
 „Vestra pavor nullus quatiens nunc corda fatiget;  
 Nam manifesta fides, sanctum vos quaerere corpus,  
 Quod crucis in ligno scelerata insania fixit.  
 Surrexit Christus aeternaque lumina vitae 755  
 Corpore cum sancto devicta morte recepit.

Visere iam vobis licitum est, quod sede sepulcri  
 Nulla istic iaceant, fuerant quae condita membra.  
 Dicite praeterea celeri properoque recursu  
 Discipulis, Christum remeasse in luminis oras, 760  
 Inque Galilaeam laetum praecedere terram."  
 His dictis visisque animos perfuderat ardens  
 Laetitia attonitis stupor ancipitique pavore.  
 Denique praecipiti celebrantes gaudia cursu  
 Talia discipulis referunt tumultumque relinquunt. 765  
 Ecce iteris medio clarus se ostendit Iesus  
 Et fidas matres blandus salvere iubebat.

735 Hoc *R* (*div. scr.* Sed) *Mat.*, Sed || 749 discusserat *M* ||  
 764 celantes *Mat.*, celerantes *V*<sup>1.2</sup> *B*<sup>\*\*</sup> || 767 blande *R T C*<sup>3</sup>, *deest*

Occurrunt illae et genibus plantisque prehensis  
Victorem leti pavidae venerantur Iesum.

Talibus ille dehinc praeceptis pectora firmat: 770

„Mentibus absistat fidei pavor omnis et ista  
Fratribus en nostris propere mandata referte.

Nostri conspectus si cura est, ite volentes  
Inque Galilaeam propere transcurrite terram.“

Interea tumultu custodum exterrita corda; 775

Mittunt e numero partem, quae tanta referret  
Iudaeis rerum miracula. Sed manus amens

Iam semel insano penitus devota furori

Praemia militibus certatim magna rependit 780

Et famam argento redimit, quod limine rupto

Furtim sustulerit corpus defensa tenebris

Occulte rapiens audacia discipulorum.

Iamque Galilaeos conscenderat anxia montes

Mandatis Christi concurrens turba suorum:

Cernitur ecce suis proles veneranda tonantis. 785

Illum procumbens sancte chorus omnis adorat;

Nec tamen in cunctis pariter fundata manebat

Pectoribus virtus, nam pars dubitabat eorum.

Tunc sic discipulos clarus compellat Iesus:

„In caelo et terris genitor mihi cuncta subegit, 790

Me pater est vobis dignatus mittere lucem.

Gentibus haut aliter nunc vos ego mittere cunctis

Institui, vestrum est cunctas mihi iungere gentes.

Pergite et ablutos homines purgantibus undis

Nomine sub sancto patris natiq̃ue lavate, 795

Vivifici pariter currant spiramina flatus.

Ablutisque dehinc nostra insinuate docentes

Praecepta, ut vitam possint agitare perennem;

Nec vobis umquam nostri praesentia deerit,

Donec consumens dissolvat saecula finis. 800

*Mat* || 772 haec *RV*<sup>1</sup>, hinc *MABL*, en *TSg*, v. deest *Mat* || 775  
tumuli *RBLV*<sup>1</sup> || 786 sanctus *V*<sup>1\*\*</sup> *Mp*, in *M* verbum in parte  
folii avulsa est || 788 eorum: hic desinit *M* || 799 nostra *V*<sup>1</sup> *Mat* ||  
*Subscr. in Mat* (Explicit liber IIII Iuenci. Item ipsius) *LC<sup>3</sup>Bod*  
(Finiunt IIII libri Iuenci. [Incipiunt *LC<sup>3</sup>Bod*] versus eiusdem).

Has mea mens fidei vires sanctique timoris  
 Cepit et in tantum lucet mihi gratia Christi,  
 Versibus ut nostris divinae gloria legis  
 Ornamenta libens caperet terrestria linguae.  
 Haec mihi pax Christi tribuit, pax haec mihi saeculi, 805  
 Quam fovet indulgens terrae regnator apertae  
 Constantinus, adest cui gratia digna merenti,  
 Qui solus regum sacri sibi nominis horret  
 Inponi pondus, quo iustis dignior actis  
 Aeternam capiat divina in saecula vitam 810  
 Per dominum lucis Christum, qui in saecula regnat.

802 luxit edit. omnes || 807 gloria *Mat C<sup>3</sup>*, gratia in ras.

*Bod* | diva *C<sup>3</sup> Bod* || 808 numinis *RLH Add<sup>3</sup> Med*, nōminis *T B* ||  
 811 deest *Mat T\* Med Add<sup>3</sup>*; erasi sunt 810 s. et in locum eorum  
*manu posteriore scripta est Benedictio quaedam regalis. Tum*  
*manus I haec subscriptio sequitur:* EXPLICIUNT LIBRI IIII  
 EUANGELIORUM UERSIBUS GAI VECTII AQUILINI IU-  
 UENCI PRESBITERI R, FINIT. EXPLICIT LIBER IIII  
 EVANGELIORVM VERSIBVS GAI VETTI AQVILINI IV-  
 VENCI PRESBITERI V<sup>1.2</sup> (V<sup>1</sup> scribit IVVENTI) *Mp* (hic codex  
 scribit VECTI et IUUENCHI), EXPLICIVNT QVATTVOR  
 EVANGELIA A IVVENCO PSBYTERO PENE AD VERBVM  
 TRANSLATA C<sup>3</sup>, EXPLIC EVANGELIOR LIB IIII. G. UETTI  
 AQUILINI SIUE IUUENCI. UC. PRBI T.

## INDEX I.

(Numeri asterisco notati versuum spuriorum sunt.)

- Andreas I 423.  
 Anna I 216.  
 Arimathia IV 718.  
 Augustus I 145.  
  
 Barabbas IV 624.  
 Bethania III 654.  
 Bethlem I 149. 153. 238. 260.  
  
 Caesar I 145. III 617. IV 6.  
 Caiphaeus IV 405. 537.  
 Capharnaum III 381.  
 Chanan II 129.  
 Christus *saepissime*.  
 Constantinus IV 807.  
 Cyrena IV 654.  
  
 Daniel IV 122.  
 David I 121. 149. 151. 166.  
     II 105. 570. III 356. 639. 647.  
     IV 47.  
  
 Elisabeth I 82. 106.  
 Esaias I 313. 412. II 767.  
  
 Galilaea II 243. III 459. IV 466.  
 Galilaeus I 414. 435. 450. II  
     328. III- 195. IV 579. 761.  
     774. 783.  
 Geraseni II 43.  
 Gessamaneus IV 478.  
 Golgotha IV 657.  
  
 Hebraeus IV 478. 692.  
 Helias II 545. III 265. 324.  
     348. IV 698.  
  
 Herodes I 1. 233. 241. 253.  
     257. III 35. 40. 43. 53. 64.  
 Hieremias I 264. III 268.  
  
 Iacob II 245. 263.  
 Iacobus I 430.  
 Iesus *saepissime*.  
 Iohannes I 26. 110 etc. (Bapti-  
     sta I 541).  
 Ionaus II 705.  
 Iordanes praef. 27. I 347. 415.  
     451 (-is). III 461.  
 Ioseph I 151. 222. 256. 272.  
     II 105. III 25. IV 718.  
 Israhelitae I 207. 240. II 205\*.  
     474.  
 Iudaea I 149. 450. III 460.  
 Iudaeus I 1. 80. 229. II 153.  
     163. 178. 204. 285. IV 332.  
     337. 648. 665. 777.  
 Iudas IV 423. 427. 443. 444.  
     480. 511. 514. 626.  
  
 Lazarus IV 319. 321. 327. 345.  
     392.  
 Libya II 709.  
  
 Magedae III 220.  
 Magi I 226. 246. 254. 258.  
 Maria I 53. 91. 133. 184. 189.  
     208. 272. III 26. IV 358. 399.  
 Maro praef. 10.  
 Martha IV 338. 354. 375. 399.  
 Matthaeus II 96.  
 Minciades praef. 10.

Moyses II 689. III 473; Moysi  
II 218 (-ēī). 691. III 324;  
Moysea IV 15.

Nathanahel II 102. 118.

Nazara I 273. II 107. III 29.  
Neptala I 413.

Persa I 241.

Petrus I 422. 767. III 110.  
114 etc. IV 467 etc.

Pharisaeus II 606. IV 70;

Pharisaei II 351. 566. III 133.  
160. 221. 241. 464. IV 402. 674.

Philippaeus III 258.

Philippus II 99. 109. 116.

Philippi III 238.

Pilatus IV 591. 597. 624. 720.  
738.

Quirinus I 147.

Roma praef. 2.

Sadducaei III 221. 241. IV 14.

Samaritae, -tarum II 434; -tum  
II 255. 322.

Samariticus II 254; -tis II 244.  
250.

Sichen II 244.

Sidon III 177.

Simeon I 190. 214.

Simon I 422. III 120. 391. IV  
409. 583. 653.

Smyrna praef. 9.

Sodomi II 455.

Solomon I 644. II 710. 711.

Solyma urbs I 540; -ae orae  
II 281; -a moenia III 291.

Solymi I 449. IV 78; -orum  
I 233. II 205. III 611. IV 363;

-is II 284. III 622; -os I 227.  
III 584.

Syri I 449. III 176.

Syria I 146. 449.

Tyrus III 177.

Zabulon I 411. 413.

Zacharias I 3. 11. 74. 81. 309.

Zebedeus I 433. III 319. 590.  
IV 483.

## INDEX II.

abdere cladibus IV 195.

abegit precibus locum III 449.

*ablativus*: I 238. 273. 298. 309.

314. 424. 425. II 248. 283.

400. 462. 519. 560. 576. 591.

614. 633. 664. III 84. 89. 284.

285. 286. 330. 482. 517. 604.

IV 44. 86. 126. 142. 143.

395. 442.

abluere mentem I 340.

abrupta pondera IV 56.

abrumpere tenebras mortis  
I 129.

accendere famam II 71.

accubito primo IV 58.

*accusativus*: patriam rediere

I 254; Aegyptum transportat

256; patriam remeare 286;

incidere pontum II 2; inc.

foveam II 589; perventum

est rura III 258; incubare

undas IV 471; incurrere la-

queos II 492. — *vide* pene-

trare.

actores famulos mittit III 718.

actutum II 389.

acumen mortis IV 22.

adcrecere operi III 557.

adfamina I 91.

adgressor II 617.

*adiectivum vel participium loco substantivi:* abdita II 246; altum II 27; alta III 607; arcanum II 388; ardua IV 72; bona dulcia II 633; bona mitia I 676; casti amor I 512; celsa III 95. 689; futurum I 104; certi III 599; culta II 561; per cuncta II 416; debita I 211. III 446. 455. IV 160; inassa laboris III 700; per devia I 408. 528. II 622. III 319. IV 483; directa II 359; diversa III 146. 744. IV 107. 231. 463; miseri egentes III 516. IV 415; eximios vatum III 292; firmissima legis IV 38; humiles minimos IV 302; inane I 360. II 3; inania I 649. IV 106; incensa IV 614; ingrata IV 222; miseri iniqui III 304; iusta operum I 468; iusti lecti IV 137. 140; iusti venerabilis IV 518; laeta IV 747; largissima III 742; longa III 209. IV 186; l. viarum I 227; longinqua III 717; lubrica I 722. III 374. IV 499; mediocria cenae III 619; id minimum IV 256; mollia prati IV 266; obscura legum I 293; occiduum caeli IV 147; omnia legis I 235; — mundi II 198; — patris II 552; — pompae IV 218; in omnia dedere IV 509; operta mentis II 82; parvi III 404. 407. 417; penetralia I 505. 584. II 220. 251. 543. 698. 759. III 150. 394. 539. IV 7. 43. 143; plurima terrae I 145; potiora II 762; miseri pravi II 661; profanus IV 562. 639; profundis horrendis IV 286; profundum II 32. III 284. 591. 670;

prona I 682; proximus III 509; sancta per omnia I 352; scruposa I 684; secreta I 175. 288. 304. 372. II 488. III 146. 169; serenum III 226; solidum III 363; sollemnia paschae II 153; sublime II 219; sublimia lucis IV 115; summa III 613. 618; miseri superbi II 235; terrena III 302; terrestria II 209; tristitia morbi IV 314. 485; ultima barathri IV 67; — mortis III 587; ventura obscuris miscere II 165; vera omnia I 180; virentia I 646. II 815.

*adiectivum gen. neutrius loco adverbii:* aeternum I 21. IV 63. 304. 305; horrendum I 759; incauta IV 194; immensum I 729; magnum I 86. 93; multum IV 420; nimium I 685; sordida IV 190; tantum III 649; ultima IV 546. adolatio I 702.

adoptare in numerum proles I 465.

aequaevus IV 270.

in aequore ruris III 155; aequora vitae III 605.

aeriae aves I 634. II 16. 742; aerea columba I 358; aerea vox II 520.

aevi fallacia IV 69.

agitare laborem IV 296; ag. vitam IV 798.

agmine Iordanes perumpit rura III 461.

agna III 415.

alabastrum IV 411.

alimenta cibi I 370; ciborum III 207.

altaria venerans I 504.

alter = alius III 616.

altithronus praef. 24. II 62. III 409.

anhelus I 768. II 247. 330. 494.  
*an in emunt. interrogat. simpl.*  
 IV 5.

antrum saxi IV 723; antra  
 pectoris I 588.

apices proprios III 475.

apicum acumina II 747.

aptare lectum umeris II 91.

aptare nomen I 182.

astrifer olympus III 225.

astris inserere III 267.

ater carcer I 517; daemon II  
 437. 614; atra mens I 366;  
 mors II 651; vincla I 203.

aula caeli II 215. 538; domini  
 III 437; regni I 644. IV 34;  
 — aetheria II 195; caelestis  
 III 496; Caiphaea IV 537.

aurea lux III 15; — Roma  
 praef. 2.

aures cordis II 812. III 147;  
 mentis II 754.

auricolor aethra I 356.

avita gens I 753.

balantes III 411.

beare I 120.

bidentes III 183. IV 463.

bis quinis IV 198; bis sex II 384.  
 III 542. IV 432; bis terna III  
 316.

bisseno coetu II 431; bisseos  
 annos I 281; — sinus cophi-  
 norum III 90.

blandissima tegmina vestis IV  
 275.

breviare numerum dierum IV  
 135.

bruma IV 129.

bustum = cadaver IV 75.

cachinnat tali cum voce IV  
 696.

caecantur pectora plebis ob-  
 tunsae II 712.

caelestis aula III 496; c. regnum

II 818; c. sedes I 703. III  
 283. 408; c. ministri III 312;  
 c. castra IV 528; munera IV  
 83; regna I 651. III 526. IV  
 197; signa III 222; verba  
 III 192.

caeli arx III 517. 591; aula  
 II 215. 538; culmen IV 65;  
 culmina III 456; dominus IV  
 40; lex IV 63; regia I 482.  
 II 513. 539; regnum I 455.  
 482. 756. III 397. 437. regna  
 III 315. 489. 523. IV 117;  
 sedes II 216. III 16. 287.  
 400. 705; vertex I 590. 614.  
 IV 153.

calcate timorem III 339.

canorus (David) I 149. II 570.

carcer corporis I 192; ventris  
 III 235; carceris claustra IV  
 292; tenebrae I 517. III 48.  
 450; umbrae I 409.

causari III 178.

celebrare gaudia IV 764;  
 laudes gratesque I 96. III 203.

celerans alternos motus la-  
 terum III 56.

celsus cantus praef. 9; honor  
 II 177. III 541; celsa dicio  
 III 602; virtus III 490. 533.

centeno fetu II 753.

centiplex II 793.

centiplicatus III 547.

certa fides praef. 17. II 230.  
 III 666. 709.

cetus II 697.

chorea vatium I 292; laetae II  
 366; compositae III 57.

Christus *vel* Iesus *appellatur*:  
 aeternae gloria vitae III 530;  
 auctor vitae III 503; clarus  
 II 128. III 3. IV 789; doctor III  
 399; dominus lucis IV 655. 811;  
 hominum lumenque salusque  
 III 356; largus miserator II  
 293; legum completor II 568;

- leti victor II 405. IV 769;  
 lucis vitaeque repertor IV  
 479; mentis perspector II 274;  
 mundi regnator II 265; prae-  
 ceptor III 500; saeculi serva-  
 tor II 328; sator aeternae  
 vitae III 161; terrarum gloria  
 II 184; — lumen II 75. 733;  
 vitae lucisque parens I 747;  
 vitae repertor II 405.  
 cient sub nomine fatui —  
 fratrem I 503.  
 circa *adv.* I 158.  
 circumcomplexa IV 82.  
 circumlustrare IV 535.  
 circumvolitare I 68.  
 clamidem rubentem IV 644.  
 clarere = manifestum esse II  
 774.  
 colaphus IV 567.  
 comitari *c. dat.* II 693. IV 219.  
 comitatibus addere nostris III  
 305.  
 commercia animae ponere III  
 310.  
*comparativi usus liberior:* I  
 198. II 191. III 355. IV 198.  
 226. 404. 716.  
 compita vitae I 513.  
 complacet IV 406.  
 complere *c. duobus acc.* IV 566.  
 complere legem I 222; officium  
 I 47; ordinem I 353; prae-  
 cepta III 630.  
 complet vox aera I 172.  
 compleror II 568.  
 componere corpus IV 723;  
 membra III 84. IV 377 (po-  
 nere III 615); vitam IV 351;  
 flammam olivo IV 211.  
 comprehendere arva III 237;  
 imos III 613. — corde III  
 334; cordis obsequio IV 55;  
 sensu I 190.  
 compressit corde dolorem I 410.  
 conamine magno IV 700.  
 concedo *seq. acc. c. inf.* I 210.  
 II 181. 673; concessum est  
*seq. inf.* II 88. 103.  
 concelebrare convivia IV 193;  
 gaudia mira I 109; laudes  
 I 117.  
 concentibus sanctis IV 457.  
 concurrere ordine saeculi I 412;  
 II 826; mandatis IV 784;  
 concurrit tempus II 344.  
 concussit corde pavorem I 14.  
 conectit verbera flagri II 158.  
 confinia summa leti et vitae  
 IV 315.  
 confusa luce III 228; — mente  
 I 27. III 106.  
*coniugationis formae rariores:*  
 iuturus I 58; hauriturus II  
 251; dicere I 126; praegre-  
 diere I 126; iaculabere I 388;  
 comitabere I 557. II 23; ve-  
 nerabere I 585; lucrabere III  
 422; fateare IV 554; vestibat  
 III 331; scibam IV 241;  
 praeteriet IV 159; redimibit  
 III 189; siet II 40; fuat IV  
 163; sonavi IV 570; mergier  
 I 349; — *perf.* -ere *pro* -erunt  
*saepius.*  
 conscia soli surgenti I 224.  
 conservus III 447.  
 consortia flammae IV 73;  
 poenae IV 666.  
 constabilire mentem robustam  
 II 759.  
 consurgere in iras I 499. II 27.  
 contagia sordida II 239.  
 conventicula II 583.  
 cophinus (cof.) III 90. 249.  
 copia fructibus promendis III  
 660.  
 copula *deest* II 10. 397. III  
 272. 320. 403. IV 187. 190.  
 210. 535. 545. 554. 775.  
 cordis inflati tumor III 618;  
 c. devotio IV 40.

- cornu salutis I 120.  
 coronare fronde subnexa III 637; c. fundum III 551; c. undas II 142.  
 crimine cum nullo pacta I 139; c. sub nullo culpae I 162.  
 crurum debile vulgus III 198.  
 cubitalia incrementa I 640.  
 culmen marmoreum templi I 385.  
 culmina vatum I 233.  
 cumulatæ plebis I 207; sortis IV 254.  
 cura manibus lavandis III 136.  
 daemoniorum princeps II 607.  
 decerpere tempus IV 134.  
*declinationis formae notabiles:*  
 itiner II 23. 433. IV 71; iteris I 243. 290. 318. 557. II 184. IV 766; *gen. plur. in -um pro -orum:* II 156 iuvenum; duum III 43; virum III 572. IV 706.  
 decolor alter II 683.  
 decuplatus III 436.  
 deficere c. *dativo* II 130.  
 defletio tristis IV 121; d. iugis IV 154.  
 degenerare vero sensu II 723.  
 dehiscere II 611. IV 703.  
 demersit leto III 351.  
 demortua corpora II 640.  
 deprimere corpore terram IV 489.  
 depromere = dicere II 425 (dicta). IV 459 (verba). IV 348 (vocem). II 527. 737. III 3. 467. IV 380. (promere II 825. III 134.)  
 devotio cordis IV 40.  
 dicare monitis auresque et facta I 717.  
 dignatio sancta III 582.  
 diluvii violentia IV 167.  
 dimittere vitae IV 602.  
 discludere duro corde III 162.  
 discluserat terror sensum IV 749.  
 discurrit gloria praef. 11.  
 discussio capitum I 144.  
 discusso daemone III 193.  
 discutere frena III 425.  
 dispendia vocis I 46.  
 disquirere I 631. II 664. 686. III 627. IV 606.  
 dissolvere saecula IV 800.  
 dissona lingua III 764.  
 ditare I 102. II 320.  
 diversa facta I 722.  
 divinare voce IV 433.  
 divulsio II 612.  
 dubitata fides III 123.  
 quis dubitet *seq. acc. c. inf.* II 493.  
 duellum II 620.  
 edere proprios fines I 148.  
 evadere supplicia I 329.  
 ex te data munera II 133.  
 exhinc I 130. 435. IV 494 (exin III 600. IV 457).  
 exoptare *seq. inf.* III 131.  
 exorant inpendere II 323. .  
 exsuperabilis III 281.  
 extima portio operis III 581.  
 facundia IV 595.  
 famoso nomine IV 601.  
 farris copia I 344; fragmina III 82; germina II 779; insidiae III 246; semina III 4. — farra II 744. 807. III 239.  
 fatigare diem I 582.  
 feralia verba iuris I 532.  
 festa iugalia III 752.  
 festuca I 659.  
 figere fidem II 648.  
 fila vestis attingere III 130.  
 flamen venti III 99. — flamina contraria III 124; currentia II 201.

flamen sanctum I 85.  
 flamma ultima praef. 5. —  
 flamma = poena I 502. III  
 475; flammae (*pro* locis in-  
 fernis) I 526. 530. IV 284.  
 flammicomans IV 201.  
 flammipedes quadriungi II 546.  
 flammivomus praef. 23.  
 flatus = spiritus II 59. 194.  
 197. 203. IV 796. — I 359.  
 361. II 714. IV 49.  
 flos inventae I 216.  
 fluentum stagnans I 451.  
 fodi poena IV 304.  
 foenora concedere I 598.  
 formas superas rerum II 211.  
 forsan I 33. III 616. IV 140.  
 fragosa ventorum rabies III 229.  
 fraus diurna I 654.  
 frondosa umbra III 72.  
 fulgentis regni sedes III 735.  
 fundamen I 716. 720.  
 fundere partum I 105.  
 furibundus I 398. II 5.  
 furta tororum III 505.  
*futurum pro imperativo*: I 388.  
 557. 585. 663. II 23. III 505 a.  
 IV 124. 569.

gaudia terrae IV 32; ventris  
 I 50.  
 gaudia magna gaudere I 246.  
 gaza III 499. 522. 546.  
 gehenna I 707.  
 generatio polluta malis II 695;  
 g. saeculi IV 159.  
 genitali lege tororum III 485.  
 genitalia arva IV 465; moenia  
 I 236.  
 genitor altithronus III 409;  
 hominum I 674; magnus II  
 310; noster I 567. 705. III  
 154; rerum praef. 4; sublimis  
 IV 134; summus I 390. II  
 682. IV 383; supremus II 507.  
*gerundii ablativus loco parti-*

*cipii praes.*: I 93. 491. 582.  
 II 586. 721. 797. III 20. 201.  
 IV 282. 488 (*o correptum est*  
*exc.* III 201. IV 488).  
 glaucicomantis olivae III 623.  
 glomerare II 721. III 581. 756.  
 IV 158.  
 glomeratio turbae vestrae II  
 577.  
 gracili voce I 169; parte IV 291.  
 graminei tori III 84.  
 gressibus annorum rapidis  
 crescebat infans I 278.

habitacula castelli III 625;  
 cordis III 41; lustrata pueri  
 I 245; mentis II 718; prae-  
 parva I 154.  
 haerere discipulis II 97; haeret  
 immobile iussum I 405.  
 haurire fidem III 710; mira-  
 cula membris I 75.  
 hinc inde I 321. III 133. 493.  
 IV 14. 667.  
 horoma III 340\*.  
 horror spicueus II 799; spina-  
 rum II 789.  
 hortari *seq. inf.* IV 308.

Iesus *cf.* Christus.  
 ignicolorus IV 155. 559.  
 ignicomus III 1. IV 151.  
 ilia aperire II 140.  
 illis *pro* sibi *vel* ipsis III 371.  
*imperare seq. infin.* II 63; *seq.*  
*acc. c. inf.* III 65.  
 implent fragminis III 90.  
 incendia bellorum IV 99;  
 mundi praef. 21.  
 in tantum IV 802; in solidum  
 III 363.  
 incipit ore I 327.  
 inclementia mortis IV 26.  
 incrementa I 640. II 753. 816.  
 IV 233.  
 increpitans praeconia I 420;

i. vetat I 348; i. se tenere IV 619.

indefessus IV 39.

indubitata fides II 693.

inducere tunicam IV 645.

inexpletus II 416.

*infinitivi usus liberior*: ardebat dimittere IV 602; causa est venisse IV 520; concurrunt visere IV 744; culpa occidisse III 688; curabis demere I 663; curat dedere III 214; current levare I 392.; datur sperare IV 425; dedit observare I 187; — addere I 274; dimisit ponere II 671; fugitis disquirere II 686; incumbunt conquirere IV 543; insistit urgere IV 550; instat sumere III 594; laboras purgare I 661; laborant foedere I 605; maneat progigni I 239; mens est dimittere III 726; misi succidere II 318; misit disquirere II 228 (expendere II 230); mitto aptare II 535; monstrat evadere I 329; properat nectere I 383; properant disperdere II 68; quiesce dubitare II 109; redit portare III 497; repetat sustollere IV 125; requiris prendere III 513; requirit mitti IV 608; sequitur disperdere II 374; subigit adcumulare III 42; superest deprecere II 428; — sperare II 515; urgebat suffigere IV 656; urget revelli III 62; — persolvi III 448; veni dissolvere I 483; — inmittere II 498; — revocare II 360; vocabit accumbere I 757.

*infinitivus loco substantivi*: voluisse tuum I 737; habitare II 47.

*infinitivus praes. pro inf. fut.* I 66. 257. III 345. 443. IV 734.

*infinitivus perf. pro inf. praes.* II 86. III 481.

infirmitas I 57. 453. III 585. IV 245.

inflexis genibus III 354.

infremis accusatio IV 595.

ingeminare I 111. IV 222.

inhaerere thalamis I 5.

inhians nummis artem numerare vacabat II 157.

inlaesus I 718.

inlex malorum I 685.

inlotis manibus III 175.

inmiscere sese in auris I 42.

innectere insidias I 431.

inpostus I 478 (conpostus IV 377; repostus IV 143).

inrevocabilis praef. 4. I 39.

inruere ad fluvium I 327.

insinuare I 436. II 814. III 20. IV 797.

instincta Deo vox I 276.

intemerata salus II 355.

intendere pectus durum erratis I 603.

involvere puerum cunabula I 156.

iacere *pro* aegrotare I 768. III 178. IV 313; *pro* obire IV 24.

iactantia I 580.

iubere *c. dat. et inf.* I 376.

739. II 11. III 93. 624; *seq.*

*inf.* II 97. 183; *seq. ut* II 145.

iugi saeculo componere vitam IV 351.

labare III 135. 373. IV 500.

labenter IV 468.

lactens III 652.

laniatibus trucibus III 352.

laqueare I 523.

laqueos erroris III 12. 402. IV 730.

larga voluntas II 180.

largifluus I 102.  
 latebra II 15.  
 latratibus urgent IV 14.  
 lavacra I 311. 322. 347. 350.  
 lavit flumine III 263.  
 lectio scriptorum II 676 (678);  
 vocis II 534.  
 lepra I 734. II 519. IV 409.  
 levata acies securis I 335.  
 leves ministri genitoris IV 33.  
 limen lucis III 314; mortis II  
 348; limina lucis II 652;  
 mortis IV 553; vitae IV 27.  
 linquere curam I 650.  
 liquor laetitiae II 132.  
 livor I 366. III 21. IV 112.  
 locusta I 324\*.  
 lolium II 798 ss.  
 lucida sidera IV 470.  
 lucifluus III 293. IV 119.  
 ludus erat II 52.  
 lumina mentis II 761; vitae  
 IV 442. 733. 755.  
 lunae cursus I 446. III 359.  
 lunaris gratia lucis IV 150.  
 lurida lepra IV 409. — membra  
 I 738.  
 lustra ferarum I 364.  
 lux Christi III 346 (lumina  
 Chr. IV 148); l. vitae II 640.  
 III 15. IV 37.  
 luxuriari IV 190.  
 machaera I 212. IV 522.  
 maculosus textus I 431.  
 magnifico lumine terras com-  
 ples III 272.  
 mandare seq. inf. III 367.  
 marinae greges I 430.  
 marmoris undae I 424.  
 meatus lucis IV 670.  
 medio iteris I 248. IV 776;  
 lucis III 332; noctis IV 207.  
 medullis disruptis cuncta la-  
 bentur II 618.  
 mensatim III 214.

mensuram portare I 658.  
 messorum gaudia II 317.  
 metae terrae IV 118.  
*metrica et prosodiaca:* 1) *cor-*  
*reptio syllabae longae:* adōla-  
 tio I 702; rēpens I 744;  
 conūbium II 276. III 47. IV  
 16. 28 (conūbium I 531. II  
 127); mācerans II 385; clā-  
 more III 646. IV 391; clāmo-  
 ris III 648 (cett. locis clām.);  
 fācundia IV 595; lūdibrium  
 IV 643 (lūd. 650); — potyre-  
 tur II 296; ibīdem II 602.  
 III 80; ploratūs (acc. plur.)  
 IV 585; alterius I 661. 663;  
 illūsus I 127. 342. II 221.  
 708. IV 747; istūsus III 377.  
 401; unūsus I 407. 626. III  
 413. 554. IV 25; *de ablat.*  
*ger. cf. gerund.* — 2) *pro-*  
*ductio syllabae brevis:* lēpra  
 I 734. II 519. IV 409;  
 mētris II 140; lābat II 435.  
 III 373. IV 500 (lābat III  
 135); ōbex II 769. IV 82. 386;  
 circumlātrare IV 536; an III  
 326. IV 528; lātro IV 601.  
 610. 613. 667 (lātro IV 685);  
 poterimus IV 681 (dederitis  
 I 664); prōfanent II 576 (*sed*  
*prōfanus*). — *littera h positio-*  
*nem efficit:* I 301 inhabitare (cf.  
 I 26 Iohannēm hunc, *sed hoc*  
*loco caesura quoque valet*). —  
*prod. syll. finalis ante et sp*  
*pr scr:* I 112. 315. IV 53.  
 225. 584. — *prod. in caesura:*  
 praef. 25. 27. — 3) *hiatus:*  
 I 272. 430. IV 14. 340. 427.  
 — 4) *nomina propria libe-*  
*riorem usum exhibent; vide*  
*Galilaea, Iudas, Petrus, Sa-*  
*maritae, Simon, Zabulon.*  
 ministerium praebere I 770.  
 miracula miscere II 39; movere

I 448; trahere I 43; volvere III 22.

miracula rerum II 123. 639.

III 116. 675. IV 402. 777.

mira fides I 113.

mirata virginis arte III 58.

miror, si II 107.

miseramina panis IV 289.

moderamen praef. 14. I 6. 185.

493. 496. II 575. III 421.

moenia fidei III 534.

molare saxum III 405.

molimen I 521. II 18. 171.

308. 599.

tantae molis spectacula III 326.

monere (admonere) c. *inf.* I

373. III 254. IV 209. 361.

monstra tristia III 298; potentia IV 139.

mox = paulo ante III 160;

mox sumpsit, cecidit IV 21.

multiflua verba I 582.

munia I 744. IV 166.

murra I 250.

mussanti voce volutant III 24.

natalis dies III 52.

naturale bonum I 645\*.

nec prius — nisi III 337.

nitefactus crinem olivo I 607.

nomen regionis I 413; diversae

gentis III 429; ruris IV 657.

— pro nomine I 332. II 665.

III 383. 546. IV 110. — in

nomine panis III 242. — sine

nomine III 68. 760. — no-

mine venali sistere III 441.

nomisma IV 10.

noti regina II 707.

novare plebem I 25.

nullus *pro* nemo II 214. 266.

IV 39.

num — an III 326.

*numeralia distributiva pro car-*

*dinalibus*: I 103. 249. 281. III

90. 316. IV 198. 426. 472. 548.

obex II 769. IV 82. 385. 707.

obsequio blando esse I 564;

obsequium ferre IV 714.

odores (tura) I 10.

olivetum IV 91. 458.

olli I 399. 428. II 14. 134. 252.

265. 412. III 110. 659. 703. IV

525.—ollis II 410. III 677. IV 29.

olympus astrifer III 225.

omnigenas tribus IV 154.

orae luminis I 106. II 342. III

486. IV 760; — vitales II 707.

orare *cum inf.* I 228. II 727. 774,

ordo saeculi I 412. 489. II 826

(saeculorum). IV 638. 656. —

ab ordine dicta non solven-

tur IV 162.

osanna III 640. 647.

pabula iustitiae I 459.

pala ruralis I 342.

palma = manus I 497. 551

*saepius*.

palpare I 701.

palumba (C<sup>1</sup>) I 196.

pandere aures II 547. 812;

mentem II 212. IV 564; mu-

nus III 491; saecula vitalia

II 292; visionem III 340.

parens astrorum etc. I 118;

perfectus I 572; vitae lucis-

que I 747.

parva fides III 244.

pascha, ae I 285 etc.

pater altithronus II 62; aeter-

nus III 203; regnans II 552;

rerum I 16; sublimis III 463;

supremus I 173.

pectora aperire II 610; com-

plere adloquiis II 321. — sub

pectore ceti II 697; — hu-

mano III 528. pectore robusto

III 672; pectoris robusti III

380. pectoris antra I 588.

pecuscula vestra II 589.

penetrare aedes I 767; in aedes

- IV 181; aethram II 125; in  
 animum II 792; per ardua  
 IV 72; exordia II 186; habi-  
 tacula cordis III 41; in li-  
 mina IV 223; mentem I 115;  
 templum I 197; undas flumi-  
 nis I 354; viam I 682; in  
 viscera II 722.
- pepli pendentia fila II 391.
- per vestra pectora sedere II 674.
- percontare III 648. 679 (IV 577).
- perculsus corda dolore III 296.
- peresus tabe languoris I 440.
- perminimam partem III 583.
- permittere *seq. inf.* I 56. IV  
 738; *seq. acc. c. inf.* III 112.
- perosus *passive* III 481.
- perpete vita II 508; cura III 510.
- perplexis verbis condita II 824.
- perspector mentis II 274.
- pervolitare in cunctas terrae  
 metas IV 117.
- pestis saevissima III 40.
- petere *seq. inf.* IV 612; *seq.*  
*acc. c. inf.* III 159.
- petrae volumina IV 724; petrae  
 inmotae fundamina I 720.
- piaculo in mundo maculare III  
 168.
- plantisque prehensis IV 768.
- planus ille IV 731.
- plausum quater IV 582.
- plebs I 13. IV 614. *locis cet.*  
*plebes.*
- ploratus amarus IV 585.
- plumea turba II 818.
- pollere nomine III 258; de no-  
 mine II 245.
- pondus verbi I 303; verborum  
 III 683; sermonis I 447. III  
 765; vocis III 368.
- ponere commercia III 310;  
 convivia III 614; fructum IV  
 283; horam IV 496; membra  
 III 615; se dominum IV 35.
- portae infernae III 281.
- portare ieiunia II 367.
- portio credendi III 375.
- posco *c. inf.* II 13. III 383. IV  
 94; *seq. acc. c. inf.* II 381. III  
 63. 728.
- post inde I 177. III 396.
- praeblandus I 702.
- praecautus I 259.
- praeceles IV 22.
- praecelsus I 452. 478. III 196.  
 IV 86; -sa merita III 514;  
 -si nominis arx IV 61.
- praeclaro lumine II 482.
- praecipere *seq. acc. c. inf.* I 18.  
 III 440. 724. 739. IV 375; *c.*  
*inf.* I 563. III 398. 473. III 768.
- praeconia salutis I 420; regni  
 I 436.
- praedives III 437.
- praedulcia obsequia I 305.
- praefulgidus III 330.
- praegrata ieiunia I 604.
- praelargis opibus III 753.
- praemitis asinae III 635.
- praepandere viam III 532.
- praeparvus I 154. II 813.
- praepete curru III 265.
- praepulcher I 427. II 139.
- praesentia nostra adveniet III  
 430.
- praesolidus I 422.
- praestupidus IV 199.
- praetexere III 636.
- praetumida mens I 580.
- praevalido robore cordis IV  
 100.
- precato genitore III 85. IV 506.
- pressat facundia IV 595.
- presserunt terram III 335.
- pressit sua munera Christus  
 III 32.
- pretiosus sanguis III 611.
- primaevo in flore I 30.
- pröfanare II 576.
- in primitiis IV 108.
- profatur I 67. 201. II 179.

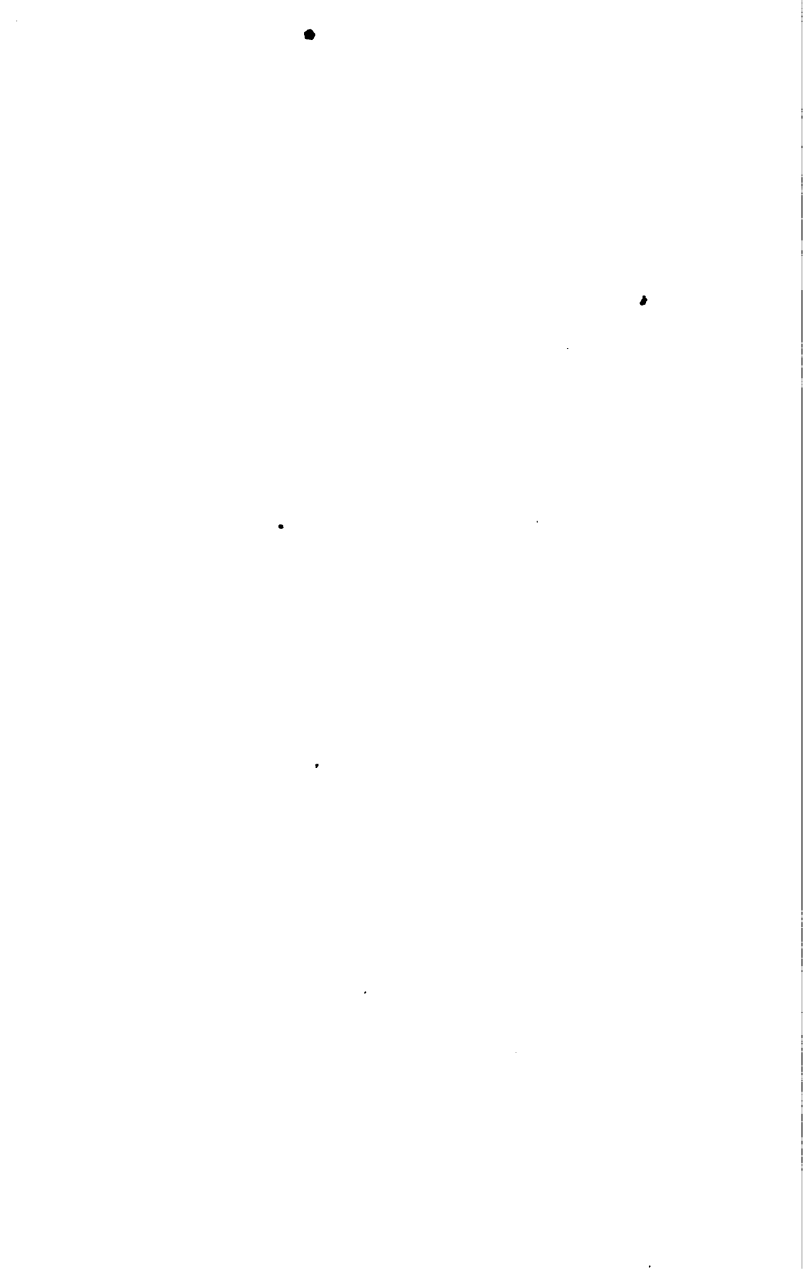
365. 757. 806. III 399. IV 52.  
484. 751.  
se promere IV 393. 573.  
promittitur *c. inf.* II 533. IV  
239. 732.  
prophetare IV 569.  
ad proxima alimenta III 211.  
pugnare Deo IV 562.  
pulcher labor II 315; -ri cibi  
II 303; -ra facultas I 573;  
fides II 340; seges II 752;  
fides II 340; vina II 150.  
pulcherrima tellus I 457; vir-  
tus III 542. — iussa I 434;  
rura III 176.  
pulsare caelum I 266. III 172;  
— verbis III 142.  
putealia pocula II 257.  
  
quadrifidus mundi axis IV 158.  
quater corda IV 710; linguas  
IV 576.  
quis = quibus I 236. 312. 441.  
II 374. III 583. 718. IV 75.  
153. 232. 254. 544. 721.  
quisquam *in enuntiato posit.*  
II 573. 626.  
quisque = quicumque I 715.  
II 202. 619. 621. 776. III 400.  
490. 616. IV 180. = aliquis  
III 614. — non = nemo III  
186.  
quistis II 672; queunt III 310;  
queat III 526. IV 115. queamus  
I 124.  
quod *pro acc. c. inf.* I 192.  
238. 300. 713. II 291. 327.  
389. 550 (?). III 35. 38. 152.  
245. 248. 262. IV 468. 546.  
766. — quod *post* haut dubium  
est II 180.  
quoniam *pro acc. c. inf.* I 379.  
IV 731.  
  
rapidus aestus II 247; sol IV  
586; -a mens I 40; vita I 513.

rapuit mortem IV 631.  
recidiva in lumina vitae IV 345.  
recurrat dictum II 767; -unt  
omnia vera I 180.  
recursus I 765. II 332. IV 734.  
759.  
redimere honore IV 189; radiis  
salutis III 294.  
rediviva dextra II 594; -um  
corpus II 660.  
reflectere Dominum II 704.  
remeare I 82. 286. 748. II 332.  
343. III 206. IV 324. 734. 760.  
renidere I 205.  
reparatio vitae IV 31. 349.  
repedare I 104. 223. II 75. III  
195. IV 494.  
repertor caeli terraeque I 35;  
vitae II 405; lucis vitaeque  
IV 479.  
retractare (*tadeln*) II 85.  
revirescere II 203 (*C*<sup>1</sup> *revi-*  
*vescere*).  
revolvere vitam II 192.  
rigare lacte IV 128.  
risus occultus II 351. III 153.  
robur fidei III 119. 277. IV  
383 (robora *f.* III 191.);  
— saxi III 279.  
robusta mens II 758; robustum  
pectus III 380. 672.  
rogare *seq. inf.* II 35. IV 605.  
720.  
rogare *pro* adorare III 125.  
rogitare *seq. inf.* IV 212.  
roseum iubar III 1.  
ructans varii sermonis imago  
II 828.  
ruentes mentis languore II 4.  
rupitque hanc pectore vocem  
IV 366.  
ruralia arva I 324\*; ruralis  
pala I 343.

sabbata II 565. 576. 581. 587.  
IV 130.

- saeculi generatio IV 159; lucra III 308; pax IV 805; penetrabilia II 543; violentia II 463. — saeculo debita III 348. — saeculorum series I 308; tempora III 232.  
 saepta viarum III 715.  
 salutifer IV 365.  
 salvator I 769. II 247. III 192. IV 51. 537.  
 sancta fides II 438.  
 sanctificare I 591. IV 450.  
 sanctificus auctor carminis (Spiritus) praef. 25.  
 saties III 216.  
 satis est *seq. coniunct.* I 748.  
 saxea corda III 474.  
 scripto edicere nomen I 112.  
 scrutator occulti cordis I 579.  
 se iudice II 643. se reddet lumen II 411.  
 secreta III 205. secretim III 420.  
 semiputatus III 694.  
 septemplex caelum I 356.  
 serere sancta praeconia I 435.  
 serta aeternae vitae IV 116.  
 serus *pro* sero II 829.  
 servator II 243. 256. 327. 382. III 17. 195 (s. iusti I 2).  
 si = num III 434. 593. IV 354. 554. — si *omiss.* III 687.  
 sinapi II 818. III 376.  
 sino *c. dat. et. inf.* II 24. 64.  
 sinuamen I 87. III 56.  
 sinuatur puteus II 259.  
 sinuosa volumina lini I 423.  
 sinus cophinorum III 90.  
 sociabile vinclum IV 18.  
 solium caeli I 17.  
 solvere linguam per verba I 144.  
 solvitur virgo novo fetu completa I 155.  
 sonipes effrenus I 688.  
 sonora vox II 417.  
 soporata nocte III 97.  
 species animae I 312.  
 e speculis II 69. IV 713. 725.  
 spiraculum I 115.  
 spiramen I 215. 341. IV 796.  
 spongius IV 694.  
 spontaneus I 652. 703.  
 sporta III 217. 252.  
 stabunt rebus signa futuris II 696.  
 stamen saetarum III 392.  
 stramen lecti IV 174.  
 strata (*subst.*) I 290. 315. II 535. III 462. 636. 655.  
 strata tororum III 621. IV 176.  
 stratumque tuum referto II 90.  
 strepere loquellam IV 579.  
 strictura dura II 783.  
 struere convivia III 53.  
 suadere *c. accus.* I 686. *c. inf.* II 121. III 78.  
 se subdere alto sceleri IV 427.  
 subigant haec pascua porci II 60.  
 sublimare honore III 145.  
 substantia animae II 522\*;  
 arboris III 668; credendi II 675; panis I 380. 595; parva IV 255; salis I 474; suci II 745; vocis II 418.  
 succedere pro I 333.  
 sulcare flammis auras I 244.  
 summa dies I 706; summo gustu IV 659.  
 superfluius III 249.  
 superincredipitare II 161.  
 ad superos II 642.  
 tanti = tot III 249. IV 399. 535.  
 tantum ne II 624.  
 temnenda mandata (= quae temnuntur) I 98. cf. volvenda dies I 106.  
 tempore capti I 657.  
 temptamina IV 108.  
 ter dena pondera argenti IV 426.

- terga liquidi profundi III 257;  
 ruris I 698. II 426; soli I 635;  
 terrae II 802. III 212.  
 terrenus = mundanus I 650.  
 II 196. 681. III 175.  
 terrestria II 209. IV 804.  
 terrificus IV 157.  
 testatio praesens II 669.  
 texerunt corpore terram I 248.  
 tonans = Deus II 795. IV 553.  
 671. 785.  
 tota per oppida I 147.  
 tractare curam talenti IV 230;  
 oculis lumen I 319; pocula  
 IV 659.  
 tractus aeris IV 104.  
 trahere animum per gaudia I  
 94; promissa I 308; risu III 153.  
 transigere horam IV 689; lu-  
 dibria IV 650.  
 transvolare III 378.  
 tremefacta pavore (corpora) I  
 161.  
 trinus III 327. 484. IV 670. 734.  
 triticeus nitor II 805.  
 tropaeum III 342. 640.  
 tunc dehinc I 52; tunc inde  
 II 137. III 93.  
 turbo II 221. 368. 545. III 266.  
 IV 541.  
 ubi c. *plusquam*. III 556. 560.  
 ullus = aliquis III 404.  
 umbra mortis I 417 (caligo  
 m. I 681); carceris I 409. II  
 510.  
 umbracula ficus II 115. III 655.  
 undisonus III 390.  
 vacuum est III 246.  
 vaecors vulgus IV 673.  
 vaesana rabies I 404.  
 vaesania III 172. IV 668.  
 vectare I 273.  
 velamina I 323. IV 702. 748.  
 velivolum mare II 11.  
 venenati passus II 715.  
 veneniferi serpentis propago  
 II 631.  
 venenum I 386. 404. 447. II  
 718. III 369. IV 437.  
 venerabile templum II 166.  
 venire in verba I 17. — ve-  
 nient soluta III 287.  
 ventosa per aequora I 689.  
*verbum omisum* III 550. 737.  
 IV 227.  
 vergentibus annis I 8.  
 viare I 126. II 359. III 209.  
 vigore stabili sensus II 777.  
 vincla laboris III 696; vincula  
 thalamorum II 277. III 737  
 (IV 21).  
 viperea gens I 328.  
 virginea tecta I 55.  
 virgo lectissima I 69.  
 viror II 816. III 638.  
 virtus furoris II 46.  
 vis livida I 384; horrida III 8.  
 IV 721; tetra I 547.  
 viscus I 90.  
 vita perennis III 309. 547;  
 perpetua III 502.  
 vitalia dicta II 547. 725; gesta  
 praef. 19; saecula II 292;  
 verba II 452. III 255. -les  
 orae II 707.  
 vitreae undae I 354.  
 vivificus IV 796.  
 vocitare I 26. 72. 110. IV 693.  
 volentes *pro adv.* IV 773.  
 volucris anima IV 371.  
 volumina cordis I 213; lini I  
 423; petrae IV 724.  
 volutat dicta I 95.  
 votum laetum IV 208; regale  
 III 739; vota sponsalia IV  
 200; sponsi II 366.  
 vulgus *mas.* IV 611.
-



<b>Historici Graeci minores</b> ed. <i>Dindorf</i> . 2 voll. . . . .	8.25	<b>Onosander</b> ed. <i>Koehly</i> . . . . .	1.20
<b>Historicorum Rom. rell.</b> ed. <i>Peter</i> . . . . .	4.50	<b>Ovidii opera</b> ed. <i>Merkel</i> . 3 voll. . . . .	2.90
<b>Homeri Illias</b> , kplt. 1 Band mit Einleitung von <i>Sengebusch</i> . . . . .	2.25	— <i>tristia</i> . . . . .	—45
— ed. <i>Hentze</i> . 2 voll. . . . .	2.25	— <i>fasti</i> . . . . .	—60
— <b>Odyssea</b> , kplt. 1 Band mit Einleitung von <i>Sengebusch</i> . . . . .	2.25	— <i>met. delectus</i> ed. <i>Merkel</i> . . . . .	—60
— <i>carmina</i> , I. 1 (Illias I) . . . . .	—75	— <i>metamorphoseon</i> ed. <i>Polle</i> . . . . .	—60
— II. 2 (Illias II) . . . . .	—75	<b>Panegyrici latini XII</b> ed. <i>Baehrens</i> . . . . .	3.60
— II. 1 (Odyssea I) . . . . .	—75	<b>Pausanias</b> ed. <i>Schubart</i> . 2 voll. . . . .	3.60
— II. 2 (Odyssea II) . . . . .	—75	<b>Persius</b> ed. <i>Hermann</i> . . . . .	—30
<b>Horatius</b> ed. <i>Müller</i> . Ed. maior . . . . .	1.—	<b>Pinaedrus</b> ed. <i>Müller</i> . . . . .	—30
— Ed. minor . . . . .	—75	<b>Philodemi de musica librorum</b> ed. <i>Kemke</i> . . . . .	1.50
<b>Hygini Grammatici liber</b> ed. <i>Gemoll</i> . . . . .	—75	<b>Philostratus</b> ed. <i>Kayser</i> . 2 voll. . . . .	8.25
<b>Hymni Homerici</b> ed. <i>Baumeister</i> . . . . .	—75	<b>Pindarus et Christ</b> . . . . .	1.—
<b>Hyperides</b> ed. <i>Blafs</i> . Ed. II . . . . .	1.85	<b>Plato</b> ed. <i>Hermann et Wohlrab</i> . 6 voll. . . . .	10.50
<b>Illiadis carmina</b> ed. <i>Koehly</i> . . . . .	3.—	[Auch in 15 einzelnen Heften.]	
<b>Incerti auctoris lib. de Constantino</b> <i>Magno</i> ed. <i>Heydenreich</i> . . . . .	—60	<b>Plautus</b> ed. <i>Fleckeisen</i> . Vol. I. II . . . . .	2.70
<b>Josephus, Flavius</b> , ed. <i>Becker</i> . 6 voll. . . . .	12.60	— einzelne Stücke . . . . .	—45
<b>Isaicus</b> ed. <i>Scheibe</i> . . . . .	1.20	<b>Plini epistolae</b> ed. <i>Keil</i> . . . . .	1.20
<b>Isocrates</b> ed. <i>Benseler et Blafs</i> . 2 voll. . . . .	2.70	— <i>natur. historia</i> ed. <i>Jan</i> . 6 voll. . . . .	13.20
<b>Iuliani imp. op.</b> ed. <i>Hertlein</i> . 2 voll. . . . .	6.75	<b>Plinius et Gargilius Mart.</b> ed. <i>Rose</i> . . . . .	2.70
<b>Iurisprud. anteiust. reliquiae</b> ed. <i>Huschke</i> . Editio IV. . . . .	6.75	<b>Plotinus</b> ed. <i>Volkman</i> . 2 voll. . . . .	9.—
— <i>Indices</i> ed. <i>Fabricius</i> . . . . .	1.80	<b>Plutarchus</b> ed. <i>Sintenis</i> . 5 voll. . . . .	8.40
— <i>Suppl. Bruchstücke a. Schriften</i> röm. Juristen. Von <i>Huschke</i> . . . . .	—75	[Auch in 14 einzelnen Heften.]	
<b>Iustiniani inst.</b> ed. <i>Huschke</i> . . . . .	1.—	— <i>moralia</i> ed. <i>Hercher</i> . Vol. I. . . . .	1.80
— <i>Novellae</i> ed. <i>Zachariae</i> . 2 voll. . . . .	10.50	<b>Poetae latini min.</b> ed. <i>Baehrens</i> . 5 voll. . . . .	15.90
<b>Iustinus</b> ed. <i>Jeep</i> . Editio maior . . . . .	2.70	<b>Polemon</b> ed. <i>Hinck</i> . . . . .	1.—
— Editio minor . . . . .	—90	<b>Polyaenus</b> ed. <i>Woelflin</i> . . . . .	4.50
— ed. <i>Rü.</i> . . . .	1.50	<b>Polybius</b> ed. <i>Dindorf</i> . 4 voll. . . . .	11.70
<b>Iuvenalis</b> ed. <i>Hermann</i> . . . . .	—45	<b>Pomponii Melae de chorographia</b> libri tres rec. <i>Frick</i> . . . . .	1.20
<b>Iuvenus, libri evangelior.</b> III ed. <i>Carolus Marold</i> . . . . .		<b>Porphyryon</b> ed. <i>Meyer</i> . . . . .	4.20
<b>Livius</b> ed. <i>Weissenborn</i> . 6 voll. . . . .	6.—	<b>Porphyrus</b> ed. <i>Nauck</i> . . . . .	1.80
Vol. I—III auch in Heften . . . . .	—60	<b>Proclus</b> ed. <i>Friedlein</i> . . . . .	6.75
Vol. I pars I lib. I—III . . . . .		<b>Propertius</b> ed. <i>Müller</i> . . . . .	—60
— pars II lib. IV—VI . . . . .		<b>Quintilian</b> ed. <i>Bonnell</i> . 2 voll. . . . .	2.40
Vol. II pars I lib. VII—X . . . . .		— lib. X ed. <i>Halm</i> . . . . .	—30
— pars II lib. XXI—XXIII . . . . .		— <i>declamationes</i> ed. <i>Ritter</i> . . . . .	4.80
Vol. III pars I lib. XXIV—XXVI . . . . .		<b>Quintus Smyrnaeus</b> ed. <i>Koehly</i> . . . . .	1.50
— pars II lib. XXVII—XXX . . . . .		<b>Rerum naturalium script. Graeci</b> ed. <i>Keller</i> . Vol. I . . . . .	2.70
Ferner einzeln: lib. I et II . . . . .	—45	<b>Rhetores Graeci</b> ed. <i>Spengel</i> . 3 voll. . . . .	9.—
<b>Lucian</b> ed. <i>Jacobitz</i> . 3 voll. . . . .	6.30	<b>Ruhnkenii elogium Hemsterhusii</b> ed. <i>Frey</i> . . . . .	—45
Auch in 6 partes, à pars . . . . .	1.05	<b>Rutilius Namatianus</b> ed. <i>Müller</i> . . . . .	—75
<b>Lucretius</b> ed. <i>Bernays</i> . . . . .	1.50	<b>Sallustius</b> ed. <i>Dietsch</i> . Ed. IV . . . . .	—45
<b>Lycophron</b> ed. <i>Kinkel</i> . . . . .	1.80	<b>Script. histor. Augustae</b> . 2 voll. . . . .	7.50
<b>Lycurgus</b> ed. <i>Scheibe</i> . . . . .	—60	<b>Script. metrici Graeci</b> ed. <i>Westphal</i> . Vol. I . . . . .	2.70
<b>Lyds</b> ed. <i>Wachsmuth</i> . . . . .	2.70	<b>Seneca</b> ed. <i>Haase</i> . 3 voll. . . . .	7.80
<b>Lysias</b> ed. <i>Scheibe</i> . . . . .	1.20	— <i>tragoediae</i> ed. <i>Peiper et Richter</i> . . . . .	4.50
<b>Macrobius</b> ed. <i>Eyssenhardt</i> . . . . .	5.40	<b>Seneca rhetor</b> ed. <i>Kießling</i> . . . . .	4.50
<b>Manethon</b> ed. <i>Koehly</i> . . . . .	1.50	<b>Simco Sethus</b> ed. <i>Langkavel</i> . . . . .	1.80
<b>Martialis</b> ed. <i>Schneidewin</i> . . . . .	1.50	<b>Sophocles</b> ed. <i>Dindorf-Mekler</i> . Ed. VI . . . . .	1.50
— ed. <i>Gilbert</i> . . . . .	2.40	— einzelne Stücke . . . . .	—30
<b>Martianus Capella</b> ed. <i>Eyssenhardt</i> . . . . .	4.50	<b>Soranus</b> ed. <i>Rose</i> . . . . .	4.80
<b>Maximus et Ammon.</b> ed. <i>Ludwich</i> . . . . .	1.80	<b>Statius</b> Vol. I <i>Silvae</i> ed. <i>Baehrens</i> . . . . .	1.80
<b>Metrolog. script.</b> ed. <i>Hultsch</i> . 2 voll. . . . .	5.10	— Vol. II <i>Fasc. I. Achilleis</i> ed. <i>Kohlmann</i> . . . . .	—75
<b>Minucius Felix</b> ed. <i>Baehrens</i> . . . . .		— Vol. II <i>Fasc. II. Thebais</i> ed. <i>Kohlmann</i> . . . . .	4.80
<b>Muretus</b> ed. <i>Frey</i> . Vol. I et II . . . . .	2.40	<b>Stobaei florilegium</b> ed. <i>Meineke</i> . 4 voll. . . . .	9.60
<b>Nicephori opuscula historica</b> ed. <i>de Boor</i> . . . . .	3.30	<b>Stobaei eclogae</b> ed. <i>Meineke</i> . 2 voll. . . . .	6.—
<b>Nicomachus</b> ed. <i>Hoche</i> . . . . .	1.80	<b>Strabo</b> ed. <i>Meineke</i> . 3 voll. . . . .	6.—
<b>Nonnus</b> ed. <i>Koehly</i> . 2 voll. . . . .	4.50	<b>Suetonius</b> ed. <i>Roth</i> . . . . .	1
— <i>paraphrasis</i> ed. <i>Scheidler</i> . . . . .	4.50		

<b>Tacitus ed. Halm.</b> 2 voll. . . . .	<b>2.40</b>	<b>Valerius Maximus ed. Halm</b> . . . .	<b>3.75</b>
Vol. I. auch in 2 Fasc.:		<b>Vegetius ed. Lang. Ed. II.</b> . . . .	<b>3.90</b>
I. Annales, lib. I—VI. . . . .	<b>— .75</b>	<b>Velleius Paterculus ed. Haase</b> . . . .	<b>— .60</b>
II. Germanica, Agricola et dia-	<b>— .75</b>	— ed. Halm. . . . .	<b>1. —</b>
logus ed. Halm . . . . .	<b>— .45</b>	<b>Vergili opera ed. Ribbeck.</b> . . . .	<b>1.30</b>
<b>Terentius ed. Fleckeisen</b> . . . . .	<b>1.30</b>	— Bucolica et Georgica. . . . .	<b>— .45</b>
<b>Testamentum, novum, Graece ed.</b>		— Aeneis . . . . .	<b>— .90</b>
<b>Buttmann.</b> . . . . .	<b>2.25</b>	<b>Xenophontis expeditio ed. Hug</b> . . . .	<b>— .75</b>
<b>Theomistius ed. Spengel.</b> 2 voll. . .	<b>6. —</b>	<b>Xenoph. exped. ed. Hug. Ed. maior</b> . .	<b>1.20</b>
<b>Theodorus Prodomus ed. Hercher</b> . .	<b>— .50</b>	— ed. Dindorf . . . . .	<b>— .75</b>
<b>Theon Smyrnaeus ed. Hiller</b> . . . .	<b>3. —</b>	— historia Gr. ed. Dindorf . . . .	<b>— .90</b>
<b>Theophrastus ed. Wimmer.</b> 3 voll. .	<b>6.60</b>	— institutio Cyri ed. Hug.	
<b>Theophrasti char. ed. Fofs</b> . . . . .	<b>1.20</b>	Ed. maior . . . . .	<b>1.20</b>
<b>Thucydides ed. Boehme.</b> 2 voll. . .	<b>2.40</b>	— Ed. minor. . . . .	<b>— .90</b>
<b>Tibullus ed. Müller.</b> . . . . .	<b>— .30</b>	— ed. Dindorf . . . . .	<b>— .90</b>
<b>Ulpian ed. Huschke. Ed. II</b> . . . .	<b>— .75</b>	— commentarii. . . . .	<b>— .45</b>
<b>Valerius Flaccus ed. Bachrens</b> . . .	<b>1.50</b>	— scripta minora . . . . .	<b>— .90</b>
		<b>Zonaras ed. Dindorf.</b> 6 voll. . . .	<b>19.50</b>

## Verlag von B. G. Teubner in Leipzig.

### Griechisches Schulwörterbuch. 2 Bände. gr. Lex.-8. geh.

I. Griechisch-Deutsch. Von G. E. Benseler. 7. Aufl. Von G. Autenrieth. 1882. geh. 6 *M* 75 *λ*.

II. Deutsch-Griechisch. Von K. Schenkl. 4. Aufl. 1884. geh. 9 *M*

### Lateinisches Schulwörterbuch. Von F. A. Heinichen.

2 Bde. 4. Aufl. Von A. Draeger. gr. Lex.-8. geh.

I. Lateinisch-Deutsch. 1881. 6 *M* II. Deutsch-Lateinisch. 1883. 5 *M*

### Wörterbuch zu den Homerischen Gedichten. Von

G. Autenrieth. Vierte Auflage. gr. 8. 1883. geh. 3 *M*

### Wörterbuch zu Xenophons Anabasis. Von F. Vollbrecht.

5. Aufl. gr. 8. 1882. geh. 1 *M* 80 *λ*.

### Wörterbuch zu Xenophons Hellenica. Von C. Thiemann.

gr. 8. 1883. geh. 1 *M* 50 *λ*.

### Schulwörterbuch zu C. J. Cäsar. Von Dr. H. Ebeling.

Dritte Auflage, von Dr. A. Draeger. gr. 8. geh. 1 *M*

### Wörterbuch zu den Lebensbeschreibungen des Cornelius Nepos.

Von H. Haacke. 8. Aufl. 8. 1884. geh. 1 *M* Mit dem Texte des Nepos 1 *M* 20 *λ*.

### Wörterbuch zu Ovids Metamorphosen. Von J. Siebelis.

Vierte Auflage, von Fr. Polle. gr. 8. 1885. geh. 2 *M* 70 *λ*.

### Wörterbuch zu den Fabeln des Phädrus. Von A. Schaubach.

2. Aufl. 8. 1877. geh. 60 *λ*. Mit dem Texte des Phädrus 90 *λ*.

### Wörterbuch zu Siebelis' tirocinium poeticum. Von

A. Schaubach. 6. Aufl. gr. 8. 1882. geh. 45 *λ*.

ge

aut

re

che

re

15.

Va

3.1

ech

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

ant

